

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le cause, gli obiettivi e le forze in campo nella «guerra» dichiarata contro i portuali

Rapporto da Genova

Interessi economici (mano libera sugli investimenti pubblici) e politici (isolare il Pci) - Il patrimonio professionale e mutualistico della «Compagnia» - I cambiamenti necessari e i diritti, antichi e modernissimi

Dal nostro direttore
GENOVA — Ho ritenuto mio dovere venire a Genova per vedere, per ascoltare, per cercare di capire. Mio dovere nei confronti dei lavoratori portuali genovesi una categoria in cui la presenza dei comunisti è largamente maggioritaria, una categoria che ha dato un contributo generoso, e decisivo, alla battaglia democratica e antifascista del popolo italiano (come nel 1960, contro Tamboni). Dovere di una forza come la nostra anche verso gli interessi di fondo dell'economia nazionale non potendo sfuggire a nessuno l'importanza e il peso che hanno, per tutto il paese, il porto di Genova, il suo funzionamento, la sua economicità e modernità. Qui ho partecipato a riunioni. Ho parlato con esponenti della Compagnia dei portuali e del sindacato. Ho girato per il porto, per rendermi conto dello stato d'animo dei lavoratori e delle prospettive di una lotta difficile e aspra. Appena sono

Ciò che vi dissero ciò che non vi dicono

di RENZO FOA

Vicenda «Hill and Knowlton»-porto di Genova, quarto giorno. Leggiamo i giornali. Su alcuni la notizia continua a non esistere. Su uno, il «Corriere della Sera», (giacovole eccezione), appare con un argomento forte — il danno politico, economico e sociale provocato dalla campagna di stampa contro i «camilli» — e con una conclusione molto netta: «Il fatto — scrive Giuliano Ferrara — che una delle parti in causa abbia stanziato centinaia di milioni per diffondere il proprio punto di vista nei media è un elemento di allarme in più per una informazione che si voglia davvero indipendente». Su altri, infine, se ne parla, ma capovolgendo i termini della questione: «sembra che non ci sia stato un intervento, per la prima volta dichiarato e ammesso, di una grande società di pubbliche relazioni sulla stampa, al contrario sem-

porti di Amsterdam o di Anversa, alla flessibilità si fa fronte assumendo, in ruolo precario e saltuario, lavoratori immigrati (soprattutto nordafricani) organizzati in vario modo. Assicurare il governo democratico della flessibilità, questo il nodo fondamentale da affrontare, al di fuori delle separate propagandistiche sulla modernità e sul Medio Evo. E prepararsi a far fronte alla sfida del necessario ammodernamento tecnologico, con tutte le conseguenze che ne deriveranno (tra le quali, però, non pare possa prevedersi un'assoluta rigidità di tipo industriale).

(Segue in ultima)

Se avessi fatto quello speciale Tg1

di ALBERTO LA VOLPE *

Devo dire che mi è corso un brivido nella schiena quando ho letto nel programma di comunicazioni della «Hill and Knowlton», con relativo prezioso, che per lo Speciale Tg1 la tariffa era da definire.

Certo sono anche lusingato dal fatto che trattandosi di un intervento più ampio, e orgogliosamente parlando, forse più importante, il prezzo era ancora incerto rispetto ai 30 milioni della conferenza stampa o ai 10 milioni per gli articoli?

Perché il brivido? Se per caso avessi fatto uno Speciale Tg1 sul porto di Genova correvo il rischio nella migliore delle ipotesi di entrare nell'orbita oscura degli organizzatori della persuasione. Di qui il tradimento che fare? La nostra professione sta veramente assumendo contorni sempre più pericolosi. Oggi si direbbe, come per le gravi malattie, che abbiamo dei comportamenti ad alto rischio. Il direttore della «Hill and Knowlton» ha avuto il buon gusto di affermare che i giornalisti che si sono occupati di Genova non sono stati pagati. E va bene. Ma allora sono solo i loro articoli che fanno scandalo? Ma noi giornalisti che tentiamo di fare il nostro mestiere, come ne usciamo? Certo, si risponde, in modo netto, solo la professionalità ci può difendere. Eppure non è così semplice. Il rischio di entrare sui programmi della «Hill and Knowlton» è grosso ma soprattutto nei suoi preziosi, e ancora più grosso. Questa volta mi è andata bene perché non ho parlato dei camilli. E se invece lo avessi fatto? Con tutto il pluralismo possibile gli altri di dubbi, comunque, ne avrebbero avuti parecchi. E tutto sulla mia testa. Il che poi sarebbe anche una beffa.

* responsabile degli speciali Tg1

Giustizia e nucleare: il governo fissa la data Referendum il 14 giugno Ma intanto i 5 manovrano per elezioni anticipate

Craxi accusa la Dc di sabotaggio parlamentare - De Mita: «Chi rompe deve spiegarne i motivi» - Il Pri: «Continua la commedia degli inganni» - Forse a maggio il voto a Napoli

ROMA — Il barometro del pentapartito torna a segnare pessimo tempo. Tanto che ieri sera, al termine di una giornata segnata da un'improvvisa recrudescenza delle tensioni fra i cinque alleati, l'ipotesi di elezioni anticipate è tornata bruscamente in primo piano. Craxi, che in mattinata ha riunito l'assemblea dei due gruppi parlamentari del Psi, ha accusato in pratica la Dc di mettere i bastoni fra le ruote del governo, attraverso una vera e propria azione di sabotaggio parlamentare. Da Cagliari, alla tappa del suo lungo giro nella periferia sudocciolata, De Mita ha

rispedito le accuse al mittente. «Una maggioranza di governo è degna di questo nome se fa scelte, non se rinvia». E nel duello a distanza tra i leader dei due maggiori partiti della coalizione si è inserita la «Voce repubblicana». «La marcia alle elezioni anticipate si svolge, nonostante tutto, con gli apporti più singolari, con i concorsi più inattesi, con le complicità meno prevedibili», ha scritto l'organo del Pri con evidente allusione alle manovre democristiane e socialiste.

La riunione dei gruppi parlamentari del Psi era stata convocata per un esame della situazione politica, in vista del congresso del partito (Rimini, 31 marzo - 4 aprile). Craxi, che ha svolto l'intervento introduttivo, non ha voluto per il momento trarre bilanci più o meno definitivi (lo farà a fine mese, nell'assemblea nazionale). Ma intanto, ha previsto per il suo gabinetto — ai resterebbe poco più di un mese di vita — una «navigazione travagliata», poiché ci sono «difficoltà all'orizzonte». Infatti, gli «ambienti ostili al governo», guarda caso, non si annidano solo tra le forze di opposizione che, tutto sommato, sono portate legittimamente a fa-

re il loro mestiere. Tant'è che quelle riforme istituzionali «proposte e riproposte ad ogni accordo e ad ogni vertice programmatico, recitate ormai come una giaculatoria, sono rimaste lettera morta per evidente difetto di volontà politica di qualcuno, e questo qualcuno non siamo certamente noi», ha detto anche di temere imboscate contro il «pacchetto sulla giustizia», varato a dicembre dal Consiglio dei ministri. «Ma se il Parlamento si impegnerà a disfare ciò

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E LE POLEMICHE AL SENATO SUL DISEGNO-ROGNONI A PAG. 2

La decisione presa dalla commissione per la lotta all'Aids

Sieropositivi? Ditelo al partner Altrimenti si rischia il carcere

Chi omette la denuncia incorre nel reato previsto dall'articolo del codice che punisce chiunque causi lesioni ad un'altra persona - Il «test» rimarrà comunque volontario

I sieropositivi dovranno informare il partner sessuale della propria condizione per evitare di incorrere in responsabilità penali. Lo ha deciso ieri la Commissione centrale per la lotta contro l'Aids al termine della sua ultima seduta. L'avvertimento si riferisce ai principi generali del nostro codice penale sui «delitti contro la persona» e relativi in particolare a lesioni gravi o gravissime che «chiunque possa cagionare ad alcuno, dalle quali derivi una malattia nel corpo o nella mente». Secondo il professor Grosso, penalista, dell'Università di Torino, l'enunciazione di tale principio nel caso specifico è molto pericolosa. «Se un individuo adotta le necessarie cautele atte ad evitare la lesione», afferma il professor Grosso — «nessuna norma può obbligare a comunicare il proprio stato a chicchessia».

«Si tratta — afferma lo psichiatra Luigi Cancrini — di un'altra prova che si è scatenata la «caccia» al sieropositivo: un rigoletto involontario di razzismo. Ma la battaglia della prevenzione dell'Aids si giocherà nei prossimi anni sui sieropositivi. Simili atteggiamenti provocheranno solo «fuga» e «ritetto» del problema col rifiuto, magari, di sottoporsi ai test».

E a proposito di test la Commissione ha stabilito che nessuno può essere obbligato a sottoporsi e che strutture e personale devono essere a disposizione, ma solo di chi vuole essere esaminato. I Parimenti in Commissione ha stabilito che non si può ricorrere all'«strattamento sanitario obbligatorio».

Infine è stato diffuso un documento che sarà distribuito a un milione fra medici e operatori sanitari con le indicazioni per la diagnosi dell'Aids e per gli esami di laboratorio. A PAG. 6



Migliaia di studenti sfilano a Madrid ma Gonzalez non cede

La «marcia su Madrid» che ieri ha visto sfilare per le strade della capitale spagnola cinquantamila studenti non ha segnato una svolta. Anche se sulla stampa madrilenia si comincia a parlare di eventuali dimissioni del ministro dell'«Educazione» José María Maravall, il governo continua a sostenere di non voler ascoltare le richieste della piazza. La manifestazione indetta sulla base di una serie di richieste, prima tra tutte l'eliminazione dell'esame obbligatorio di accesso all'università, è stata preceduta da gravi incidenti. Due o trecento provocatori si sono trovati davanti gli agenti in tenuta da combattimento sono seguiti violentissimi scontri, alcuni feriti e una ventina di arresti, mentre il corteo riceveva l'ordine di disperdersi. La marcia era stata promossa, con l'appoggio delle Comisiones Obreras, da un solo movimento, il sindacato degli studenti di Juan Ignacio Ramos che ha dovuto fare i conti con le spaccature e le divisioni latenti all'interno dell'organizzazione studentesca. NELLA FOTO uno studente inseguito e picchiato da due poliziotti. A PAG. 8

Nell'interno

Gorbaciov: la critica è utile ma non rinneghiamo il passato

Gorbaciov ha ripreso e difeso i temi del plenum davanti ai dirigenti della propaganda e del mass-media, senza nascondere però che insieme alla critica, non bisogna rinnegare i valori del passato. Ancora incidenti ieri nel centro di Mosca per una manifestazione di ebrei dissidenti. A PAG. 8

Giacobinismo e democrazia Badaloni parla di Gramsci

Il «giacobinismo» è il valore della democrazia rappresentativa, l'individuazione del pericolo delle «catastrofi». Nicola Badaloni esamina alcuni tratti del pensiero di Antonio Gramsci alla luce degli oggi. Ne vien fuori il ritratto di una personalità moderna e complessa. A PAG. 13

Per l'Italia l'esame Portogallo Diretta su Rai alle ore 16.25

Primo vero esame oggi a Lisbona (Rai, ore 16.25) per la nazionale italiana impegnata con il Portogallo. La partita è valida per la qualificazione al girone finale dei campionati europei. Nessuna novità in formazione. Vicini insiste, a centrocampo, sulla coppia Giannini-Dossena. NELLO SPORT

Ricevuto dal presidente della Repubblica

Alessandro Natta giunto a Helsinki

Dal nostro inviato
HELSINKI — Dopo la grande accoglienza e l'eco straordinaria della visita nella Repubblica democratica tedesca, ecco il caloroso benvenuto al segretario del Pci, Alessandro Natta, ad Helsinki, per una serie di incontri coi comunisti e socialdemocratici finlandesi. È stato il presidente della Repubblica, Mauno Koivisto a ricevere ieri Natta nella sua residenza rivoigendogli un cordiale e significativo saluto dopo sei anni di presidenza, questo è il primo contatto, per Koivisto, con un uomo politico italiano. Il presidente finlan-

dese ha valutato le posizioni dell'Europa nel momento attuale, ossia la volontà, oltre che l'interesse, a favorire i processi di distensione e, in parallelo, il ruolo dei paesi neutrali — come la Finlandia — fin dalla conferenza di Helsinki del 1975. Natta dal canto suo ha illustrato gli indirizzi di politica estera, il documento sulla sicurezza, il modo in cui il Pci intende la Nato, la necessità di un rapporto di parità fra gli Usa e i suoi alleati. La discussione. Antonio Bronda
(Segue in ultima)

I nemici della riforma delle pensioni

di ADALBERTO MINUCCI

La riforma del sistema delle pensioni è stata ancora una volta bloccata e rinviata dalla maggioranza governativa attraverso il colpo di mano di giovedì scorso alla Camera dei Deputati. Una coalizione discorde (e paralizzata dai propri dissensi interni) su questo come su qualsiasi altri problema (il caso Paese) è riuscita a ritrovare una momentanea compattezza soltanto per imporre nuove dilazioni della riforma e nuove manovre contro il sistema pensionistico pubblico.

La logica del rinvio e dell'insabbiamento è in atto da molti anni. Le varie proposte di riordino delle pensioni, e per prime quelle elaborate dal Pci, hanno subito ritardi e inceppamenti del loro iter parlamentare per i continui passaggi da una commissione all'altra e per lunghe litanie del governo. Più volte i comunisti sono stati obbligati a esercitare pressioni assai energiche per riproporre la questione all'attenzione non solo della Camera ma anche dell'opinione pubblica: accade, per rimanere su un solo caso, che nel luglio '84, nella primavera '85 e poi, via via, all'inizio di ogni mese. Da qualche tempo, tuttavia, nelle intenzioni della maggioranza pentapartitica non c'è soltanto il rinvio di ogni riforma. La necessità di far fronte alle nuove tensioni prodotte dalla crisi dello Stato sociale, e la tendenza a risolvere secondo le logiche fascistiche le questioni di bilancio, menzionate riciclate e reaganiane, inducono gli ambienti più arretrati della Confindustria e quelli più «moderni» del governo a premere anche loro per modificare il sistema pensionistico ma nel senso (almeno su alcuni punti sostanziali) di una vera e propria controriforma.

Il tentativo più grave, sotto questo profilo, è quello di rimettere in discussione il carattere pubblico del sistema, compromettendo così il diritto di tutti a una giusta pensione e le grandi conquiste realizzate dai lavoratori dalla fine degli anni Sessanta in poi. Per quanto possa apparire singolare, è un ministro socialista, Von De Michelis, a farsi promotore di un progetto di privatizzazione delle pensioni. Il suo obiettivo è la pensione del sovrato rimarrebbe compito dello Stato mentre la serena vecchiaia dei più abbienti sarebbe affidata alle compagnie private di assicurazione. Se a ciò si aggiunge la volontà di puntare su una sostanziale deindebitazione delle pensioni rispetto ai salari e sull'innalzamento dell'età pensionabile, risulta ancor più chiaro il carattere negativo e controriformatore delle scelte del governo.

La gravità di queste scelte spiega perché all'interno della stessa maggioranza governativa non tutti siano d'accordo, e i contrasti si vengano anzi accentuando. E fa comprendere, al tempo stesso, il significato del colpo di mano di giovedì scorso, rivolto a impedire che una questione così importante sia esaminata e decisa proprio nella sede più appropriata, vale a dire l'assemblea plenaria della Camera. La ragione è evidente. Il dibattito in aula, sotto gli occhi dell'informazione e dell'opinione pubblica, in piena trasparenza, metterebbe ciascuno parlamentare di fronte alle proprie responsabilità e alla propria coscienza. Sarebbe difficile convincere tutti i deputati democristiani, socialisti o laici a votare per la controriforma delle pensioni e a far passare manovre sottobanco. Si vedrebbero anzi le condizioni (come del resto è già avvenuto in passato) per una convergenza positiva nella discussione e nel voto, fra l'opposizione di sinistra e numerosi parlamentari della maggioranza. Ecco perché il governo non vuole un dibattito aperto, alla luce del sole.

Le posizioni del Pci sono (Segue in ultima)
CASCELLA A PAG. 2

Continua la tragedia dei campi palestinesi assediati dagli sciiti

Beirut, fuoco sui camion di viveri Raid degli aerei israeliani nel Sud

Ancora niente rifornimenti di viveri, fino a ieri sera, per i palestinesi assediati del campo di Burj el Barajneh a Beirut. Due camion dell'agenzia dell'Onu per i profughi, che trasportavano generi alimentari verso il campo, sono stati bloccati dal fuoco di armi automatiche, l'autista di un ambulanza è rimasto ucciso. Contro i palestinesi si sono accaniti anche gli aerei dell'aviazione israeliana che hanno bombardato nella notte posizioni nel campo profughi di Ain el Hiiweh presso Sidone e si è trattato del secondo raid aereo di 24 ore e del primo at-



tacco notturno da due anni a questa parte. A Cipro sono arrivati ieri due aerei militari israeliani, uno dei quali è sceso e che dovranno proseguire per il Libano via mare. Altri tre aerei sono attestati nella giornata odierna. Il compagno Giorgio Napolitano parlando in una manifestazione a Perugia, ha affermato a necessità di agire in tutte le direzioni: per mettere un halt al massacro e ha chiesto al governo italiano di riferire costantemente sull'attuazione degli impegni assunti in favore della popolazione palestinese. A PAG. 3

La data del 14 giugno fissata ieri dal governo

Tra quattro mesi (forse) alle urne per i referendum

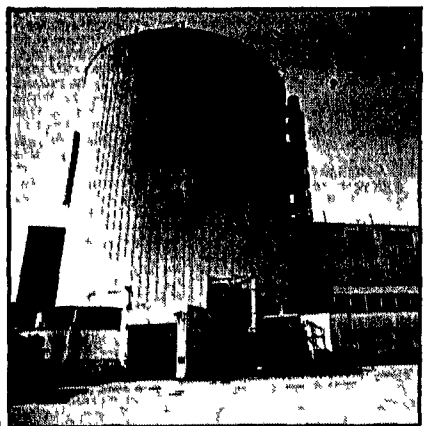
Il Pri: occorre evitare il voto sulle centrali - Ancora contrasti sul pacchetto giustizia - Si terranno il 24 maggio le elezioni a Napoli?

ROMA - Referendum al voto il 14 giugno. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Scalfaro...

Appello firmato da 53 deputati

«Niente manovre che impediscano il no al nucleare»

Il comitato parlamentare chiede al governo garanzie sulla conferenza energetica



La centrale nucleare di Casorso

ROMA - Un ulteriore sforzo per assicurare alla Conferenza per l'energia imparzialità, pluralismo di posizioni culturali e scientifiche...

Le forze politiche si sono riservate di valutare i risultati di questo sforzo. Il Pci per parte sua ha ricordato il senatore Andrea Margheri in una dichiarazione ai giornalisti...

Il Pci - ha sottolineato Margheri - ribadisce che è responsabile del governo operare per eliminare gli aspetti più gravi dello stravolgimento delle decisioni unanime della Camera...

Dalla conferenza al referendum. Un appello per la difesa delle consultazioni anticinucleari è stato lanciato da 53 deputati per lo più sono dei gruppi comunista, socialista, radicale...

Una soluzione parlamentare, legittima in via di principio, è però improbabile, date le diverse posizioni presenti e comunque, oggi, suonerebbe come una manovra tesa ad impedire che un orientamento maggioritario, dice l'appello...

Michele Sartori



Giacinto Milietto



Gianni De Michelis

Al convegno dell'Inps Milietto smentisce i dati dei catastofisti

Pensioni certe fino al 2010 Ma la riforma è urgente, ecco perché

Sul sistema previdenziale pesano 47mila miliardi di oneri assistenziali che dovrebbero essere a carico dello Stato - Proposte per prestazioni adeguate - Ma De Michelis dice: «Non ci sono diritti acquisiti per sempre»

ROMA - Il giorno dopo fa una certa impressione vedere il ministro Gianni De Michelis agitare nel dire che la riforma delle pensioni è assolutamente necessaria e urgentissima...

due giorni (ieri e oggi) qui nella sede dell'Inps dove il presidente Giacinto Milietto ha invitato politici e studiosi, amministratori e sindacalisti a discutere della riforma possibile...

un rilevante fabbisogno annuo dell'Inps. Perché? Già l'iniziativa dell'Inps di pubblicare un bilancio parallelo, l'anno scorso ha rivelato quanto grande sia la commistione tra assistenza e previdenza...

Ma il problema che solleva Milietto è di tipo radicale di una pur importante operazione contabile. Nel lungo periodo - dice - la stabilità e la governabilità del sistema pensionistico dipenderanno anche da una scelta coerente nella struttura e nella previdenza...

delle integrazioni al trattamento minimo (15 anni di contribuzione) non può essere attribuita allo Stato. Fatto che l'erario si accolla già 100mili lire per ogni posizione pensionistica.

Il pentapartito naufraga dopo un anno e mezzo tra scandali e aspre polemiche

Taranto verso una giunta di programma

C'è già alla Provincia - Le dimissioni del sindaco socialista nella prossima seduta - Il Pci (che aveva guidato una decennale esperienza di amministrazione di sinistra) torna protagonista - Il dissenso di quattro dc

Nostro servizio

TARANTO - Nella prossima seduta il consiglio comunale di Taranto prenderà atto delle dimissioni del sindaco, il socialista Mario Guadagnolo, e degli assessori della giunta di pentapartito eletta meno di un anno e mezzo fa dopo una decennale esperienza di giunta di sinistra...

tutti gli interventi erano stati veri e proprie prese di distanza dagli amministratori. Proprio questa situazione ha spinto l'intera giunta, il sindaco Guadagnolo ad annunciare di essere pronto a dimettersi. E questa volta il capogruppo (nonché segretario provinciale) socialista, il signorino Ennio Pascarella, ha detto che «le maggioranze non sono strategiche e non sono perciò immutabili».

Che la crisi al Comune fosse prossima lo si è capito una decina di giorni fa quando la maggioranza aveva faticato non poco per respingere una mozione di sfiducia presentata dal Pci erano assenti ben cinque consiglieri della maggioranza (4 dc ed il capogruppo repubblicano) e

Intervenendo ieri pomeriggio ad un attivo del partito Ugo Pecchioli, presidente del consiglio comunale ha commentato favorevolmente l'evoluzione della situazione politica locale. «La crisi delle giunte di pentapartito che furono imposte dopo le amministrative dell'85 - ha detto - è un dato assai diffuso. Per superarle, bisogna tornare a proposte concrete, altre appello a un dialogo democratico, senza discriminazioni alcuna».

Giancarlo Summa

Con la relazione di Luigi Colajanni aperte a Palermo le assise regionali del Pci

Sicilia, congresso di rinnovamento

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il Pci siciliano è ad una svolta. Affronta i temi della sua crisi, discute il significato della sua recente fusione elettorale, indagando gli elementi decisivi della sua futura strategia. E questo Pci siciliano alza la testa esprimendo una triplice ambizione. Vuole diventare «partito del lavoro», «partito di progresso», «partito di progresso». Si rende conto che se viene meno uno di questi tre aspetti della sua iniziativa sarà quasi impossibile rispondere alla sfida essere oggi, in Sicilia, un partito della sinistra europea.

Achille Occhetto (concluderà domenica mattina) Emanuele Macaluso della Direzione del partito. Qualificata la composizione delle delegazioni (dalla Dc al Pst, dai socialisti ai liberali, a Democrazia proletaria), presenti il presidente della Regione, il democristiano Rino Nicolosi, e il sindaco di Palermo, il democristiano Leoluca Orlando, il quale non ha avuto un semplice saluto rituale ma un vero e proprio intervento sulle questioni in discussione.

per ora quello dell'opposizione. «Ma aveva aggiunto. «L'obiettivo al quale puntiamo è l'autorealizzazione delle forze economiche e sociali. Una crescita responsabile del loro ruolo, della loro autonomia, rispetto ai partiti e alle lobby economiche e finanziarie del Nord, al centro di potere politico e mafioso al Sud. Il Pci siciliano conferma quindi la linea della «alternativa programmatica e autonomista», e attribuisce al programma la funzione di aggregazione di un'area di processo Colajanni». «Ma ha indicato nella Convenzione del prossimo autunno un primo appuntamento. Oggi in Sicilia il quadro politico registra il tramonto dei ipotesi socialisti dell'alternanza, e contemporaneamente la conclusione della «rendita di posizioni di cui aveva goduto fin qui De Mita. «Anche perché - ha insi-

stato Colajanni - è scaduta la cambiale in bianco che una gigantesca campagna di stampa aveva regalato all'operazione rinnovamento del segretario democristiano. Il sindaco di Palermo Orlando ha apprezzato della relazione la capacità di riconoscere meriti e limiti dell'azione del Pci. Un Pci che rivendica il ruolo significativo nella lotta alla mafia e per il progresso. «Palermo non è ancora fuori dal tunnel, ma non è più nel buio», ha detto Orlando, che si era anche chiesto se le formule di governo sono «l'unica forma per garantire la modernizzazione della realtà palermitana». E sembra, questa, a numerosi osservatori, l'ammissione implicita che con la formula del pentapartito non è più possibile governare a lungo Palermo.

Saverio Lodato

Dal Senato l'ultimo sì alla legge sull'editoria

(franco Pasquino) che l'opposizione era favorevole ad una normativa antitrust più severa e avrebbe votato se la maggioranza avesse raggiunto il 50 per cento...

Per Pannella la Consulta è «come cupola mafiosa»

ROMA - «La Corte costituzionale è come la cupola mafiosa». È quanto Marco Pannella ha affermato polemicamente sulle recenti decisioni della Consulta in merito a referendum, nel corso della registrazione della puntata di «Punto settesimo», il programma di Arrigo Levi che va in onda domani mattina a Canale 5 alle 12. La trasmissione è stata preceduta dalla lettura dei dati di un sondaggio sull'opinione che gli italiani hanno del partito radicale rispondendo alle domande dei giornalisti. Pannella ha anche dichiarato di aver espresso la propria disponibilità per la carica di segretario del Pr che andrà a congresso a fine mese.

Per Pannella la Consulta è «come cupola mafiosa»

«Il problema che solleva Milietto è di tipo radicale di una pur importante operazione contabile. Nel lungo periodo - dice - la stabilità e la governabilità del sistema pensionistico dipenderanno anche da una scelta coerente nella struttura e nella previdenza...

Pasquale Cascella

Intervista a Giorgio Fattori, amministratore delegato della Holding Rcs

«Il direttore l'ho cambiato io» L'editore del Corsera spiega la scelta Stille

«Avete scritto che ha deciso Agnelli, ma spetta a me decidere e l'ho fatto dopo aver sentito gli azionisti» - Ostellino? «I direttori esauriscono a un certo punto la loro funzione» - Stille? «L'abbiamo preso perché non indossa la maglietta di nessun partito» - Fiat pigliatutto? «Non c'è pericolo»

MILANO — Il giorno dopo in via Solferino numero civico 28 non ci sono notizie. Quello che era da decidere è stato deciso e Ugo Stille, il famoso corrispondente negli Stati Uniti del *Corriere*, non si è fatto vedere. Regola non scritta, perché il nuovo direttore di un giornale arriva soltanto il giorno in cui il vecchio gli consegna le chiavi della scrivania, non un momento prima. L'editore ha chiesto ad Ostellino di restare al *Corriere* e lui per ora non ha risposto. Ieri pomeriggio il comitato di redazione milanese si è incontrato con il direttore della divisione quotidiani del gruppo Rizzoli-Corsera Petrelli per discutere il piano di ristrutturazione aziendale e l'introduzione delle nuove tecnologie. Non si è praticamente parlato dell'avvicendamento Ostellino-Stille. I due vicedirettori Milazzo e Terzi sono dimissionari e sarà Stille a scegliere i prossimi che potrebbero anche essere tre. Nelle stesse ore, assemblea della redazione romana. Tra i primi accolti che avrà Stille c'è lo statuto del giornalista di via Solferino, scritto negli anni di Ottone, nel quale sono sanciti alcuni principi base, dall'espressione dell'accordo dei giornalisti sulla nomina del direttore (non «vinciente») alla consensualità delle scelte della direzione sul destino professionale di ciascuno al rapporto giornale-proprietà. Si discute se questa volta ci sarà una elezione tradizionale, con le schede e tutto il resto oppure se sia sufficiente un'alzata di mano, e si vincola il direttore a una successiva verifica — sempre non vincolante — dopo sei mesi dalla nomina.



Ugo Stille



Giorgio Fattori

chiaro che il solo delle regole del gioco, non posso dirigere il *Tempo* di Roma e comportarmi come se fossi a Paese Sera, giornale popolare e di sinistra. Il problema è di fare il proprio mestiere nella massima correttezza professionale e nella massima chiarezza».

«Vuol quasi dire che l'era Ostellino era un po' fozzosa, troppo schierata?»

«All'esterno lo so che si pensa questo, ma secondo me il *Corsera* era già fuori da tempo dall'influenza dei politici e questo vale anche per Stille».

«Non è preoccupato del fatto che la Fiat controlla Stampa e Corriere?»

«No, guardi le due testate, hanno linee editoriali diverse, posizioni diverse, guardi la polemica Bobbio-Craxi, la *Stampa* è stata combattiva il *Corsera* il contrario, guardi la marcia antifascista di Torino, la stessa cosa. Per favore non parliamo di blocco ideologico, questo è pluralismo».

«Lei non può dimenticare che c'è un grande scontro per il controllo dei «media» tra i gruppi finanziari e imprenditoriali. Sarebbe strana questa cosa senza un obiettivo preciso di controllo?»

«Nel caso del *Corriere* la Fiat è intervenuta dopo il commissariamento. L'amministrazione controllata per evitare che il giornale rimanesse in mano non affidabili. E poi i giornali sono un business, producono profitti, come dimostrano i nostri bilanci».

Antonio Pollio Salimbeni

Riceviamo e pubblichiamo

Nell'articolo sul cambio di direzione al *«Corriere della Sera»*, il cronista dell'Unità riferisce che a Tribuna politica il segretario della Dc mi ha «seccamente rimproverato» avendo come bersaglio non tanto la mia persona quanto il giornale che lo in quella sede rappresentavo. Il *«Corriere»* appunto. Ma non si dice che ai rimproveri di De Mita ho seccamente reagito, come era mio dovere fare. Cordiali saluti Antonio Padellaro

Stampa e caso-Genova «I rischi del mestiere»

Intervista a Gianni Faustini, segretario dell'Ordine dei giornalisti - «Dobbiamo recuperare credibilità per questo nostro lavoro»

ROMA — I rapporti tra informazione e pubblicità, quella pubblicità che mira a occultarsi e a camuffarsi da informazione, il rapporto tra operatori dell'informazione e le strutture industriali e finanziarie che detengono la proprietà dei giornali, in un sistema informativo che è insidiato non soltanto dall'invasione politica, ma anche da una torsione in senso commerciale del prodotto-giornale, i rapporti tra operatori dell'informazione e le fonti, sempre più lontane, irraggiungibili, rese impermeabili da mille intercedenti, e dunque, il rapporto tra gli operatori dell'informazione e un sistema complesso e fitto di «intermediari» che offrono prodotti

semilavorati e prodotti finiti, confezionati con ineccepibile professionalità. Non si dice che, ormai, gli unici a fare inchieste in Italia sono i ricercatori dell'Isit e del Censis? Non si tratta, è chiaro, né di rifiutare né di demonizzare quel genere di prodotti. Essi costituiscono una componente né secondaria né abusiva di un moderno sistema della comunicazione che affina e diversifica i suoi strumenti. Si deve, semmai, definire il giusto rapporto tra professione giornalistica e questi altri strumenti.

Sono aspetti del problema — anche se non i soli — che riconducono a molte delle inquietudini presenti nella categoria dei giornalisti. Se

mento, del fatto che abbiamo bisogno di recuperare credibilità».

Anche per la vicenda di Genova l'Ordine nazionale si è mosso, d'intesa con quello regionale della Liguria. È evidente che nessuno emette sentenze o anticipa giudizi. È nato un caso, sono stati sollevati interrogativi. Spiega Faustini: «L'Ordine nazionale è una magistratura di secondo grado. Esso — ed è quello che abbiamo fatto — al massimo può svolgere opera di sollecitazione. Si dovranno fare degli accertamenti, pur avendo presente che è oggettivamente difficile, può diventare tremendamente difficile, verificare e discernere tra la «diabolica» bravura di un'agenzia ed episodi specifici nei quali possono essere intervenuti il doio o la maledice o la corruzione».

Ma al di là di queste ipotetiche violazioni deontologiche — che — come esulano dalla fattiva attività delle imprese specializzate di comunicazione — la vicenda di Genova solleva altre questioni, che si riferiscono alla qualità dell'informazione, alle condizioni en-

Antonio Zollo

Storie di San Valentino

San Valentino, festa degli innamorati, auguri Chissà che cosa avrebbe fatto oggi Benedetto, ragazzo diciannovenne di Palermo, se fosse stato ancora vivo. Proviamo a immaginare finché il suo lavoro d'artista avrebbe comprato cioccolatini o forse fiori e sarebbe andato ad aspettare Rita fuori del suo negozio di pasticceria. Insieme poi sarebbero andati al cinema, o a ballare, o a far l'amore in periferia, dietro le casupole di Villabate, spegnendo i fari della vecchia «500» su un panorama di incontri furtivi ma anche su un livido tappeto di stinche.

Non sarà così Rita. Sta stata uccisa domenica scorsa proprio in un momento di intimità col suo ragazzo e proprio a Villabate da qualcuno — un manico, un «manico», un ladro? — che ha fatto fuoco dall'esterno dell'auto. E anche Benedetto lo hanno ritrovato ieri senza vita in uno stierato dietro casa sua. Prima di spararsi una fucilata nel petto s'era ripassato il diario su cui lei e lui scrivevano pensieri, poesie, frasi d'amore. L'ultima: «Senza di lei non posso vivere».

No, non si dica che questo non c'entra con San Valentino. E con che cosa se no? Questo, anche questo è San Valentino, pur se la a pugni con l'immagine di un amore e di una vita che della ricorrenza odierna amano diffondere teorici del pensiero leggero e fabbricanti di dolciumi indigesti. A Palermo come altrove la vita umana sembra valere meno di zero, meno di una manciata di spiccioli, di una catena d'oro, di una giacca di montone, mentre proprio ai giovani un disegno cinico ma non casuale ha affidato il duplice ruolo di protagonisti e vittime di una violenza cieca e disperata.

È difficile dire se questa sia una generazione più infelice delle precedenti. Ogni generazione parla per sé. Ma forse nessun'altra, come questa, che riguarda il giornalista, il suo modo di lavorare, il suo approccio con i fatti è un problema di «correttezza culturale», lo lo definirei così.

Ma, al di là degli interventi particolari su casi specifici, che cosa si può fare per recuperare credibilità, per evitare rischi e allontanare pericoli? Che si parli, si denunci, si dibatta. Dobbiamo noi stessi — conclude Faustini — ritrovare il gusto del confronto, dobbiamo essere capaci di mettere in discussione noi stessi. Non ce ne possiamo stare con le mani in mano, ad aspettare che tra un paio d'anni Giampaolo Pansa scriva un altro libro di «una soluzione e il ripristino, che va aiutato, dell'autorità legale».

Eugenio Manca

Ieri non ha avuto tregua la tragedia dei campi palestinesi assediati, nel sud nuovo raid israeliano Fuoco a Beirut contro i camion di viveri Si moltiplicano le iniziative di soccorso, giunti a Cipro due aerei C-130 italiani

BEIRUT — La tragedia dei campi palestinesi di Beirut non conosce ancora tregua. Due camion carichi di rifornimenti alimentari sono arrivati ieri a pochi metri dall'entrata del campo assediato di Burj el Barajneh ma sono stati bloccati da un fitto fuoco di armi automatiche. Gli autisti e il personale dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i profughi) hanno dovuto cercare scampo nella fuga, ma l'autista iraniano di un'ambulanza che seguiva il convoglio è rimasto ucciso. Niente rifornimenti dunque per la popolazione palestinese, anche se l'Unrwa aveva contemporaneamente inviato — accogliendo la richiesta del leader di Amal Nabih Berri — due camion di derrate alla popolazione del vicino quartiere scita.

Ci sono stati anche duelli a colpi di mortaio che hanno provocato otto morti,



BEIRUT — Famiglie palestinesi in fuga ieri dal campo assediato di Burj el-Barajneh

portando così a 566 morti e 1454 feriti il bilancio ufficiale (ma certamente parziale) di quest'ultima fase della guerra del campo.

Mentre questo accadeva a Beirut, nel sud dei palestinesi si accanivano le forze israeliane, intervenute ancora una volta a dare di fatto una mano ai miliziani sciti di Amal. Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione di Tel Aviv ha bombardato posizioni palestinesi intorno a Sidone, in particolare nel campo di Ain el Hilwe (d'altronde era toccato al campo di Mieh Mieh). Il raid è avvenuto alle una del mattino ed è stato il primo attacco notturno da due anni a questa parte. Secondo fonti locali, al bombardamento si sono uniti anche i cannoni di motovedette che incrociavano davanti alla costa. Più tardi il comando di Tel Aviv ha comunicato che

VOCABOLARIO

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

l'Unità + FGCI

Napolitano: agire in ogni direzione contro la strage

Il governo italiano deve riferire sull'attuazione degli impegni che ha assunto

ROMA — Giorgio Napolitano, della Direzione del Pci intervenendo a Perugia a una manifestazione sulle questioni della politica internazionale e della pace ha affermato tra l'altro:

«Esprimiamo ancora una volta il nostro sgomento ed orrore per la tragedia che si sta consumando nei campi palestinesi in Libano e insieme la nostra ferma determinazione di sollecitare e favorire ogni possibile intervento per salvare dalla fame e dalla morte donne, bambini, intere popolazioni già ridotte in condizioni disperate. La forte denuncia e l'estremo appello di Yasser Arafat non possono restare senza risposta. L'iniziativa assunta con accenti drammatici da François Mitterrand deve trovare immediati riscontri. Il governo italiano su nostra pressante richiesta e col più largo consenso in Parlamento ha assunto attraverso il ministro Andreotti precisi impegni per aiuti immediati e per interventi politici capaci di por fine al mostruoso spietato blocco dei campi palestinesi. Ma non deve passare neppure un giorno senza che si sappia quale sviluppo e quale esito stiano avendo tali impegni. Faccia sentire la sua voce il presidente del Consiglio. Si agisca in tutte le direzioni per fermare l'attacco e l'assedio da parte della milizia di Amal i bombardamenti da parte di Israele, il divieto concepito da più parti per declinare e disperdere i palestinesi rifugiati in Libano e per rimuovere la questione palestinese. Si agisca in tutte le direzioni per aprire un processo di pace tale da condurre al riconoscimento del diritto del popolo palestinese a una patria ed a gettare le basi per una pacifica convivenza in tutta l'area del Medio Oriente e del Mediterraneo».

A Napoli è in corso da cinque giorni uno sciopero di fame di studenti palestinesi cui si sono aggiunti in segno di solidarietà anche alcuni giovani della locale Fgci. Gli studenti intendono con la loro iniziativa sensibilizzare l'opinione pubblica e

le istituzioni politiche sulla tragedia dei campi palestinesi in Libano e sollecitare un intervento immediato delle autorità italiane presso il governo siriano e presso chiunque ha capacità di controllo e di influenza sulle milizie di Amal. Gli scioperanti hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa nella sede della Cgil regionale.

Un appello al presidente della Repubblica, al governo e al Parlamento è stato rivolto dai sindaci delle città martiri di Doves Marabotto e Stazzena i quali affermano che il martirio dei campi palestinesi a Beirut è simile all'olocausto dei lager nazisti».

Sabato 21 febbraio con «l'Unità» un libro omaggio di cento pagine

- INFORMARE È IL PRIMO PASSO PER PREVENIRE
- UN VOLUME PENSATO per questo perché più ampia sia la conoscenza della malattia e dei modi per combatterla
- REALIZZATO da un gruppo di giornalisti, in collaborazione con medici esperti, personalità della cultura e della scienza
- UN IMPEGNO anche sul fronte ideale, per scongiurare chi vuole speculare e usare i aids per una campagna di intolleranza oscurantista

Carta delle donne Il significato del nostro «lavorare tutte»

La Carta delle donne è una critica alla politica come luogo separato di mediazione e gestione della società, e nel suo volere itinerante e nei contenuti della proposta. La Carta, che è dichiaratamente del tutto comunista, riesce a riflettere i percorsi complessi e staccati del movimento delle donne in uno sforzo di ricomposizione e di proiezione in avanti.

Due ci sembrano gli aspetti più rilevanti di questa opzione. In primo luogo, rivolgersi alle donne in quanto tali — non solo alle loro voci organizzate — ridà corposità sociale alle scelte. Discutere la Carta delle donne con le braccianti della Piana del Sele con le studentesse degli istituti professionali femminili o con gruppi di casalinghe, significa ad esempio dar voce e valore a esigenze individuali e urgenze sociali rimaste fuori dalla prima fase del femminismo. L'altro aspetto importante è che questa proposta — insieme contribuisce all'elaborazione programmatica del Pci e

l'intervento del compagno Foa. Per dialogo intendiamo un confronto di merito, che vada al di là del riconoscimento del valore dell'esperienza di noi donne e anche della legittimazione dei percorsi che ci sono propri.

Ci piace sottolineare come Foa, proprio per la sua convinzione radicata e costantemente rielaborata che le scelte sindacali debbano rapportarsi ad un lavoratore non dipendente e quindi protagonista, colga la novità della Carta che perfino nel linguaggio interpreta le donne nella complessità delle loro espressioni e relazioni. Eppure Foa non vede il valore dirompente che sta nella scelta del «lavorare tutte».

Le donne, è vero, da sempre lavorano. C'è una distinzione nel lavoro — e lo sappiamo bene — tra produzione e riproduzione, tra valori d'uso e valori di scambio, e gran parte dei valori d'uso prodotti dalle donne non sono nel circuito dei valori di scambio. E su questa distinzione che si fondono i ruoli sociali e i rapporti di potere nella società. In questo senso, solo una parte delle donne lavora, cioè solo una parte lavora per il mercato, ha un lavoro in altri termini che dà retribuzione o reddito, riconoscimento e autonomia nella società.

Le donne esprimono sempre di più la volontà di lavorare, in particolare le più giovani, e contemporaneamente mettono in discussione la separazione dei ruoli nel lavoro domestico e familiare e nell'organizzazione sociale. Questo detto una progettazione che vuole trasformare i contenuti del lavoro produttivo e insieme quelli della vita privata, affettiva e di relazione.

Si tratta, quindi, di rivedere i modelli di vita, di modificare ge-

rarchie sociali e rapporti di potere. Questo non è declinare al femminile la vecchia parola di ordine keynesiana della piena occupazione. Le donne, cioè, non sono un'articolazione del «lavorare tutte», strategia in cui le donne, soggetti impliciti, possono essere protetti o assorbiti secondo il variare di compatibilità economiche e/o di scelte politiche. La parzialità del loro punto di vista, ma anche la materialità delle loro condizioni e l'insegnamento delle loro esperienze richiedono di vedere in termini intrecciati la questione dello sviluppo e della ripartizione del lavoro che spesso nel dibattito del sindacato sono visti in contrapposizione.

Con ripartizione del lavoro intendiamo certamente la riduzione dell'orario di lavoro e la ridefinizione dei regimi orari, questioni decisive per noi donne, così come la redistribuzione del lavoro tra settori e tra Nord e Sud. Ma non solo. Il progetto è infatti la riorganizzazione di tutto il lavoro esistente, per la produzione e la riproduzione, che oltre a determinare il rapporto tra i ruoli dei sessi, ridefinisce anche i confini tra ciò che è dentro e fuori il valore di scambio. Non si tratta di un progetto astratto, ma è un'ipotesi che produce l'interesse delle donne sulle molteplici contraddizioni che hanno per oggetto il tempo. Ed è un'ipotesi che permette di unificare donne dalle diverse condizioni lavorative: stabili precarie, part-time, disoccupate, in cerca di prima occupazione.

Questo punto di vista delle donne si incontra «paradossalmente» con una esigenza di ridefinizione di un punto di vista di classe sulla natura dello sviluppo, dato che richiede un intervento sui meccanismi di

accumulazione oltre che di redistribuzione del reddito.

Quel che vogliamo dire, insomma, è che le proposte delle donne di più lavoro e di lavoro diverso, e quindi di una nuova organizzazione sociale, richiedono e insieme determinano una nuova fase di sviluppo, rimettendo in discussione una visione riduttiva ed economicistica dello sviluppo stesso.

Il lavorare tutte, cioè, enfatizza il dato di rottura costituito dalla presenza incompiuta delle donne che vogliono lavorare, lavorare in un modo diverso e contare in un mondo non a noi estraneo. E una proposta che aggrega le donne, nella molteplicità delle loro condizioni sociali e di lavoro.

Non siamo in presenza di un nuovo emancipazionismo ma di una contraddizione acuta che si apre nel fronte stesso del lavoro, e tanto più dimpresso per un sindacato che ha ristretto sempre più la propria rappresentanza ai comparti più stabili e garantiti.

Parziale il punto di vista delle donne? Certo, ma proprio la sua parzialità costringe a riconoscere come altrettanto parziale le analisi e le strategie attuali del sindacato e impone a tutti di ridefinire i percorsi per arrivare a scelte per tutti. Crediamo che «dalle donne la forza delle donne», lo slogan della Carta, ci concorre tutte. Il dibattito, la riflessione aperti dalla Carta sono in questo senso pienamente nostri, e ci aiutano.

Adriana Buffardi
segretario nazionale
Federazione Alimentaristi Cgil

Eddy Arnau
segretario nazionale
Federbraccianti Cgil

LETTERE ALL'UNITA'

Salvato dai greci per sfuggire alla deportazione tedesca

Cara Unità,
sono anch'io uno di quelli che avrebbe potuto finire a Leopoli, se non fosse riuscito a sfuggire ai tedeschi, in Grecia, in quel famoso 8 settembre 1943, su suggerimento di qualche conoscente greco.

Dopo aver preso quella decisione mi ero quasi pentito, pensando a ciò che i greci avevano subito con i rastrellamenti del nostro esercito, ed in particolare dalle rappresentanze fasciste ed i crudi interrogatori della polizia italiana.

Quindi il mio timore era più che giustificato.

Man mano che mi iscrissi nella popolazione, invece, venni accolto (con grandi rischi) fra i greci, causati dal proclama fascista del 13 ottobre 1943 secondo cui, chiunque disertava l'esercito alleato, era passibile di gravi sanzioni e la famiglia che l'ospitava ne pagava le conseguenze) come un familiare, dividendo con loro quelle misere riserve alimentari delle quali in quelle terribili condizioni vivevano. Mi accorsi insomma che m'ero sbagliato. Spesso sentivo dei commenti degli anziani: «Che colpa ne han questi poveri soldati!».

Certo non accadeva lo stesso quando si presentava alla porta qualche fascista.

A guerra finita, quando ci incontrammo fra i greci, erano univoche le nostre impressioni: che se non fosse stato per l'accoglienza di quella popolazione, saremmo stati in pochissimi a ritornare.

Nostri è deplorabile l'atteggiamento dei paesi germanici che, per speculazioni politiche e con disprezzo verso chi ci aveva fatto del bene, hanno tenuto nascosta per 44 anni a migliaia di famiglie italiane l'amara realtà incontrata da chi invece era stato deportato dai tedeschi.

FRANCO VESCIO
(Mulanse - Varese)

Non sarebbe più giusto farle nell'ambito delle «20 ore» mensili?

Cara Unità,
sono iscritta al sindacato da tanti anni. Non voglio entrare nel merito delle lotte che sta facendo (o non sta facendo) attualmente riguardo alle varie categorie; voglio solo segnalare l'eccesso di democrazia che usa a proposito di assemblee sindacali nella scuola (eccesso di democrazia nei confronti dei docenti della scuola, non certo degli utenti).

Infatti, quando ci sono le assemblee sindacali, «sbattano» fuori i bambini (mi riferisco a tutti gli ordini di scuole, ma in particolare alla materna e all'elementare) e bisogna trovarsi un'alternativa a proprie spese; poi, spesso, gli insegnanti, invece di andare alle assemblee se ne vanno per i fatti loro; perché la legge dice che quando c'è l'assemblea sindacale, sempre in orario strettamente scolastico, gli alunni devono andare a casa; ma gli insegnanti possono andare dove vogliono.

Non sarebbe più giusto, queste assemblee, farle nell'ambito delle «20 ore» mensili?

MARIA GIARDINI
(Faenza - Ravenna)

Puntualità a Roccadaspide

Signor direttore,
che le Usl in Italia funzionino male lo sappiamo tutti e l'Usl 58 di Roccadaspide (Sa) certamente a questa logica non fa eccezione, ma almeno potrebbero far rispettare gli orari di visita!

Il sottoscritto, dopo aver preventivamente preso visione dell'orario di lavoro di un medico specialista, in tabella di martedì dalle ore 8 alle ore 11, si reca, per sottoporri a visita alle ore 8,20 a Roccadaspide presso l'ambulatorio; c'era già qualcuno ad aspettare, mancava solo il medico.

Aspettando, mi è dato di sapere interrogando gli attuali regolamenti, che i pazienti sono normale amministrazione e che il medico non sarebbe arrivato prima delle 9.30. Ed infatti, puntuale sul ritardo, alle 9.30 arriva...

I medici spesso scioperano, e sicuramente avranno i loro buoni motivi; ma chi sciopera per il povero ammalato costretto, dopo aver pagato le tasse, a subire impotente tali abusi, ad aspettare perché il medico non rispetta gli orari, a perdere una giornata di lavoro per una visita specialistica durata, dimenticavo di dirlo, appena un minuto e mezzo?

GAETANO RICCO
(Albanella - Salerno)

Scrivete al presidente...

Cara direttore,
desidero segnalarti un piccolo episodio che riguarda i rapporti non sempre facili fra l'azienda e le Ferrovie dello Stato. Due mesi fa mi trovavo in viaggio fra Firenze e Roma senza aver avuto il tempo di acquistare il biglietto; in treno mi rendo conto di essere sprovvisto di denaro contante e mi offro di pagare il biglietto con un assegno; questo non è permesso dagli attuali regolamenti, eccetto che ero costretto ad accettare di firmare un verbale per un importo complessivo di circa centomila lire, a fronte delle trentacinque di costo del biglietto. Questa forte differenza, a mio avviso ingiustamente penalizzante una situazione priva di qualsiasi dolo (in caso contrario si sarebbero giustamente aggiunti altre penali), mi spingeva a protestare scrivendo al dott. Ligato, presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Con una certa sorpresa, ma con piacere, mi è giunta una cortese e circostanziate risposta del dott. Ligato, che mi ha pienamente soddisfatto; ed ho anche ricevuto un parziale rimborso della sopratassa pagata.

Se questo, come credo, è un piccolo indice di una maggiore attenzione ai problemi di chi utilizza il trasporto pubblico, desidero esprimere il mio apprezzamento per chi ha saputo di muoversi in questa direzione.

CAMILLO BUOGIO
(Roma)

Una casa un po' in disordine è una casa che vive!

Cara Unità,
mi fanno strabuzzare gli occhi quelle che al sabato non vogliono i figli a casa da scuola perché devono fare le pulizie. Avvero più tempo per dialogare con i figli, conta meno che ripulire i pavimenti!

Bisogna instaurare un nuovo stile di vita, maggiore serenità; diamo nuovi valori alla nostra esistenza. Una casa un po' in disordine, è una casa che vive!

VALERIA FORTI
(Milano)

«Smontiamola, e poi la rimontiamo dritta»

Cara Unità,
vorrei dire anch'io il mio pensiero sul problema della Torre di Pisa.

Ho abbastanza anni per ricordare, negli anni 20, le notizie che spesso erano sui giornali di allora. Il boom del petrolio aveva fatto cambiare mestiere ai vaccai del Texas, che erano divenuti milionari e venivano a fare gli smargiassi in Europa: compravano castelli, chiese ecc. e li facevano smontare, li portavano al loro paese e li facevano rimontare.

La mia proposta, prima che la torre crolli, è questa: smontiamola e poi la rimontiamo dritta, come l'avevano fatta a suo tempo. Se non può darsi che qualche giorno crolli davvero.

L. BALDASSO
(Genova)

«Leggere e fotografare»

Cara direttore,
sono una ragazza del Ghana, di 17 anni, appassionata di leggere e fotografare. Vorrei corrispondere, in inglese, con qualche coetaneo italiano.

PATIENCE OSEI MARFO
c/o Mr. James Nii, P.O. Box 57, Achimota, Accra (Ghana)

INGHIESTA

Aids: le testimonianze raccolte negli Usa - New York

Del nostro inviato
NEW YORK — La crisi continua ed è probabilmente destinata a peggiorare. Sono passati sei anni e tutto quel che si spera di poter fare è di contenere l'epidemia, alleviare le sofferenze di coloro che sono irrimediabilmente condannati, resistere fino a tanto che vengano trovati una cura o il vaccino. Dall'81 ad oggi New York ha raggiunto il totale più alto: 8.981 persone affette dall'Aids di cui 4.941 sono già morte. Dati di per sé impressionanti che costituiscono un record negli Usa. Ma la cifra che più allarma è quella dei «portatori», della gente cioè che è stata esposta al rischio. Si parla di un milione di persone, una percentuale notevole, una montagna sommersa che, nei prossimi anni, potrebbe disastrosamente rivelare un vertice di «casi inaccettabili».



Nella città che ha fatto registrare negli ultimi sei anni il più alto numero di vittime dell'infezione è difficile citare una qualche iniziativa pubblica di rilievo. L'aiuto dei volontari alle comunità gay

Qui accanto, Ryan White (a sinistra), un ragazzo di 13 anni che ha contratto l'Aids attraverso una trasfusione di sangue, al suo arrivo a Roma, insieme alla sorella e alla madre, dove lo scorso anno ha partecipato ad una trasmissione televisiva; sotto, una bambina di Queens, un sobborgo di New York, difende il diritto di un compagno di scuola affetto dalla malattia di frequentare le lezioni

FRANCO VESCIO
(Mulanse - Varese)

La giustizia in Italia

Cara direttore,
Esistono processi di natura penale a carico di povera gente, per fatti assai minori che si possono risanare in breve tempo; spesso sono proprio queste persone a pagare duramente con la rovina totale di intere famiglie, vittime dei cavilli che tutto un apparato fa per tutti, contro chi rimane intrappolato dal gioco avvolesco, anche di certi avvocati.

La difesa di ufficio? Altro non è che una presa per i fondelli, che fa ridere i polli. Ammesso che un legale presente accetti tale difesa, lo fa con totale disprezzo verso il malcapitato.

Giustamente poi il nostro giornale sostiene che giacciono fermi processi civili in numero di gran lunga superiore a quelli penali: i ricchi, non ne perdono mai uno di questi processi. Ci sono processi civili dove è in gioco la propria esistenza, la propria identità, la stessa vita di chi chiede giustizia e non la riceve; dove non basta una vita per ottenerla (coi pentimenti), dove si rischia persino di venire bolli di pazzia.

Ma, come minimo, i poveri vengono presi per folla.

ROCCO ZUPPARDO
(Genova)

L'insegnamento di Aglietto

Cari compagni,
prima del 25 aprile 1945 ho fatto parte dei Comitati di agitazione, organizzati qui in Liguria dal compagno Aglietto (Pippo), che dopo la Liberazione è diventato il primo sindaco di Savona ed il quale, soprattutto, ci ha insegnato che tutti i lavoratori devono essere solidali fra loro.

Dopo la Liberazione ho fatto parte per alcuni anni della commissione interna della S. Giorgio spa. In quegli anni abbiamo fatto manifestazioni di solidarietà per rivendicazione di impiegati tecnici e amministrativi, sia dell'industria privata sia pubblica.

Infine, mi sarebbe gradito che la solidarietà fra tutti i lavoratori perché se, come succede attualmente, prevale l'egoismo singolo o di categoria, o prima o poi, direttamente o indirettamente, tutti i lavoratori sia pubblici sia privati ne subiranno le conseguenze.

La «bomba chimica»

Cara direttore,
perché le associazioni ecologiche non propongano un referendum per far sospendere l'uso dei letali pesticidi che, sono abitualmente usati in agricoltura, giungono sulle nostre tavole col cibo quotidiano?

Penso purtroppo che la proposta verrebbe ignorata, come furono ignorate le sage esortazioni di quello scienziato spagnolo che nel febbraio 1985, alla televisione di Stato, affermò che i pesticidi provocano tumori e malattie, cancro ed altri guai. Il giorno seguente tali gravi affermazioni furono poi o meno ribattute da un tossicologo, durante le note trasmissioni «Di tasca nostra». Sopravvenne poi un profondo silenzio, che si potrebbe definire tombale considerando amaramente che da allora la terribile «bomba chimica» ha continuato e continua a seminare dolore e morte.

Ben venisse dunque un referendum a farci riconquistare il diritto naturale di vivere!

EUGENIO BARTOLI
(Grosseto)

«Ci mancherebbe solo di leggere il giornale col vocabolario inglese...»

Egredo direttore,
da qualche anno in qua i giornali abbondano di parole e sigle inglesi senza specificarne il significato, complicando la lettura. Mancherebbe solo il vocabolario inglese, o quanto mi si vorrà per leggere un giornale?

Adesso si esagera i pubblicitari, con i loro slogan, cercano d'impreziosire sempre più un gergo che fa americano; e le tv, le radio, la stampa subiscono la stessa sindrome, tanto da giungere all'esasperazione. I mass media bevono tutto ciò che la società informatica e dei consumi offre loro.

Vedi poi i miriadi dei «fast food» dove i giovani sono condizionati con idolatria alla cultura d'oltre oceano.

Oggi non si trova indumento sportivo se non è riccettato in inglese con barbara stelleria e stitico, perfino sulle mutande; manca solo imprimerla sui rotoli di carta igienica. Ovunque vai e ti giri, ecco lì il vessillo della Repubblica Stellata, con annesso ambiente Deltas. Questo è puro colonialismo culturale, è

Antonio Bronda

L'incuria metropolitana

In prima linea ci sono soprattutto le organizzazioni volontarie. Sono loro che si prodigano ad affrontare e arginare un fenomeno che lascia tutti gli altri sconvolti ma reticenti. Andiamo al 284 West della 18ª strada, davanti ad una porta anonima con un citofono e una sigla: Gmhc. Al primo piano ci sono gli uffici: moquette grigia, mobili funzionali, arredamento di sobria eleganza. È la sede del «Gay Men's Health Crisis», l'associazione che si prende cura della crisi sanitaria degli uomini gay.

Parliamo con Lory Berhman, direttrice delle pubbliche relazioni di un centro di coordinamento efficiente e ben articolato nella sua opera capillare. Uno strumento nato nel 1982, su iniziativa spontanea, per combattere, di fronte alla perdurante indifferenza delle autorità, una situazione d'emergenza che, malgrado ogni tardivo interessamento, minaccia di degenerare. Un bel volto, un portamento sicuro e deciso, Lory parla in modo asciutto, senza appicare le parole, allineandole con

esattezza, fin troppo in fretta. Il punto che ci spiacce è che Lory è costretto talvolta a farle ripetere. «Il guaio è che l'Aids, fin dall'inizio, è stato bollato come un morbo degli omosessuali. Da qui l'imbarazzo, il distacco, l'inerzia. Ecco come Lory, scontentamente, ci spiega l'esistenza del Gmhc che ha, fra l'altro, restituito un senso di identità, una capacità di autodifesa ad una comunità gay assediata da problemi e pregiudizi vecchi e nuovi.

«In che cosa consiste la vostra attività?»

«Siamo sorti, specificamente, per far fronte all'epidemia dell'Aids. Sei anni di intensi esperimenti e di autoapprendimento coronati da un inenarrabile successo. Il nostro centro — spiega Lory — ha un personale a tempo pieno di sessanta addetti. Ci sono poi altri duecento volontari disposti a dare una mano in questa o in quella iniziativa.

«Come si articola, appunto, il vostro lavoro?»

«Forniamo assistenza clinica, legale e finanziaria. Incoraggiamo i gruppi di

appoggio, gli incontri. I dibattiti. Puntiamo soprattutto a diffondere una migliore informazione, ad educare cioè tutta la popolazione, e non solo la comunità omosessuale, sulla realtà dell'Aids: i rischi da evitare, le precauzioni da prendere. Abbiamo un bilancio annuale di tre milioni e 600.000 dollari. Il centro di controllo delle malattie infettive di Atlanta ci ha dato una sovvenzione di 239.000 dollari, quest'anno, per accertare quali cambiamenti sia possibile ottenere, attraverso un programma educativo specifico e finalizzato, nei comportamenti sessuali dei due principali gruppi a rischio: gli omosessuali e i tossicodipendenti. Dobbiamo tuttavia constatare la carenza di azione, da parte del governo federale, sul terreno della prevenzione: la mancanza, ad esempio, di qualunque pubblicità cautelativa. In tv, come avviene ormai in numerosi altri paesi.

«E voi, che cosa fate?»

«Abbiamo, fra l'altro, prodotto un video dal titolo «Chance of a lifetime», l'occasione di una vita, che illustra i modi in cui i rapporti sessuali possono essere vissuti senza rischio. Facciamo propaganda all'uso dei preservativi. Andiamo nei bar, nei club, nei bagni pubblici, ossia i ritrovi più frequentati dai gay, a presentare i nostri materiali, a parlare, a convincere. Abbiamo 1.400 «relitti» (fisk) il 30 per cento eterosessuali, un altro 30 per cento neri, ispanici, etnici del Terzo mondo. È troppo presto per dire fino a che punto siamo riusciti nell'intento di ridurre, sostenere, confortare. Costantiamo tuttavia il ritardo dell'azione parallela che, nelle scuole e nei college, le autorità statali e civili dovrebbero compiere, sul terreno dell'educazione sessuale, se non fossero impediti da remore e freni di carattere moralistico nei confronti di questioni, come l'uso dei preservativi, che andrebbero invece trattate col massimo di fran-



«A.A.A. Anziani»: più servizi cercasi contro l'abbandono

ROMA — Il peso demografico degli anziani in Italia è in costante crescita e sempre di più si sta rivalutando il loro ruolo sociale. Eppure ancora oggi la risposta principale alle loro esigenze è il ricovero. Per questo il sindacato pensionati italiani della Cgil ha denunciato ieri in una conferenza stampa l'intenzione di aprire al più presto una vertenza sui servizi territoriali. I dati: le istituzioni pubbliche o convenzionate che ospitano anziani sono circa duemila. Si tratta di megastituzioni assistenziali, veri e propri lager, così è scritto nel documento presentato ieri, che rappresenta un'analisi delle istituzioni di ricovero, ma ospitano quasi il 50% degli anziani assistiti. L'altra grande risorsa assistenziale è costituita dagli ospedali: sul totale delle giornate di degenza, oltre il 42% è utilizzato da persone di oltre 60 anni. Una ricerca del Cnr inoltre stabilisce che la prestazione ospedaliera nei confronti dell'anziano è inferiore per costi (e quindi anche per servizi) di circa il 40% rispetto alla prestazione "normale". Di contro, il più tipico dei servizi alternativi al ricovero, l'assistenza domiciliare, è ancora in fase sperimentale in quasi tutte le regioni d'Italia. Il sindacato pensionati della Cgil propone dunque una vertenza sul seguente punto: politica della casa che comprenda anche le esigenze degli anziani assicurando, tra l'altro, l'assistenza domiciliare; l'istituzione di centri per attività sociali ricreative e culturali tese a scongiurare la solitudine e a favorire la partecipazione; case protette per anziani non autosufficienti; lotta alla cronizzazione ospedaliera. Alla conferenza stampa ieri hanno parlato Alberto Fagnano, segretario nazionale della Spi Cgil, il vicepresidente dell'Anzi Ugo Velere, l'assessore alla Sanità della Regione Toscana Menichetti, il direttore del centro di medicina preventiva per adulti di Milano, prof. Ugo Cavalieri.

Era stato «promosso» due settimane fa il dc inquisito per la Usl

TORINO — L'inchiesta sul «rimborso facili» dell'Usl 1-23 sforna sorprese a getto continuo. Il dott. Carlo Savore, che dopo aver trascorso una notte in Questura in stato di fermo aveva ammesso di essere socio dell'Istituto medico privato Mirafiori, al centro dello scandalo, in nome e per conto delle mogli del presidente dc dell'unità sanitaria Giovanni Salerno e del capo del personale Guido Masante (entrambi agli arresti domiciliari), svolge incarichi in rappresentanza della Regione Piemonte ed è ben conosciuto in casa democristiana. Appena quindici giorni fa, il 29 gennaio scorso, era stato nominato membro del consiglio d'amministrazione della Promark, una società regionale di promozione, su designazione del gruppo consiliare dello scudo crociato. Con lo stesso avallo politico, di recente era pure stato inserito come esperto nella commissione tecnico-consulativa per il credito al commercio e nella commissione regionale per i mercati all'ingrosso. «Il fatto che il Savore «si sia prestato a fare da prestanome in questa vicenda rivela un comportamento inaccettabile e incompatibile con l'assunzione di incarichi nella pubblica amministrazione», ha scritto ieri il capogruppo comunista Bontempi al presidente della Giunta Beltrami. Sembra anche che nella dichiarazione patrimoniale obbligatoria non ci fosse menzione della partecipazione azionaria nel Mirafiori: «è effettivamente così» — afferma Bontempi — «è determinata una causa di revoca d'ufficio». Lunedì il giudice istruttore Aldo Cova e il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminetti interverranno a Salerno e Masante.

Scalzone: «Non mi dissocio»

ROMA — Cinque degli imputati al processo di appello per il «7 aprile» hanno detto «no» ai benefici previsti dalla legge sulla dissociazione. Si tratta di Egidio Monferdin, Oreste Strano, Lauro Zagato, Domenico Zinca e Oreste Scalzone. In particolare, Scalzone, l'ex leader di autonomia oggi latitante a Parigi, ha motivato le ragioni del suo atteggiamento in un documento indirizzato alla corte in quale ha ribadito la richiesta di una «amnistia per tutti gli imputati» nei diversi procedimenti sugli «anni di piombo». «Il premio alla dissociazione — ha dichiarato Scalzone — è un'agenzia di stampa che lo ha interpellato telefonicamente a Parigi — è ormai legge dello stato. Questa legge prolunga lo spirito dell'indulto, perché si stabilisce che se i frughi nella coscienza della gente per distinguere una moltitudine di se-milibrati da un pugno di sepol-tivi».

Nero ucciso Risarciti 9 miliardi

MOBILE (Alabama) — La famiglia di Michael Donald, un ragazzo nero di diciannove anni ucciso nell'81 da due adepti del Ku Klux Klan, riceverà un risarcimento di 9 milioni di dollari (oltre nove miliardi di lire) dall'associazione United Klans of America. Lo ha stabilito una giuria di Mobile, nell'Alabama, interamente composta di bianchi, dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio. «Sono contenta che sia stata fatta giustizia», ha commentato il ragazzo: «Non mi importa dei soldi, non servivano a ridarmi mio figlio ma sono contenta che abbiano individuato i colpevoli». I due autori materiali del delitto, Henry Francis Hays e James Tiger Knowles, erano già stati condannati nell'84 rispettivamente alla pena capitale e all'ergastolo; nel corso del processo Knowles dichiarò che il ragazzo era stato prelevato in strada, picchiato e strangolato (il suo cadavere venne ritrovato appeso a un albero).



Qualcuno il miliardo l'ha trovato

PESCARA — Qualcuno più fortunato di lei è riuscito a recuperare il biglietto miliardario nella discarica? Oppure il vero vincitore ha preferito far passare il clamore dei primi giorni e solo ora si è deciso a presentare il prezioso tagliando all'incasso. Questo Maria D'Inaici, la maestra di Pescara divenuta famosa all'inizio dell'anno quando raccontò di aver buttato per errore nella spazzatura il biglietto che aveva vinto il terzo premio della Lotteria, non lo saprà mai. E noi con lei. L'unica notizia certa è che il premio è stato incassato.

Le ultime decisioni adottate ieri dalla Commissione ministeriale

Le nuove norme contro l'Aids Non sarà obbligatorio sottoporsi ai test

Chi vuole può (e deve trovare le strutture adatte) farsi esaminare, ma chi non vuole non può essere obbligato - Nessuno può essere sottoposto al ricovero coatto - In un documento della Commissione europea gli ultimi dati: la Francia ha il maggior numero di malati

ROMA — La Commissione centrale contro l'Aids, istituita presso il ministero dell'Interno, ha fatto conoscere ieri le sue ultime, a dirsi poco confortanti, decisioni. Fra queste il «diktat» a coloro che hanno di essere sieropositivi di informare il partner sessuale della propria condizione, per non incorrere in responsabilità penali. E ciò riferendosi — come spieghiamo qui accanto — a principi generali del codice penale che vigono in Italia. Contro la vita e l'incolumità individuale e che quindi valgono per chiunque. Alla minaccia drammatica di una malattia senza esito, la Commissione ritiene dunque opportuno aggiungere la minaccia della galera, nel tentativo evidentemente di non far diffondere il contagio. Ma invece simili avvertimenti, come sottolinea Luigi Cancrini, possono indurre soggetti alla «fuga» da qualsiasi collaborazione con le autorità sanitarie, con gravi ripercussioni sul controllo della malattia.



I casi di Aids in Italia al 18/1/1987

Può essere «delitto contro la persona»

ROMA — La Commissione ha stabilito che le persone sieropositive debbano informare il partner della propria condizione per non incorrere in responsabilità penali. Che cosa vuol dire? «Ci si riferisce — spiega il professor Grosso, penalista, docente all'Università di Torino — ai principi generali del nostro codice penale: «delitti contro la persona», relativi in particolare a lesioni gravi o gravissime. In questo contesto mi sembra molto pericolosa l'enunciazione di tale principio. Una simile asserzione si giustifica solo nel caso in cui si presuma che non ci sia nessuna possibilità di evitare il rischio di contagio. Ma studiosi e ricercatori affermano che ci sono invece opportune cautele da adottare. «Appunto». In questo caso non si può imporre ad una persona

schio e contagia la malattia. E comunque un consenso non previsto nel nostro ordinamento». Dal giurista allo psichiatra. Che ne pensa Luigi Cancrini di un simile provvedimento? «Si tratta di un'altra prova che si scatenano in casa al sieropositivo; un rigurgito involontario di razzismo, un modo di prendere le distanze. Ma sui sieropositivi si giocherà nel prossimo anno la battaglia della prevenzione e se si continuerà a terrorizzare non si avrà da loro nessuna collaborazione. Anzi, gli atteggiamenti di «ritorsione» che rifiuteranno di sottoporsi ad analisi. L'unico atteggiamento intelligente sarebbe invece quello di puntare sulla massima responsabilizzazione e sul sostegno dei sieropositivi attraverso i presidi sanitari, garantendo contemporaneamente l'anonimato più assoluto».

Chiesta l'autorizzazione a procedere alla Camera

Genova, deputato Psi inquisito per presunta detenzione di droga

È l'on. Mauro Sanguineti, che respinge l'addebito - Una vicenda che si collega alla tragica morte dell'on. Antonio Canepa

Dalle nostre redazioni GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha inoltrato in questi giorni alla Camera una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista Mauro Sanguineti, 41 anni, genovese. Il parlamentare è accusato di spaccio di droga insieme alla moglie Barbara Baldasso. Ed è ora quel Gian Luigi Parodi il teste d'accusa a carico di Sanguineti; avrebbe infatti raccontato agli inquirenti che una volta, nel 1979, non aveva potuto effettuare la consegna di droga a Sanguineti, fuoruscito di Genova per un congresso, e allora aveva lasciato la «merce» a Sanguineti. In seguito, cioè nel 1982, la storia — sempre secondo il racconto dello spacciatore — si sarebbe ripetuta un paio di volte; mentre nel 1983, in un periodo successivo alla morte di Antonio Canepa, sarebbe stato un altro «fornitore», tal Gaetano Laurino, a consegnare eroina all'onorevole Sanguineti; congedo che, di

volta in volta, variavano fra i 30 e i 50 grammi di roba». A proposito di Gaetano Laurino, la tesi accusatoria sarebbe sostenuta anche dall'intercettazione di una telefonata: alla fine di aprile dello scorso anno lo spacciatore avrebbe telefonato alla segretaria del parlamentare chiedendo soldi e dicendoci alla disperazione. Il 14 maggio successivo Gaetano Laurino si era impiccato, dopo aver ripetutamente manifestato ad amici e conoscenti propositi suicidi.

L'on. Mauro Sanguineti respinge con forza le accuse di Parodi, nega di avere mai avuto rapporti con lui o di averlo mai incontrato, neppure con il tramite di Canepa. «Con Antonio Canepa — spiega — ho condiviso battaglie politiche dal 1968, e gli ho sempre dato il mio contributo. La sua sofferenza, la sua morte, ma solo fino al primo del 1982, poi sono stato costretto a troncare il rapporto, perché la sua situazione personale mi unamamente pubblicabile, era completamente travolta dalla droga. Quanto a Gaetano Laurino, Sanguineti spiega di averlo conosciuto nel 1971 ed il 1972, in occasione di una campagna elettorale. Sapevo che Laurino era pre-giudicato — dice Sanguineti — ma solo nel 1976 seppi che trafficava in droga e fu Canepa a dirmi che continuava ad avere con lui rapporti di tipo clientelare, in funzione di raccolta di voti, ed ogni volta che lo incontravo si lamentava di essere in difficoltà per grossi crediti che vantava nei confronti di Canepa, ovviamente per forniture di droga; seppi anche, dalla mia segretaria, della telefonata in cui chiedeva soldi, decise la sua situazione personale e di dirigenti del partito socialista. Tutto qui. Niente di quanto venne accusato».

Rossella Michienzi

Garcarere, pene da scontare «vicino a casa»

ROMA — A tutti i detenuti italiani è stato chiesto in quale carcere intenderebbero scontare la pena. Lo scopo del test è avere un quadro sulla possibilità di giungere alla cosiddetta «territorializzazione» della pena, obiettivo al quale la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena attribuisce grande importanza. Lo ha detto ieri il direttore generale Nicolò Amato durante un incontro con i giornalisti per illustrare il protocollo di intesa che l'amministrazione penitenziaria firmerà il 20 febbraio a Bologna con il governo regionale dell'Emilia Romagna. L'accordo, ha spiegato l'assessore ai servizi sociali di quella regione Riccardo Nicolini, si propone appunto di creare le condizioni per riportare o far restare nel diciotto istituti di pena i detenuti nati o residenti in Emilia Romagna. Amato ha aggiunto che in tre o quattro mesi tale risultato verrà raggiunto per tutte le regioni italiane grazie anche alla notevole riduzione del numero di detenuti dovuta all'entrata in vigore della legge di riforma penitenziaria, dell'amnistia e indulto, e di quella sulla dissociazione. In proposito Nicolò Amato ha ricordato che al 30 dicembre 1986 la popolazione carceraria è scesa a 31.688 persone rispetto alle 41.155 dell'anno precedente. Nicolò Amato ha definito il principio della pena da scontare nella regione di provenienza un «obiettivo di grande civiltà, positivo se rispecchia una nuova impostazione della tendenza». La preoccupazione espressa dal responsabile delle carceri italiane è riferita al rischio che la riduzione del sovraffollamento sia dovuta esclusivamente all'applicazione dell'amnistia e non, soprattutto, alla legge Gozzini che prevede la possibilità delle misure alternative alla detenzione. In pratica, se l'ipotesi fosse vera, in poco tempo il numero dei detenuti salirebbe di nuovo. La legge Gozzini, secondo i dati forniti da Amato al 31 dicembre 1986, ha interessato 6.240 persone. Di esse, 4.585 hanno ottenuto permessi premio. Altri 46 permessi premio sono stati concessi ad er-

gastolani. Solo 17 persone non sono rientrate in carcere alla scadenza del permesso. Occorre però, secondo Amato, ricordare che i benefici previsti dalle recenti riforme saranno applicati ai detenuti che hanno condanne definitive. La maggior parte dei detenuti italiani (18.633), invece, è ancora in attesa di giudizio. I già condannati sono infatti 11.679 più altri 1.676 internati, cioè condannati che scontano misure di sicurezza. Nel processo di cambiamento in atto nel mondo penitenziario, ha ribadito Amato, grande importanza ha quindi la collaborazione tra l'amministrazione centrale, le Regioni e gli Enti locali.

si è riscontrato in Francia con 1050 soggetti colpiti; seguono nell'ordine Germania (675), Gran Bretagna (513), Italia (307), Spagna (201), Belgio e Paesi Bassi (180), Danimarca (107), Portogallo (93), Grecia (25), Irlanda (12) e Lussemburgo (6). Infine da registrare l'opinione di Takusi Umanai, direttore della sezione «Pacífico occidentale» dell'Organizzazione mondiale della sanità il quale, nel mettere in rilievo che finora in Giappone sono state colpite da Aids soltanto 28 persone rispetto ai 35 mila casi registrati in Europa e negli Usa, afferma che una delle cause di questa bassa incidenza è — a suo giudizio — il massiccio ricorso al preservativo come mezzo contraccettivo.

Anna Morelli

Ilya Prigogine, premio Nobel '77, annuncia a Roma la sua ottimistica teoria E il tempo creerà nuovi universi

ROMA — All'inizio era solo uno spazio — senza materia e pure instabile — e un tempo, che era il tempo di quello spazio vuoto? Poi, in un attimo, un fremito gigantesco (una «fluttuazione su larga scala», un cambiamento di fase) ha percorso questo spazio. E fu l'universo. In una microscopica frazione di secondo quel fremito aveva generato da uno strano nido delle particelle così piccole e così dense da formare tanti «buchi neri», cose «da cui neppure la luce può fuggire. Questi buchi neri dissipano una gigantesca quantità di calore, quasi tutto il calore dell'universo. Nasce contemporaneamente quel meccanismo chiamato «entropia», la tendenza all'equilibrio, al disordine, ma anche all'organizzazione instabile della materia. Alla vita. Pochi attimi dopo, nemmeno un secondo, ed ecco l'universo che conosciamo. Ecco la luce — cioè il disordine — ecco le particelle elementari, l'ordine, ma anche i «fossili» di quei buchi neri. L'universo nasce e si porta dentro un suo tempo che è diverso dal tempo che lo precede e che gli consente di evolversi, di cambiare le sue stesse leggi fondamentali: la gravità, la velocità della luce e la sua energia. Ilya Prigogine, premio Nobel nel '77, annuncia così la teoria sua, e di un gruppo di amici di Bruxelles come spiega, sull'universo. E lo fa affascinando una folla che si accalca dentro e fuori la piccola sala delle conferenze del residence Ripetta, a Roma, in occasione della presentazione di un ciclo di conferenze organizzate dalla Montedison (il «progetto cultura» che, dopo due anni di sperimentazione a Milano viene esteso ora anche alla capitale). Con il suo francese piano — frutto di 60 anni di vita in Belgio e di una nascita il 25 gennaio 1917 a Mosca — Prigogine ha rilanciato ancora il suo messaggio pieno di ottimismo e di passione. Perché nel suo universo, la vita, l'evoluzione, il cambiamento non sono un accidente di cui le leggi della fisica si stanno sbarazzando per arrivare ad un deserto di stelle spente e



Ilya Prigogine

di freddo assoluto. Al contrario, questo universo è instabile e ben poco prevedibile. Fosse infatti solo una somma di orbite planetarie «sarebbe come una società che uccide tutti i suoi inventori». La prova? La legge dell'entropia — quel secondo principio della termodinamica per cui ogni sistema, anche l'universo, tende a dissipare calore per morire, quieto, nel massimo disordine — gode, per Prigogine, di una immutabilità, pessima fama. In realtà l'entropia «contiene ordine e disordine assieme», è l'origine della vita e non la sua negazione. E se l'universo al suo inizio, non l'avesse «spesa tutta quell'entropia, ahimè, non avrebbe potuto crescere e sarebbe ripiombato nel vuoto. Eppure — ed è qui l'altra pietra miliare del pensiero di Prigogine — il tempo non sarebbe morto con l'universo, così come non è nato con lui. Il tempo, cioè la possibilità di creare continuamente esiste infatti da sempre. E il fatto che ognuno abbia poi «il suo tempo» (il tempo di

Romeo Bassoli

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature range, and weather icons (sun, clouds, rain, snow, etc.).

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola è ora localizzata sul Mediterraneo centrale e tende a spostarsi verso Levante. Al suo seguito affluisce aria moderatamente fredda ed instabile. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con eterogeneità di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi a tratti si avranno schiarite anche ampie. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi.

Uragano in arrivo? Panico a Catanzaro

CATANZARO — Sceno di vero e proprio panico a Catanzaro e nei centri costieri della provincia a causa dell'errata interpretazione di un telegramma con cui il prefetto della città, Carlo Cardamona, informava i sindaci della ondata di maltempo prevista dagli esperti per i prossimi giorni. Come un baleno si è sparsa la voce che verso mezzogiorno si sarebbe abbattuta su tutta la provincia una tromba d'aria di eccezionale violenza. Gli studenti sono stati rimandati a casa con largo anticipo sull'orario previsto e gli uffici sono stati abbandonati in fretta. La tromba d'aria avrebbe potuto combinare i suoi effetti devastanti con una violentissima mareggiata. Da qui l'abbandono di tutti i centri marini (che in realtà nei periodi di mareggiata subiscono spesso danni ingenti per le cattive difese). Per fortuna si è trattato di un fenomeno diistici collettiva.

BIRIO

Del nostro inviato
RICCIONE - Stavolta la polemica è di quelle pesanti. La presenza di un circolo gay non va a genio a qualcuno che ne chiede l'immediata chiusura. Sono state raccolte firme, una lettera sta per essere spedita al sindaco, il comunista Terzo Pierani. Ma perché tanto accanimento contro un circolo? «Siamo», dice Luigi Montanari presidente dell'Associazione albergatori di Riccione - «contro certi locali e siamo sicuri che la città non gradisca certe etichette non accettiamo il tentativo di imporre certi cliché da parte di una minoranza questi vogliono occupare spazi che non competono loro». Stavolta Montanari non fa nessun riferimento all'Aids, lo aveva però fatto non più di due settimane fa. «La presenza del circolo gay», aveva detto «è contraddittoria, tutti i discorsi che si fanno sulla prevenzione del virus». Il segretario e la segreteria nazionale dell'Arci-gay rispondono per le rime: «Paziamo, maschilismo, affarismo», definiscono quanto sta accadendo a Riccione.

Il sindaco di Riccione Terzo Pierani non è d'accordo con l'Arci-gay che cerca di etichettare la riviera per quello che non è, «il polverone sollevato dall'Associazione albergatori», che, dice, «vede nero anche dove pare non». Pierani ha chiesto un incontro con l'Arci-gay per chiarire le questioni. Il segretario della Confederazione Assolutismo Guglielmo Petrucci tiene a precisare che non tutte le categorie economiche a Riccione le pensano come l'Associazione albergatori e davvero una polemica coi fiocchi.

Tutto è cominciato con l'apertura dello «Sporting club», un circolo dell'Arci-gay, ospitato in una villetta annessa al Grand Hotel, che in appena venti giorni ha

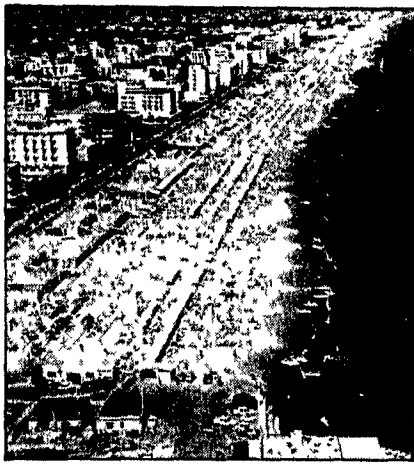
Rovente scambio di accuse tra l'Associazione albergatori e l'Arci

«Non vogliamo club gay» A Riccione è polemica «Riviera razzista e affarista»

Difficile la mediazione del sindaco Pierani: «Il polverone degli imprenditori è assurdo, ma è ingiusto come gli omosessuali definiscono la cittadina» - Documento del Pci

raccolto circa 400 soci. «È il più numeroso circolo Arci», dice il segretario nazionale dell'Arci-gay, Franco Grillini - «dell'intera riviera adriatica». Però, Grillini, spiega che il Circolo sia stato aperto senza i dovuti permessi. «E vero?», «La questione è un'altra», dice Grillini - «che se togliessimo la parola gay e rimanesse solo un circolo Arci tutto queste polemiche non sarebbero scoppiate». Il sindaco Pierani - prosegue Grillini - «sostiene che noi vogliamo associarsi non è vero, però non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare alla nostra sigla». «Non condiamo», dice Grillini - «nei giorni scorsi il sindaco Terzo Pierani - questo modo di agire dell'Arci-gay mi sembra un modo abietto di spingere per autoisolarsi rispetto al resto della città».

Il documento della segreteria nazionale dell'Arci-gay va giù in maniera pesante sulla «cultura che domina la riviera e il suo divertimento», «sono la cultura del razzismo, del rifiuto delle persone di colore, degli han-



da questa vicenda. «Comincio ad intravedere», dice - «dietro queste iniziative precisi interessi economici, bene, allora, distinguere le questioni di ordine economico da quelle che riguardano la democrazia, la libertà di associazione, la tolleranza». «E comunque», aggiunge Pierani - «rispondo in modo indignato quanto nel comunicato dell'Arci-gay si dice a proposito della cultura dominante in riviera».

Razzismo, maschilismo, affarismo? «Crediamo», è scritto in una nota della Federazione comunista riminese - «che tali termini e una tale definizione offendono questa realtà e chi in essa vi opera sul piano sociale, culturale, economico così come crediamo che le estremizzazioni, le generalizzazioni, il fare di tutte le erbe un fascio non aiutino a comprendere realtà e fenomeni ben più complessi». Per esempio, «crediamo» - si fa notare nel documento del Pci riminese - «dimenticare le risposte che in questi anni le strutture ricettive, dunque, tanti operatori economici, hanno saputo dare ad una nuova domanda di turismo sociale, posta in particolar modo dagli anziani, dai soggetti portatori di handicap».

«Segni di intolleranza, che vanno con fermezza respinti, non possono cancellare e disconoscere tutto questo», dicono i comunisti, ribadendo «l'immagine e la sostanza di una riviera che è luogo di incontro, svago e certo anche di divertimento di persone di nazionalità, cultura, generazioni e ceti sociali diversi proprio perché qui trovano un ambiente ricco di opportunità». «Questo», dice il documento - «crediamo siano le motivazioni per le quali la grande città del turismo» è stata ed è meta di tanti turisti, anche di quello gay».

Franco De Felice

Pajno procuratore generale al posto di Viola

Palermo, «turn over» nella magistratura

Caponnetto tornerà a Firenze? - L'arrembaggio dei civilisti alle poltrone vuote - Forse cambiamenti a Caltanissetta e Catania

Della nostra redazione
PALERMO - Avanzano nell'ombra senza dar nell'occhio. Sono animati da propositi di rivincita, rimpiangono un tempo che forse non c'è più. Sono convinti d'aver subito torti e sofferenze ma sperano di concludere in bellezza la loro carriera. Conoscono a memoria le tesi di Sciascia e le condizioni. A turbare il loro sonno è infatti il magistrato penalista, per di più quello «antimafia». Siamo parlando dei magistrati civilisti siciliani ormai apertamente sul piede di guerra e lanciati in corsa verso le poltrone giudiziarie più prestigiose. Due caselle infatti si sono finalmente riempite in queste ore, altre due si sono liberate, si è innescato un meccanismo destinato a provocare reazioni a catena.

La commissione incaricata direttiva del Consiglio superiore della magistratura che si è riunita giovedì sera ha designato Vincenzo Pajno, per quasi sette anni procuratore capo a Palermo, procuratore generale al posto di Ugo Viola in pensione da qualche mese. Carmelo Conza, l'avvocato generale della Repubblica che aveva sostituito Viola all'inaugurazione dell'anno giudiziario con una relazione all'insegna della «fine dell'emergenza» è diventato invece presidente della Corte di Appello. È andato in pensione infatti Terzanova, titolare dell'ufficio. Le nomine di Pajno e di Conza saranno ratificate (salvo inverosimili colpi di scena) dal plenario del Csm. Ma i giochi non sono che all'inizio. C'è infatti una constatazione inevitabile: la prima volta, almeno negli ultimi dieci anni, in cui le nomine ai vertici giudiziari non avvengono in maniera traumatica, a causa cioè dell'uccisione di altri magistrati.

Uno scenario tutto in movimento è quello dell'ufficio istruttoria di Palermo, dove Antonino Caponnetto, consigliere istruttore, da qualche mese accarezza l'idea di tornare a Firenze, dove lascia moglie e figli per venire ad occupare la poltrona rimasta vuota dopo l'uccisione di Rocco Chinnici. Secondo indiscrezioni Caponnetto, che da allora vive chiuso dentro una caserma e dentro gli uffici blindati al primo piano del palazzo di giustizia, attenderebbe il disco verde per il capoluogo toscano dove il suo collega «equivalente» sta per andare in pensione. E al posto di Caponnetto? Chi sarà chiamato a concludere le grandi inchieste di mafia tutt'ora aperte, spezzate in tanti tanti «mini processi» che saranno ai «maxi»? Giovanni Falcone è, naturalmente, uno dei candidati più quotati.

Aver diritto, essendone fra l'altro uno dei principali ispiratori, le grandi inchieste di questi anni, dal processo Spatola a tutti i processi per droga, al processo a Cosa nostra, è considerato da molti suoi colleghi elemento decisivo. Ma qui torna a farsi sentire l'iniziativa dei civilisti. Ridotto all'osso il problema sembra questo: varrà il criterio dell'impegno «antimafia» o quello, più tradizionale, della anzianità e dei titoli acquisiti nel settore della magistratura civile? In entrambi i casi non mancano gli argomenti.

Dicono i penalisti che si sono occupati di antimafia: «Viviamo in condizioni proibitive. Vita personale ridotta a zero. Costretti a correre su auto blindate attorniate da uomini di scorta. Siamo di-

posti a pagare simile prezzo alla collettività a condizione che la nostra professionalità, frutto dell'emergenza e non di una nostra scelta autonoma, sia valorizzata». Risponde il magistrato civilista tipo: «Ho trascorso la mia esistenza scrivendo sentenze, affidando le mie capacità professionali. Era questo l'obiettivo che mi muoveva quando entrai in magistratura. Ho prodotto scienza del diritto, ho prodotto giurisprudenza, dottrina. D'accordo, non vivo una vita «blindata». E solo per questo devo essere penalizzato?». Così, c'è chi fa notare che Falcone sarebbe troppo giovane per la successione a Caponnetto, e respinge ovviamente un secco criterio antimafia.

Nello stesso ufficio, infatti, buone chances le ha Marcantonio Molisi, più anziano di Falcone, per ora consigliere aggiunto. Sembra però che lui possa concorrere anche alla poltrona di avvocato generale, che in questi giorni, quando il plenario Csm ratificherà la promozione di Pajno, diventerà vacante. In quel caso la soluzione potrebbe forse rappresentare un punto di mediazione fra i due schieramenti. In tutto il mosaico però altre tessere fanno gola. Andandosene Pajno, chi dirigerà questo ufficio che compren-

de una ventina di sostituti, a Palermo? Altre indiscrezioni, previsioni più o meno fondate.

Si parla di Salvatore Curti Giardina, attualmente procuratore capo a Catania, che fu presidente della Corte che in primo grado assolse i killer del capitano dei carabinieri della compagnia di Monteleone, Emanuele Basile (condannati all'ergastolo in secondo grado), che successivamente avrebbe presieduto la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo affiliato a Cosa nostra. Ma a Caltanissetta sta per andare in pensione l'attuale procuratore generale Michele Agrifoglio Secondo. I soliti ben «informati» Curti Giardina starebbe per prendere seriamente in considerazione questa eventualità. Ma chi andrà in un caso o nell'altro, ad occupare la casella che rimarrebbe vuota a Catania?

Ma non è tutto a novembre. Aggiungendo i limiti di età di un altro anziano magistrato, Franco Romano. Da anni è presidente del Tribunale di Palermo. Si fa il nome di Giovanni De Luca, per ora presidente del Tribunale di Termini Imerese, e magistrato di estrazione civile.

Saverio Lodato

Sono accusati di avere organizzato una serie di singolari sponsorizzazioni di «corsi d'aggiornamento»

Roma, incriminati dieci baroni della medicina

Le industrie farmaceutiche e di materiali sanitari «sovvenzionarono» le iniziative dopo trattative troppo «private» con dirigenti dei medici - Una raffica di interrogazioni parlamentari - I dirigenti dell'Ordine messi sotto accusa si sono rifiutati di dimettersi

ROMA - Dieci dirigenti dell'Ordine dei medici di Roma sono stati incriminati per i «corsi d'oro» di aggiornamento pagati dalle case farmaceutiche. Il magistrato ha formalizzato ieri l'inchiesta accusando di interesse privato in atti d'ufficio. Contemporaneamente gli ispettori del ministero della Sanità hanno preparato un rapporto per Donat Cattin, con i nomi analoghi. Irregolarità ci sono state, e non solo sui corsi di aggiornamento.

Gli unici nomi noti della lista di imputati sono quelli del presidente Benito Meledandri e del consigliere Mario Bernardini. Non tutti i 15 dirigenti dell'Ordine parteciparono o votarono a favore nelle riunioni decisive in cui decisero le sponsorizzazioni. E non tutti arrivarono a richiedere - come fece un funzionario - una serie di «sovvenzioni» da inviare direttamente a suo nome presso la sede dell'Ordine. In numerose cartelle giunte al nostro giornale (che denunciò per primo

lo scandalo) erano contenuti documenti illuminanti a proposito delle trattative tra Ordine e case farmaceutiche.

Si parlava di offerte e controfferte per le sponsorizzazioni, di stand a pagamento, di pubblicità sulle riviste di categoria. Tutto questo nonostante una convenzione con la ditta privata «Capoc» stipulata appositamente per organizzare i corsi d'aggiornamento, valevoli per le graduatorie sanitarie nazionali. I documenti furono acquisiti dal pubblico ministero Orazio Savia che ha formalizzato l'istruttoria e incriminato i dieci dirigenti.

Nonostante le ammissioni degli interessati le accuse si sono rivelate dunque fondate, e questi provvedimenti potrebbero rappresentare solo un anticipo di quello che potrà accadere con i risultati dell'inchiesta amministrativa ordinata da Donat Cattin. Fin dall'inizio dell'istruttoria organizzazioni sindacali, medici e partiti avevano invitato Meledandri e l'intero

consiglio dell'Ordine a dimettersi. La Cgil chiese anche al ministro un provvedimento d'ufficio, con il commissariamento. Lo stesso hanno fatto i deputati di quasi tutti i partiti, Dc, Pci, Psi, radicali e missini con una raffica di dieci interrogazioni parlamentari.

I dirigenti dell'Ordine sono invece rimasti al loro posto, continuando a ripetere che avrebbero «chiarito tutto» con il magistrato. Non essendoci riusciti ora dovranno affrontare un processo penale per interesse privato ed un provvedimento amministrativo che si profila altrettanto pesante. Saranno così costretti a lasciare le poltrone assai ampie dallo stesso potere politico, dell'Ordine professionale di Roma che è il più fiuto d'Europa con 24 mila iscritti. La vicenda dei corsi d'oro ha isolato il gruppo dirigente dei medici dalla stessa categoria, che ha motivi da vendere per reclamare una gestione più

Raimondo Bultrini

Dopo la scelta dell'Unione monarchici ancora lite tra gli eredi di un trono che non c'è

Vittorio Emanuele «liquida» i tifosi di Amedeo: «... banda di pagliacci»

ROMA - Ecco qui, di nuovo, i cugini più litigiosi del Gotha internazionale, a contendersi una corona che non c'è. Vittorio Emanuele di Savoia e Amedeo d'Aosta arma il non di fioretto (come il censo e la tradizione vorrebbero) ma di illusioni anche gravi, il recente passato, sono mesi di nuovo in campo a rivendicare un ipotetico quanto improbabile diritto a vedere sul trono d'Italia.

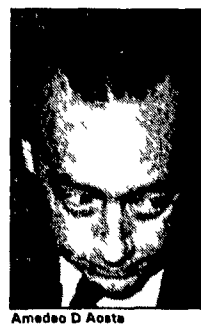
A rifococarsi in alta marea e continuata senza neanche un po' di stile anche nelle camere ardenti dei parenti più prossimi, ci ha pensato l'Unità (per i non addetti ai lavori significa l'Unione monarchici italiani) che in una serie di corposi articoli pubblicati sul primo numero della sua nuova rivista ha ufficializzato la propria scelta: il trono di Savoia è di Amedeo d'Aosta «monarchia nuova», così si chiama la rivista in questione, non ha dubbi. Prove che è pronta a seguire il duca Amedeo fino alla fine della sua battaglia. Come potrebbe, si chiede questi monarchici di sicura fede Vittorio Emanuele aspirare a guidare il regno? Ci sono -



afferma questo drappello di nostalgici e condizionali soggettive ed oggettive che inabilitano Victor (così lo chiamano in Svizzera) a una successione dinastica. Le «scoppe» del principe sono note a tutti e non farebbero onore neanche ad un comune mortale. Negli articoli sono ben elencate le tentate di destituire il padre cercando di «scoppargli» un trono che gli era ormai lontano ricordo, l'appartenenza alla «Dc» il ruolo compiuto nelle acque dell'isola di Cavallo quando, sulla traiettoria dei colpi sparati dalla sua carabina si trovò il giovane tedesco che morì poco dopo. Terza sfortunata sostegno ancora oggi il principe e i suoi legali. Perché il principi-

pe, arrabbiato perché gli avevano rubato un canotto, per sfogarsi non trovò di meglio nella calda notte corsa che sparare ad altezza di uomo sostengono i familiari della vittima che attendono ancora giustizia. I monarchici dell'Unità non risparmiarono neanche il privato di Vittorio Emanuele. Uno che ha sposato, come lui ha fatto, una regina sì, ma dei biscotti, come Marina Doria, non ha più alcun diritto e come lui il suo erede.

Non è stato un bel compleanno quello di Vittorio Emanuele che proprio l'altro giorno compiva cinquant'anni. Ma non si scoraggiato più di tanto il principe voglioso di regno. L'Unità è soltanto una banda di pagliacci



che non rappresenta ormai più del due per cento del movimento monarchico in Italia, appena trecento persone sui quindicimila iscritti alle sette formazioni riunite nella «Federazione Italia unita». Lapidarie parole Vittorio Emanuele le ha fatte arrivare in Italia attraverso il suo portavoce, l'avvocato Mattavelli di Milano. Sposare una borghese poi non è da tempo una «colpa». Basta guardare alla Corte d'Inghilterra», mormora l'entourage di Vittorio Emanuele.

Comunque siccome ogni occasione è buona per farsi pubblicità, Victor ha approfittato anche di questa nuova polemica per ribadire la sua intenzione e il suo desiderio di rientrare in Italia senza dar fastidio a nessuno e senza rivendicare alcuna proprietà. «Se poi il popolo italiano in un altro momento vorrà rivedere la Costituzione» e qui il principe dimostra di essere ormai l'unico a credere nelle favole. E Amedeo? Continua a produrre vino nella sua tenuta in Toscana.

Marcella Ciarnelli

NUOVA ESCORT CLX.

PROFUMO DI GUIDA.

C'è la Nuova Escort CLX. C'è di nuovo la voglia del piacere di far correre nuove emozioni di sorpassare i luoghi comuni di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa brillante.

- 5^a marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle quattro ruote • vetri termici • luce posteriore fendinebbia • fari alogeni • poggiatesta imbottiti • lavaterglnotto • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copruovata integrali • consolle centrale • specchio retrovisore lato passeggero con comando interno • pre equipaggiamento radio • pneumatici 155 SR 13 su cerchi 13x5. Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio.

Escort CLX V16n	1100	1300	1400 CVH	1600 diesel
V16n 13	142	157	16	146
V16n 13 160	18	18.4	1.7	18.9
V16n 13 160 160	14	20.4	20.4	28.0

DA L. 11.315.000 IVA INCLUSA

UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE: BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - AR - RS TURBO - MOTORI BENZINA E DIESEL.

Per l'Ocse l'Italia torna sesta



La riforma dei porti è la posta in gioco

di DONATELLA TURTUREA

La contemporaneità tra l'approvazione della legge sui porti... La riforma dei porti è la posta in gioco... Sono quattro aspetti di grande importanza...

ROMA - Torniamo indietro Secondo uno studio comune di Ocse e Eurostat, l'Italia è la sesta tra le nazioni più industrializzate...

della produzione industriale nel 1986 un incremento del 2,7% sull'anno precedente che surclassa l'1,2% ottenuto nel 1985...

Genova, col commissario tensioni e danni economici

I Consoli allontanati dalla loro sede Disguidi nell'avviamento delle squadre - Intanto la Compagnia annuncia un ricorso al Tar contro i provvedimenti autoritari di D'Alessandro - La mediazione di Magnani

Della nostra redazione GENOVA - «Ho disposto che i portuali che lavorano sulle navi della carne congelata siano avviati più tardi rispetto ai tempi previsti. Si tratta di un disguido postale...

assunto prolungamento dell'orario di disponibilità. «E anche un danno economico - aggiunge Zuccolini - perché se il lavoratore ha un coltello l'ora persa è persa...

«Compagnie sempre più aziende»

Lo ha affermato il console del porto di Livorno - Da oggi un convegno sul funzionamento dello scalo - Traffici in aumento - Come applicare la nuova legge sulla gestione

Dal nostro inviato LIVORNO - Ha smantolato il pregiudizio della tempistività il convegno nazionale di Livorno, benché spesso penalizzata, rappresenta in questo contesto una delle eccezioni positive...

dei porti. Attenzione è stata posta anche alla questione chiave della composizione delle squadre delle singole compagnie, il coordinamento ha infatti respinto le iniziative dell'autorità portuale...

Borghini: «Sulla Telit ha ragione De Michelis»

ROMA - Anche i comunisti prendono posizione sul caso, divenuto scottante, della costituzione della Telit. E si dividono d'accordo con le opinioni del ministro De Michelis e di altri esponenti socialisti...

per far pendere la bilancia verso il 48% della Stet-Irt o verso il 48% della Fiat, non sarebbe in effetti in mani affidabili Mediobanca è teorici...

può in realtà mascherare un prepotere della Fiat nella direzione della Telit. «Perciò - dice Borghini - appare assai convincente l'ipotesi, avanzata a suo tempo anche dall'on. De Michelis, di un patto di controllo della costituzione società (il 4 per cento) sia collocato presso l'Iri...

Pci: cambiare l'agricoltura Cee sostenendo i redditi, non i prezzi

BRUXELLES - La politica agricola della Cee è vecchia e decrepita e va tutta cambiata. E' stata varata trenta anni fa a Stresa, ha avuto una funzione importante in un'epoca in cui i paesi europei erano deficitari per i prodotti agricoli...

Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo, presentando a Bruxelles una proposta di legge, ha sostenuto che l'obiettivo della politica agricola comunitaria è sostenere i redditi, non i prezzi...

Valute, liberalizzazione anticipata da Formica

ROMA - Dal prossimo mese sarà più facile investire nei paesi della Cee si potranno acquistare quote di fondi di investimento e saranno comode liberare tutte le operazioni in titoli non quotati. Non solo, il ministro Formica ha annunciato di accettare alle borse valori degli altri paesi della Cee, senza bisogno di autorizzazioni valutarie...

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 309,79 con una variazione al rialzo dello 0,27%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 692,40 con una variazione positiva dello 0,39%...

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Nuovo, Chiuso, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

BANCHE AUTONOME

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

IMBARI METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TELECOM

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERIO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

LETTORETTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FRANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FRANCIA

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Fondi

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

I cambi

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %



Tessili, si tratta ma le posizioni restano lontane

ROMA - In genere basta un'espressione e in questo il sindacale aiuta... In merito dei problemi le cose appaiono molto meno rosse...

I meccanici valutano l'intesa Da lunedì a venerdì il referendum nelle fabbriche

ROMA - Ultimo atto della vertenza metalmeccanica da lunedì a venerdì della settimana prossima si vota nelle fabbriche... Conferenza stampa di Garavini, Morese e Lotito - Più di diecimila assemblee in tutte le aziende...

Contratto per 300mila lavoratori Ps e carabinieri... ROMA - Siglato la notte scorsa il contratto tra il secondo nella storia del sindacato dei trentamila lavoratori di polizia, carabinieri, agenti di custodia e forestali...

Cgil, in un anno 50mila nuovi iscritti in più... ROMA - Crescono gli iscritti alla Cgil, ma non tutti i problemi del rapporto tra sindacato e le cosiddette categorie forti sembrano risolti...

Ricordo di Pesenti Coniugò la ricerca con la politica

A 14 anni dalla morte dell'economista marxista La grande attualità della sua analisi sulla moneta

Il 14 febbraio 1973 moriva Antonio Pesenti, economista e dirigente del Pci... un segno di cui l'umanità non può fare a meno...

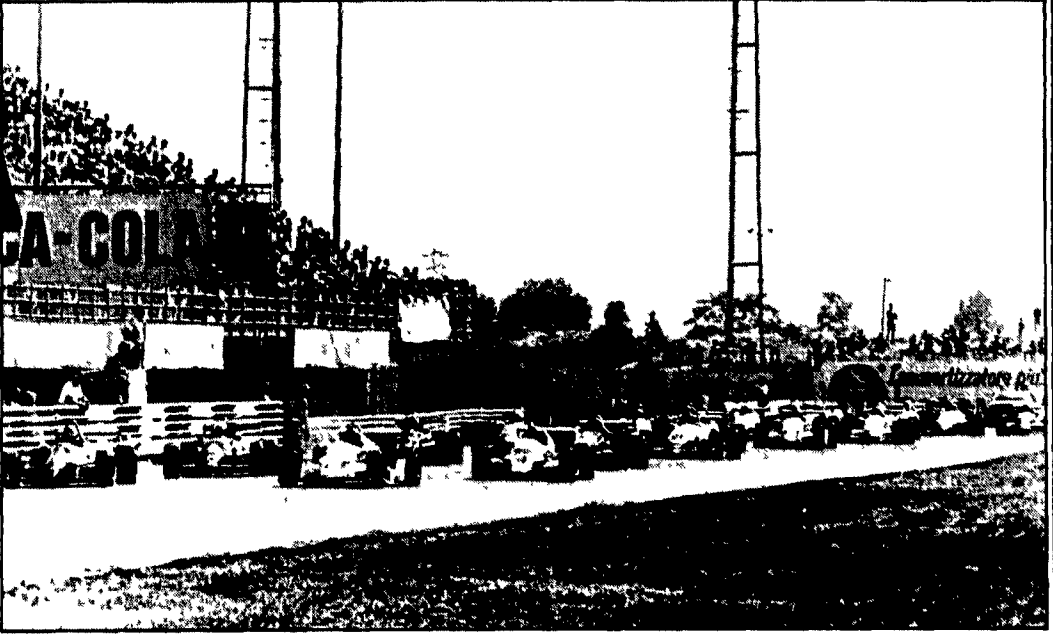


In fondo, da punti di vista tanto diversi, lo Schema di Ezio Vanoni degli anni Cinquanta e la Nota Aggiuntiva di Ugo La Malfa per gli anni Sessanta...

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E P.R.

L'autodromo romagnolo da marzo a fine agosto ospiterà decine di gare internazionali e spettacoli musicali Per il Santamonica sei mesi a tutto gas

Questo il programma



E fin dall'88 potrebbe arrivare anche la F.1

L'autodromo Santamonica di Misano Adriatico sin dalla sua nascita si è sempre distinto per la cura posta nell'osservare ogni norma relativa alla sicurezza dei conduttori... Indubbiamente un programma ambizioso, quello della società che gestisce il Santamonica...

Dal mondiale di motociclismo alla Formula 3000

Il lungo letargo internazionale per finire per il mondo dei motori... L'autodromo Santamonica di Misano Adriatico si appresta ad aprire la pista per l'attività agonistica...

una certa popolarità suscitando l'interesse per la partecipazione di piloti di tutto il mondo... Dal 15 marzo al 15 agosto sarà una continua successione di gare e manifestazioni di grande rilievo...

mi piaci al pari della 2000... Anche il campione di terra Emiliano Romagna, Pierluigi Martini, avrà modo di esibire le sue doti di pilota...

mi ospiterà poi prove di campionato italiano F.1 e di una nuova formula promozionale... Ludovico Beselli

Mercoledì 18

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi



Il ritorno dello Jedi (Canale 5, ore 20,30)

- 19 40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20 30 UN SICILIANO IN SICILIA - Film con James Russo Patù Lupone
19 25 DSE CONOSCI IL LEON?
21 50 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA - Telefilm

Giovedì 19

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela



«Profilmamente non stop» (Raiuno, ore 20,30)

- 19 40 METEO 2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20 30 UN SICILIANO IN SICILIA - Film con James Russo Patù Lupone
21 15 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, CULTURA E SPETTACOLO

Venerdì 20

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi



«Tutto moda» di Elio Petri (Retequattro, ore 23,00)

- 19 40 METEO 2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20 30 UN SICILIANO IN SICILIA - Film con James Russo Patù Lupone
21 15 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, CULTURA E SPETTACOLO

Sabato 21

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi



«Il ponte sul fiume Kwaya» (Retequattro, ore 20,30)

- 19 40 METEO 2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20 30 UN SICILIANO IN SICILIA - Film con James Russo Patù Lupone
21 15 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, CULTURA E SPETTACOLO

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi

- Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela

- Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela

- Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela

- Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onde verde: 6,56 7,56 9,57 11,57 12,56 14,57 16,57 18,57 20,57

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 24, 25. Onde verde: 6,56 8,57 11,57 12,56 14,57 16,57 18,57 22,57 9 Radio anch'io 11,30 al Barone di G.P. Calogari, 12,03 Via Asiago Tenda, 14,26 Calcio Italia-Portogallo, 16,25

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 24, 25. Onde verde: 6,56 8,57 11,57 12,56 14,57 16,57 18,57 22,57 9 Radio anch'io 11,30 al Barone di G.P. Calogari, 12,03 Via Asiago Tenda, 14,26 Calcio Italia-Portogallo, 16,25

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6,56 7,56 9,57 11,57 12,56 14,56 16,57 18,56, 22,57 9 Radio anch'io 11,30 al Barone di G.P. Calogari, 12,03 Via Asiago Tenda, 14,03 Master City, 15,03 Transatlantico, 16,11 Pagine, 17,30 Jazz 19,25 Ascolta e fa sera, 21,05 Stagione antologica pubblica, 23,05 La telefonata.



A destra, un'illustrazione per Moby Dick di Melville. Nel fondo, Salinger in una foto degli anni sessanta



Di tanto in tanto giungono avari e incerti segnali che J. D. Salinger...

gno riposto e contrario, e cioè la reiterata sottolineatura di una assenza...

Ed è qui, forse, se non la chiave, almeno l'itinerario più probabile per una risposta...

Le ultime notizie le ha riferite Romano Giacchetti (su Epoca) e riguardano una biografia su di lui che Salinger ha prontamente...

C'è quanto basta perché, come c'era da attendersi, altri tasselli e nuove varianti siano stati aggiunti a questa sua già lunga leggenda...

Ma forse qualcosa di più di una semplice conferma: se questi segnali sembrano appartenere intesi a cartificare una presenza...

Dopo anni di silenzio l'autore del «Giovane Holden» si fa vivo per dire: «Non sono morto, ma non sono in vendita».

In fuga con Salinger

Il destino di Salinger è già nel profilo esistenziale dei suoi personaggi...

In Holden Caulfield, naturalmente, che a difesa di una innocenza tanto più vera della inautenticità del mondo...

La cancellazione, l'oblio sono una forma di fuga e di salvezza, una spartizione del presente...



È NOTO che Gramsci non ha peccato di ottimismo, almeno non per ciò che riguarda l'immediato...



di NICOLA BADALONI

considerare il fine o i fini, in una successione di approssimazioni. Non è dubbio che è inevitabile agire oggi...

Quali sono i pericoli di uno sviluppo incontrollato? Rileggiamo Gramsci: anche su ciò ha cose assai moderne da dirci.

Quella catastrofe prossima ventura

De rilancia Rondi per la Mostra

trebbe Salinger essere riportato al centro dell'arena e riconoscersi come padre letterario di queste freschissime, iperintervistate e iperfotografate, leve narrative degli anni Ottanta?

Advertisement for books by Editore Riuniti, including titles like 'Cina oggi', 'Deng Xiaoping', and 'Siegmond Ginzberg'.



Un'inquadratura del film di Sorin «C'era una volta un Re», presto nei cinema italiani

L'intervista Carlos Sorin, 42 anni, Leone d'argento a Venezia, parla della «Pellicola del Rey», che ora uscirà nelle nostre sale: «Sono argentino, ma non vi parlo dei «desaparecidos»»

C'era una volta il cinema

ROMA — Arriva sugli schermi italiani «C'era una volta un Re», opera che in lingua originale, argentina, si chiama «La película del Rey» e che alla Mostra di Venezia '86 ha vinto il Leone d'argento all'opera-prima. Dopo «La storia ufficiale» è il secondo film argentino che si viene presentato in poche settimane e che testimonia perciò della durata di un fenomeno annunciato già nell'85 da Tangos di Fernando Solanas, la «finaccia» (o la nascita) d'un cinema, cioè, soffocato per sette anni dalla censura di regime, reso muto dalla dittatura Spigola appunto, il regista Carlos Sorin. «C'era una volta un Re», Carlos Sorin. «La merce più pericolosa da noi, fra il '76 e l'83, sono state le idee. Non era consigliabile mettere in circolazione così gli unici film che venivano prodotti erano quelli che più che alla mente facevano appello ad altri istinti degli spettatori: si producevano solo commedie erotiche».

Sorin, nato a Buenos Aires, esordiente acclamato e fortunato, ha però già i capelli un po' ingrigiti dal quarantaduenne. Forché, faticoso di cinema, adoratore, come testimonia questo suo film, del mezzo e delle atmosfere del set, in questi anni di vita difficile sotto il regime di Videla si è dovuto accontentare d'un surrogato ha girato spogli (pubblicitari) «C'era una volta un Re» racconta una storia che, dunque, sembra avere più di un tocco autobiografico. È un film picaresco e segue due vicende intrecciate quella di David, giovane, ardente cineasta che trascina la sua troupe in Patagonia dove, finiti i soldi del progetto, bisognerà lottare contro il vento e la pioggia, contro il caso, l'avversità e la sconfitta. È, parallelamente, quella del film che viene girato, protagonista è un'Orléans di Tourens, personaggio storico, un francese che nel 1860 partì alla volta di quelle terre lontane per farsi eleggere re degli Indios. Nell'ultima mezz'ora del film le allucinazioni di David e quelle del conquistatore si fondono per coincidere sullo schermo i loro volti si trasformano in quelli di un unico messia selvaggio.

«Il cinema come magica ossessione, come tragica e solitaria fantasmagoria», «C'era una volta un Re», insomma, è una metafora esistenziale? «No, vi assicuro, è anzitutto una storia vera, una di quelle circostanze in cui chi lavora nel cinema a volte si imbatte. È capitato a me personalmente nel '71 di essere direttore della fotografia in una troupe che si trovò proprio in quelle terre a combattere contro i mulini a vento, agli ordini di un regista, Juan Fresan, che era innamorato della storia di questo francese visionario».

Sorin si sente ugualmente pronto a tutto, pur di realizzare un film che gli sta a cuore? «L'esperienza in campo pubblicitario mi ha portato ad essere un professionista pignolo, amante della tecnica. Non riuscivo mai, per mancanza di soldi, a girare una scena con manichini, invece che con attori veri, come fa David nel film».

«Il suo è un omaggio al cinema, allo stile più che alla vita? Di chi ha sentito più la suggestione, il peso, del Fellini di «Otto e mezzo», del Welles dello «Stato delle cose»? «Di Francois Truffaut volente ringraziarlo, anzi, chiamando questo film «La notte americana», (La nuit



Il concerto

Un trionfo con Beethoven al «Comunale»

Giulini poesia di una «Messa»

Carlo Maria Giulini

Nostro servizio

FIRENZE — Carlo Maria Giulini è tornato al Teatro Comunale con uno dei suoi «cavalli di battaglia» la *Missa solemnis* di Beethoven, già presentata a Firenze nell'81 a chiusura di un Maggio Musicale e ora riproposta in una versione ancora più intima e sfumata. L'approccio di Giulini, direttore aristocratico e meditato, con i grandi capolavori del compositore di Bonn si è sempre rivelato agli antipodi del Beethoven aggressivo, nervoso e vitalistico consegnato da altri celebri direttori, quasi ad esempio Bernstein e Solti. Giulini, come in tutte le sue interpretazioni del repertorio sinfonico classico-romantico, predilige anche in Beethoven una concezione asciutta e severa, dove i contrasti drammatici e le tensioni più concitate si sfumano in uno scarno e raccolto intimismo, ricco di delicate sottigliezze poetiche.

Musica

Presentata a Roma la manifestazione

Maggio '87, da Berlioz a Purcell

Luca Ronconi

ROMA — Molto divertente il «Maggio» viene a Roma per annunciare le manifestazioni imminenti (tanto più importanti, in quanto siamo alla cinquantesima edizione) e Giorgio Vidusso, sovrintendente (a sua lunga e a sua recente, ma guai a chi lo tocca. Vedete come è sbagliata persino la sigla Si chiama Maggio, ma dura fino a luglio, è Musicale, ma tratta anche altre manifestazioni, e magari ce ne fossero di più, è Fiorentino, ma si svolge anche extra moenia). Già, pensa la gente, guarda un po' che razza di contraddizioni, mentre Vidusso spiega che, però, non si può fare il «Maggio» in pochi giorni. Non ci sono attrezzature per fare spettacoli contemporaneamente, e così occorre andare per le lunghe. Tutte scuse perché il mese di maggio sia un mese, a Firenze, che ne contenga almeno due e mezzo. Il che non guasta, tanto più che si sa per il «Maggio», nato come manifestazione «aristocratica», di prestigio, che, in quanto tale, è un patrimonio della cultura fiorentina e italiana. Insomma, il «Maggio» Dio ce l'ha dato, e guai a chi lo tocca.

Il film

Un gioco letterario di Russell e una farsa di Ponzi

«Gothic», una notte da brivido



Gabriel Byrne in una suggestiva inquadratura del film di Russell «Gothic»

«GOTHIC» — Regia Ken Russell. Sceneggiatura Stephen Volk. Fotografia Mike Southon. Musica: Thomas Delby. Interpreti: Gabriel Byrne, Julian Sands, Natasha Richardson, Myriam Cvr. Gran Bretagna 1986. Da oggi al cinema Manzoni di Milano e Quirinale e Houge et Noi di Roma.

«Io so cos'è Gothic, ma non lo dirò certo a voi». Così Ken Russell, giusto per non ammettere la sua fama luciforina, tradisce subito tanto l'impulso narrativo eterodosso, quanto le intrusioni allegoriche bislacche rinvenibili, appunto, in questa nuova, «accessiva» prova cinematografica.

Eppure, tutto in questo film prende spunto e conseguente avvio da figure e fatti, circostanze ed eventi che, per quanto bizzarri ed atipici, trovano puntuale, realistico riscontro in una ben definita vicenda «protoromantica» del primo Ottocento. È vero, peraltro, che l'inesco principale dell'opera in questione prende le mosse dalla complessa, elaboratissima sceneggiatura di Stephen Volk che, miscelando reperti storici e forzature fantastiche, dimensiona un intricato psicologico-patologico di singolare, pruriginosa morbosità.

Poi, per il resto, Ken Russell ha fatto la sua parte infoltendo, condensando il racconto di suggestioni, memorie, simboli e allusioni che, se non contribuiscono certo a chiarire fisionomie e situazioni particolari, caratterizzano in compenso la presuntibile «storia» di Gothic secondo schemi e inclinazioni tutti obliqui e di equivoco senso. Evidentemente si tratta d'un film da affrontare con un approccio specifico, prendendo le opportune cautele e le debite misure per scansare sia il rischio d'essere sovraccchiati senza

matto della poesia anglosassone quali Lord Byron e Percy Shelley. È un fatto, comunque, che la maestria formale, l'abile orchestrazione delle parti inducono a considerarci Gothic come un film di torbida sovrapposizione di indecifrabile destinazione. La traccia narrativa del film non va oltre in effetti la singolare congiuntura di eventi tra la repulsione e l'attrazione di morsi e gli incubi tormentosi in cui si dibattono personaggi dalla mente offuscata da traumatiche esperienze dalle febbrili fantasie delle loro vite malate.

In Gothic si racconta per ellissi e aggregazioni incalzanti in sconvolgenti scene di Lord Byron, di Shelley, delle «oro rispettive amanti» Claire e Mary, dell'equivocone medico italiano Polidori che, in una fastosa scena campeggiante sul lago di Ginevra, Villa Diodati, si affrontano, in una infernale sarabanda giusta per cimentarsi fino al

Per prevenire più efficacemente e per poter curare meglio tutte le malattie neurologiche è indispensabile promuovere lo sviluppo della Neuro-Ricerca anche qui da noi in Italia.

ARIN SI OCCUPA DI QUESTO DA MOLTI ANNI

IN TUTTI QUESTI ANNI la presenza di ARIN ha favorito l'attuazione di numerose iniziative di interesse scientifico nel campo della Neuro-Ricerca quali ad esempio congressi, pubblicazioni, borse di studio. La ARIN e un Ente Morale riconosciuto con DPR n. 295 del 6 marzo 1982 e i suoi programmi di attività sono finanziati esclusivamente dai lasciti, dai versamenti liberi e dai contributi volontari di Soci Vitalizi - Beneficenti - Sostenitori - Ordinari.

NEL PROSSIMO FUTURO l'impegno di ARIN per la promozione delle ricerche neurologiche si concretizzerà soprattutto in due direzioni: la «Valigia dell'Intelletto» e la Banca Dati ARIN. La «Valigia dell'Intelletto» si assegna ogni anno dal 1985 in base a un Bando di Concorso pubblico e premia giovani ricercatori italiani offrendo loro la possibilità di realizzare all'estero, presso importanti centri di ricerca, i loro piani di studio riportandone poi l'esperienza qui in Italia. Con la Banca Dati ARIN si propone invece di raccogliere e ordinare le pubblicazioni esistenti offrendo tale servizio a chiunque si interessi di Neuro-Ricerca.

ARIN
Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche

Questo spazio è tuo, rispondi oggi stesso!
SPLDIRE ALLA SEGRETERIA ARIN - VIA A SAFFI, 25 - 20123 MILANO

Desidero contribuire alla promozione delle ricerche neurologiche e per questo desidero ricevere i programmi di attività della ARIN in qualità di:

SOCIO VITALIZIO
Versamento una tantum di Lire 5.000.000 o più

SOCIO BENEFICENTE
Versamento annuale Lire 1.000.000

SOCIO SOSTENITORE
Versamento annuale Lire 500.000

SOCIO ORDINARIO
Versamento annuale Lire 50.000

OPPURE con un versamento libero di Lire Il versamento di Lire 10.000.000 dà diritto a ricevere gratuitamente il nominativo «Neuro Ricerc».

Per i versamenti utilizzare il C.C. postale n° 14045207 intestato a ARIN - Via A Saffi 25 - 20123 Milano. Oppure inviare assegno bancario con controfirmata intestata a ARIN - Via A Saffi 25 - 20123 Milano.

NOME E COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CAP e CITTA _____

ARIN contro le malattie neurologiche per il progresso della Neuro-Ricerca

Che fatica diventano uomini duri

NOI UOMINI DURI — Regia Maurizio Ponzi. Interpreti Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Isabel Russinova, Maria Angela Giordano, Alessandra Mussolini, Novello Novelli, Maria Pia Casilio, Antonella Vitale. Musiche Beppe Cantarelli. Al cinema Adriano Ambasciate e Atlantic di Roma e al Corso di Milano.

Non è propriamente originale l'idea che sta alla base di «Noi uomini duri». Nel non lontano 1983, infatti Walter Matthau e Robin Williams in un'interpretazione a sfiorante commedia d'azione, «Come ti ammazzo un killer» (in originale, *Survivors*), che ironizzava sulle sue stesse figure, il successo dei manuali di sopravvivenza e dei corsi di addestramento alla Rambo An che li erano tranquilli cittadini spaventati dall'ipotesi di un black-out totale e decisi a rifugiarsi nel passato per imparare a vivere all'aperto senza le molli comodità dell'odierna società dei consumi.

Naturalmente Ponzi (affiancato alla sceneggiatura dalle vecchie volpi Benvenuti e De Bernardi) la butta più sbrogliatamente sulla farsa di costume (languendo le motivazioni di fondo in nessuno paio di apocalittiche situazioni) e sfoderando un classico campionario di italiani medi alle prese con i miti televisivi e pubblicitari.

«Camel Trophy» l'uomo che non deve chiedere mai lo sprezzo in due tutto è buono per burlarsi dei sogni repressi e moderatamente superomistici dei sedici allievi venuti da tutt'Italia. Li potete immaginare facilmente: c'è il giovane dentista romano che ha visto troppi film di Stallone, la coppia di commercianti di Foligno in vena d'avventure (il pretino che deve andare in Africa e vuole

prepararsi, la napoletana carina in cerca di amore veloci eccetera eccetera. E infine loro due le star dell'operazione si trovano dell'Atene Montesano e il banchiere stressato Renato Pozzetto. I quali all'inizio non si piacciono proprio e chiaro che l'unione fa la forza al termine dell'estenuante corso il primo ritroverà l'educa in se stesso superando i rischi prova del «monte tibetano» e il altro riasaporerà il piacere del sesso sessuale.

Girato nel sottobosco toscano arricchito per l'occasione di fangose paludi postiche. «Noi uomini duri» è una commedia che in mano a qualsiasi altro regista della scuderia Cecchi Gori sarebbe scaduta a livelli recepcionari. Per fortuna Ponzi, memore dei suoi trascorsi malinconici con Nitti, riesce a impaginare la varie «strisce» senza perdere di vista l'approccio psicologico più che nei dettati di rigore tra Montesano e Pozzetto.

Il mestiere si sente nel disegno delle figure minori, come quella coppia di perugini (li vedeva ancora piaciute lui scampolo audace) che vede sbocciare la morte tra una marcia e una notte all'ad diaccio.

I due divi si rivelano all'altezza delle richieste muovendosi con qualche sfumatura inedita all'interno dei consoli dati che. Che sono poi quelli del romano un po' bullo ma dal cuore d'oro e del milanese antipatico colpito da imprevisto benessere.

Insomma se «Noi uomini duri» man tiene ciò che promette resta il disagio di vedere un regista colto e sensibile come Ponzi ormai stabilmente proiettato nella più pura logica industriale. E giusto lavorare ed è umano soffrire meno, ma dovrebbe sapere che di questo passo il cinema d'autore se lo può scordare.

Michele Anselmi

ALIMENTAZIONE CONSUMI

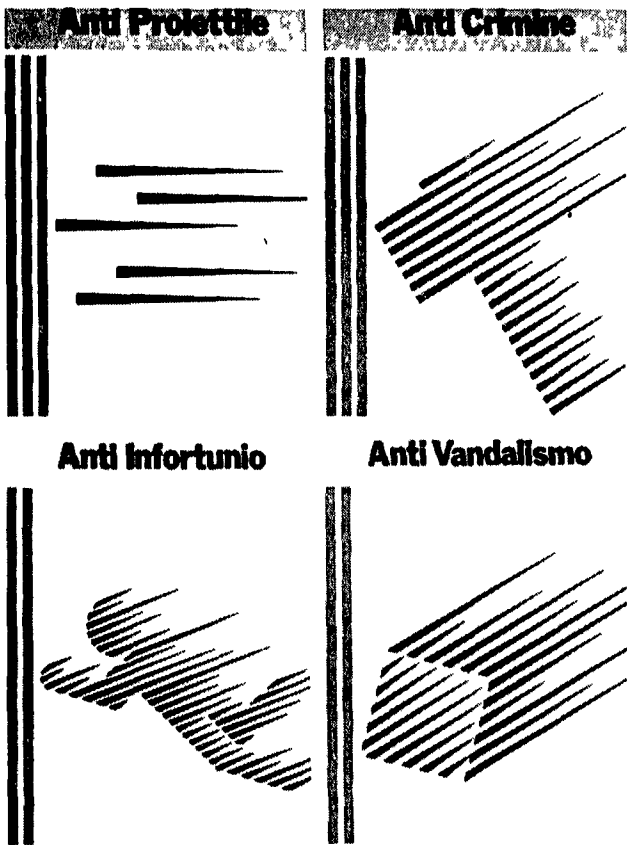
Troppi gli incidenti in casa: ora c'è il «vetro di sicurezza»

In Francia obbligatorio per legge usare vetro stratificato nell'edilizia scolastica

Nei Paesi della Comunità europea (esclusa Spagna e Portogallo) si sono avuti, nel 1985, 30 mila morti e 40 milioni di feriti a causa di incidenti casalinghi. Una buona percentuale di questi incidenti è causata da vetri che si rompono un urto anche piccolo contro una porta a vetri o una finestra può avere, soprattutto per i bambini, conseguenze gravi ed a volte drammatiche ed irreparabili. Un problema che a suo tempo si pose anche per i parabrezza delle auto e che venne risolto obbligando le case costruttrici ad impiegare vetro stratificato, con conseguente riduzione degli effetti negativi causati dalla rottura di vetri in incidenti stradali. Il vetro stratificato è infatti adottato soprattutto per le sue prestazioni antirapina ma è indispensabile non solo per la protezione delle cose, ma anche per la sicurezza delle persone. I vantaggi del vetro stratificato sono quelli di rimanere in opera dopo un forte urto, di non dar luogo a pericolose schegge e frammenti, di continuare a proteggere dagli intrusi e dagli agenti atmosferici anche quando è incrinato.

Contrariamente a quanto avviene in alcuni Paesi stranieri non esiste in Italia alcuna normativa obbligatoria relativa all'uso del vetro stratificato (cioè al vetro «di sicurezza») per quanto concerne le strutture pubbliche. In Francia, ad esempio, esiste una precisa legge che impone l'uso del vetro «di sicurezza» nell'edilizia scolastica.

Il vetro stratificato è composto da un pacchetto di due o più lastre disposte le une sulle altre tra ogni coppia di lastre di vetro un foglio intermedio di polivinilbutirale (pvb). In caso di un urto estremamente violento, sono le singole lastre componenti a rompersi nel punto di impatto, ma gli intercalari plastici trattengono i vari frammenti compatti fra loro. Per questo motivo, in caso di esigenze di architetti, progettisti, arredatori, applicatori di vetri sono stati condotti studi approfonditi giungendo a definire quattro



famiglie di prodotti che corrispondono ciascuna a diverse esigenze di sicurezza. In sintonia con le direttive europee in materia, questa suddivisione in grandi famiglie costituisce una prima fondamentale sistematizzazione funzionale in un settore di grande rilevanza sociale, la quale è appunto quella dell'antifurtivistica e della sicurezza. Ad ognuna di queste famiglie corrisponde un marchio, la cui funzione è quella di permettere una im-

13 chili di formaggio per ogni italiano

PARMA — Gli italiani hanno avuto a disposizione nel 1984 tredici chili e mezzo di formaggio a testa. Nel 1985, la situazione non è cambiata un granché. Il tetto ideale (dal punto di vista mercantile) del consumo è stato fissato da qualche esperto in 10 chili. Un obiettivo troppo «ambizioso»? C'è chi dice di sì, chi invece sostiene che, proprio per le sue caratteristiche (contenuto proteico e di grassi, facilità nel consumo, varietà dei tipi in commercio), il formaggio dispone ancora di molte chances. I fatti, per esempio, ne fanno a disposizione più di 21 chili a testa. I Paesi Bassi possono contare su 15 chili a testa. Ma queste sono le punte della gerarchia disegnate dalla F.I.C. che, per difficoltà oggettive, tiene sostanzialmente conto solo dei Paesi che sono in grado di produrre formaggio. Rispetto a quelle delle statistiche Non è a caso, solo il Sud-Africa, nel continente nero, viene preso in considerazione dalle rilevazioni.

Sulla base dei dati certi disponibili, la produzione mondiale di formaggio viene indicata in 12.361.000 tonnellate nel 1985. Per cui ognuno degli abitanti della Terra (cinque miliardi), avrebbe a disposizione circa due chili e mezzo di formaggio. Rispetto ai 21 chili della Francia, ai 15 dei Paesi Bassi e, anche, ai 13,5 dell'Italia, la differenza è grande. Se ne deduce che un riequilibrio della domanda — legata alla crescita del reddito ed alla unificazione delle abitudini alimentari, l'una in stretto rapporto con l'altra — può far esplodere la produzione dei formaggi. Da qui al 2000, se i processi di emancipazione delle aree sottosviluppate continuano a ritmi crescenti, si dovrebbe verificare una vera e propria esplosione dei consumi di formaggio. Del doppio, del triplo? Tutto è possibile. Ma se anche si passasse solo dai due chili e mezzo pro capite ai cinque, le aziende che lavorano in questo settore sarebbero costrette a raddoppiare la loro produzione, ad introdurre nuove tecnologie per corrispondere alla nuova domanda di mercato. Le imprese sorgerebbero nei Paesi che stanno incrementando la produzione di latte: l'India, l'ovini e caprini da latte. D'altra parte un certo movimento in questo senso si avverte anche in Italia.

L'industria dei formaggi sta conquistando nuove aree. Per molti anni, in modo errato si è pensato che gli spaghettisti interessassero soltanto la nostra colonia, del resto quanto mai numerosa e presente ovunque, della emigrazione. Poi si è fatta la scoperta che invece affascinava anche popolazioni che con noi come storia, tradizioni e gastronomia non hanno mai avuto molto in comune. L'interesse per il formaggio si è diffuso in tutto il mondo quando si vuole offrire un piatto che, «escluso dalla cucina tradizionale», si rivela un condimento di spicco. Il formaggio è diventato un condimento di spicco per far un unipasto «sferico».

La conquista del mondo del piatto degli spaghetti è un fatto che ha avuto un'importanza non solo per la produzione di formaggio, ma anche per la diffusione di un tipo di dieta mediterranea. Si ritiene che gli spaghetti interessassero soltanto la nostra colonia, del resto quanto mai numerosa e presente ovunque, della emigrazione. Poi si è fatta la scoperta che invece affascinava anche popolazioni che con noi come storia, tradizioni e gastronomia non hanno mai avuto molto in comune. L'interesse per il formaggio si è diffuso in tutto il mondo quando si vuole offrire un piatto che, «escluso dalla cucina tradizionale», si rivela un condimento di spicco. Il formaggio è diventato un condimento di spicco per far un unipasto «sferico».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

La riforma della Cassa integrazione non diventi libertà per i licenziamenti

IL DISEGNO di legge del governo recante «norme in materia di integrazione salariale, di eccedenze del personale e di trattamento di disoccupazione», recentemente depositato alla Camera, è già oggetto di una vivace discussione, dopo il lungo confronto preventivo con le parti.

Il testo normativo (4 titoli suddivisi in 23 articoli) è certamente meritevole di un esame più approfondito di quanto non si possa fare in questa prima occasione, ma è soprattutto necessario, data la rilevanza sociale della materia, esprimere un primo giudizio d'insieme cercando di cogliere gli elementi essenziali. Questo giudizio non può che essere negativo, senza sconoscere l'esistenza, su punti specifici, di elementi positivi (in particolare l'elevamento — come anche previsto da una proposta di legge del Pci — dell'indennità di disoccupazione ordinaria dalle attuali anacronistiche 800 lire giornaliere al 15% — 20% dal 1990 — della retribuzione).

Il testo del governo si presenta più che come una riforma della Cassa integrazione (Cigi), come una nuova normativa sugli esuberanti, ossia sui licenziamenti collettivi. Da questo punto di vista si spiega la stessa distribuzione quantitativa degli articoli (solo 4 riguardano la Cigi), ma soprattutto l'esclusione di alcune materie preannunciate. Mi riferisco all'assenza di qualunque norma sulla Cig ordinaria, che necessita urgentemente di essere rivista, almeno per permetterle l'estensione agli impiegati (non presidi, pur con opportune limitazioni, delle imprese edili e agricole) e per dare certezza ai lavoratori sulle anticipazioni del trattamento. Pare che il ministro del Lavoro abbia promesso su queste questioni un disegno di legge specifico, ma proprio questa scelta dimostra che ciò che monopolizza la sua attenzione è soprattutto l'eliminazione degli esuberanti. In questo quadro assume un valore negativo la restrizione delle cause integrabili, con l'eliminazione della Cig straordinaria in caso di crisi economiche settoriali o locali (finora prevista dalla L. 184/1975).

Le intenzioni del governo sono chiarite nella stessa relazione introduttiva che accompagna il testo di legge, laddove si afferma che si persegue «l'obiettivo di ricondurre i trattamenti di Cassa integrazione guadagni alla loro finalità originaria, che è quella di sostegno al reddito di lavoratori dei quali si programma la riammissione al lavoro» mentre i lavoratori «strutturalmente eccedenti non possono non vedere risolto il loro rapporto di lavoro». Da qui la norma che impone la messa in licenza dei dipendenti eccedenti (che si configura come una forma di licenziamento collettivo) entro dodici mesi (nelle precedenti versioni si parlava di sei mesi, ma la sostanza non cambia granché) dall'inizio del programma di ristrutturazione che ha originato l'intervento della Cig straordinaria, la cui durata massima è prevista in tre anni prorogabili a cinque. Al termine dei dodici mesi è previsto un periodo brevissimo — 30 giorni — in cui procedere a un esame congiunto (tra le parti) per arrivare a tale fase non è esplicitamente previsto alcun dovere dell'impresa di fornire al sindacato informazioni sul programma di ristrutturazione di incontrarsi con quest'ultimo per definire il piano di licenziamenti. In caso di disaccordo la Commissione regionale per l'impiego (Cei) avrebbe 60 giorni di tempo per tentare una nuova conciliazione, fallita la quale, la parola definitiva spetterebbe al Cipi.

COME SI VEDE il principio di sostanziale aggravo è svuotato. Non soltanto perché i tempi previsti per la contrattazione (finale sono evigili, ma soprattutto perché prima di arrivare a tale fase non è esplicitamente previsto alcun dovere dell'impresa di fornire al sindacato informazioni sul programma di ristrutturazione di incontrarsi con quest'ultimo per definire il piano di licenziamenti. In caso di disaccordo la Commissione regionale per l'impiego (Cei) avrebbe 60 giorni di tempo per tentare una nuova conciliazione, fallita la quale, la parola definitiva spetterebbe al Cipi.

È certamente vero che bisogna distinguere la funzione dell'integrazione salariale da misure necessarie di sostegno al reddito del disoccupato (ed è perciò che va previsto un razionevole limite temporale alla durata della Cig) ma la Cig, accusata finora di mascherare i licenziamenti va riformata nel senso di potenziare il suo ruolo di strumento per la difesa dell'occupazione e del

tesuto produttivo, non per esplicitare, come nel testo governativo, il contrario, togliendo anche la maschera ai licenziamenti stessi. Altrimenti non di riforma, ma di controriforma bisognerebbe parlare. La determinazione degli esuberanti non può quindi avvenire, se avviene, alla fine del programma di intervento della Cig, durante il quale vi sia stato un continuo rapporto di contrattazione tra le parti per utilizzare ogni strumento alternativo al licenziamento e alla stessa Cig a zero ore.

D'ALTRO CANTO la scelta centralizzatrice del governo che affida al Cipi ogni potere non eliminerà i pesanti difetti di burocratismo già presenti (non prevedendo ad esempio alcun obbligo di anticipazione del trattamento ai lavoratori si troveranno esposti a ogni ricatto durante tempi di attesa che giungono fino a due anni).

Infine non prevedendo il governo alcun potere per almeno congelare i licenziamenti partendo da strutture pubbliche, l'attribuzione al Cipi dell'ultima parola sull'individuazione degli esuberanti (che ha fatto strillare gli insaziabili esponenti della Confindustria) appare troppo debole. I licenziamenti collettivi avrebbero di fronte un periodo di 30 mesi al Nord (42 al Sud) in cui godere di un'indennità di mobilità a scalare al Nord dal 70° mese in poi (al Sud dal 11°) e un'indennità di disoccupazione al 70% del trattamento di Cigs, per giungere dal 25° mese fino alla fine al

Dal Giappone per studiare (e acquistare) i nostri spaghetti

Dal nostro corrispondente IMPERIA — Dove si trovi Imperia, la piccola provincia situata all'estremo ponente ligure confinante con la Francia, non si può non tanto che le targhe dell'auto. IM vengono sovente scambiate per quelle di Imperia, che pur non ha provincia. Il suo nome è invece più noto all'estero in quanto legato alla dieta mediterranea, lo sportivo di moda, consentendo di mangiare spaghetti e consumare olio di oliva senza correre il rischio di aumentare di peso.

Spaghetti e Italia formano un connubio indissolubile anche se poi non si può definire come noi non sappiamo servire i crudi rossi con la marmellata a meno che in cucina non operi un cuoco emigrato. In fatto di produzione di spaghetti Imperia vanta antica tradizione ed a Fontanafredda, nel immediato retroscena, si è stato anche dedicato un museo. Il segreto della loro bontà viene legato alla salubrità delle acque ed alla capacità della mandopera. Un fatto come lo è quello della produzione dell'olio di oliva, riccolto di olive piccole, nere e gustose perché prodotte in terreni aridi.

I giapponesi però dove si trova Imperia lo sanno e nei mesi scorsi una delegazione è venuta a trattare parte di questo contenuto in piccoli recipienti di plastica. Or di queste delegazioni ne è giunta un'altra per questo prodotto spaghetti. Ovviamente muniti di apparecchi fotografici con i quali riprendere tutto, le cose anche più ovvie le minuzie ma con l'intendimento di fare di tutto tesoro e ha visitato lo stabilimento Agnesi. Franco venditori della «Trading company» venditori in viaggio premio a Parigi, con l'apporto ad Imperia, lo sportivo di moda, consentendo di mangiare spaghetti e consumare olio di oliva senza correre il rischio di aumentare di peso.



Un giapponese che visita lo stabilimento Agnesi di Imperia per studiare i nostri spaghetti.

Un premio per una tesi di laurea sull'alimentazione

Per stimolare l'interesse del più ampio numero di problemi dell'alimentazione, l'Istituto Scotti Bassani e la rivista «Scienza e vita» hanno indetto un premio per una tesi di laurea. Il premio si articola in due sezioni: la prima è riservata a una tesi di laurea in medicina veterinaria, scienze biologiche, farmacia, chimica, chimica industriale, ingegneria agraria, scienze e tecnologie alimentari e microbiologiche.

Le sigarette che danno i numeri

In Italia, a differenza di altri Paesi, nessuna legge impone la riproduzione sul pacchetto dei numeri medi di condensato di nicotina. Soltanto 18 marche lo fanno per libera scelta. In tal caso a garanzia del consumatore ed in ottemperanza ad una direttiva normativa emanata dal

MARCA	Contenuto medio di condensato di nicotina mg	Contenuto medio di nicotina mg
Philip Morris Ultra Lights	2,5	0,2
R6 Ultra	3,0	0,3
Craven «A» Ultra Mild	4,0	0,4
Philip Morris Super Lights	4,5	0,4
Marlitt Ambassador Ultra Mild	4,5	0,4
Philip Morris Super Lights 100 S	4,9	0,4
MS Lights	5,0	0,4
Kim Superleggera	5,9	0,45
Futura	7,5	0,5
Ment	8,0	0,6
Reemtsma R6	8,0	0,6
Marlitt Ambassador Extra Mild	8,5	0,7
Multifilter P.M. Extra Lights 100 S	8,7	0,7
Vantage	9,0	0,6
Marlboro Lights	9,8	0,7
Mercedes Specially Mild	11,0	0,7
MS International Blu	11,0	0,7
Gala	12,0	0,5

Giancarlo Lora

monopolio nel 1977 tutte le parlate di questo genere che vengono introdotte sul mercato italiano sono sottoposte ad analisi nei laboratori del monopolio prima che ne venga autorizzata la vendita. L'elenco delle marche che riportano i dati sul pacchetto

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti Guglielmo Simoncini giudice responsabile e coordinatore Piergiuliano Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranna Moati e Jacopo Malagugini, avvocato Cdl di Milano, Saverio Negro, avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino

Dopo la denuncia delle opposizioni e della stampa la giunta fa marcia indietro

Bloccate le costruzioni a Veio

Fermata (per ora) la ditta «amica» dell'assessore

L'Italco aveva avuto la licenza edilizia per un'area vincolata dal decreto Galasso



È un bugiardo quando dice che lo sono solo di questa società», rimarcando contemporaneamente la licenza dell'iter che ha portato alla delibera per la lottizzazione che lui sostiene essere in una zona non vincolata, mentre il decreto con l'articolo 1, lettera H la dichiara di pubblico interesse. L'assessore, peraltro, ha anche tralasciato di precisare che la delibera non è mai passata, come invece doveva essere, all'esame della commissione urbanistica capitolina. Insomma, per quanto si afferma il contrario negli ambienti del Campidoglio, nonostante la decisione di Fala, la licenza per la lottizzazione sulla tenuta Antonina resta un atto nato male, in circostanze poco chiare.

«In questa vicenda — sostiene il consigliere comunale della Lista verde Massimo Scaglia — non siamo di fronte solo ad una questione di speculazione edilizia, per fortuna bloccata, ma ad un più complesso problema etico-morale che riguarda l'impugnabilità a coprire il ruolo di assessore all'ambiente di un costruttore, Alciati, anzi di un palazzinaro, come lui stesso ama definirsi, di un cacciatore di fagiani come dice di sé, di una fan ad oltranza dei sacchetti di plastica, tutte cose che contrastano con la difesa dell'ambiente».

Rosanna Lampugnani
NELLA FOTO: un'immagine di parte di Veio. Nel fondo, l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati



«In attesa che si arrivi a queste misure — aggiunge Giovanni Carapella, consigliere comunista in XX circoscrizione — noi abbiamo chiesto che il Comune sospenda tutte le convenzioni previste dal secondo Ppa nel parco di Veio, per evitare che nel momento in cui gli verrà riconosciuto questo status, dell'area verde non restino altro che le briciole sottratte alla lottizzazione».

La vicenda della tenuta Antonina è stata sollevata due giorni fa proprio dal comitato promotore del parco di Veio che accusava anche l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati di essere direttamente interessato alla delibera di novembre per i suoi rapporti — del 1984 — con la società costruttrice Italco. Alciati ha poi spiegato con dovizia di particolari la natura temporale della sua posizione all'interno dell'Italco (il demoprelatorio Ventura

L'assessore all'urbanistica Antonio Pala ha deciso di bloccare le opere di urbanizzazione e le concessioni edilizie nella tenuta Antonina nel parco di Veio, fino a quando la delibera che concedeva la lottizzazione, votata il 12 novembre scorso, non sarà sottoposta a ulteriori verifiche e accertamenti. Si è così conclusa positivamente la battaglia-lampo ingaggiata da Pci e Dp, dal comitato promotore per il parco di Veio e da alcuni quotidiani romani contro il Comune che aveva permesso alla società costruttrice Italco di lottizzare nella tenuta, in zona C4, vincolata dal decreto Galasso. Una battaglia del resto condotta anche per accertare la trasparenza delle decisioni capitoline prese anche dall'assessore all'ambiente Gabriele Alciati che nel 1984 ebbe rapporti di lavoro con la stessa Italco. L'importante risultato politico, tuttavia, non fugò il pericolo che procedure simili a quella seguita per la tenuta Antonina — assunte dal Comune in assenza dei piani paesistici — possano ripetersi a Veio come in altre zone. «Con un assessore all'ambiente "palazzinaro" come si può garantire la difesa del territorio?», commentavano esponenti dell'opposizione ieri mattina durante il consiglio comunale. «Il punto vero di tutta la questione — spiega Sandro Del Fattore, il consigliere comunale del Pci che ieri contrariano Franco e Walter Tocci ha presentato sulla vicenda un'interrogazione al sindaco — è che simili episodi avvengono anche perché non si fa la revisione del Piano polverale di situazione del Piano regolatore (Ppa), così come

Continua l'agitazione dei lavoratori dell'Italgas

Vertenza bloccata: la «fame di gas» sarà sempre più diffusa

Ancora in alto mare i nuovi allacci - Pesanti disagi per i cittadini - Chiusura dell'azienda sui problemi della sicurezza

L'ultima tappa è durata trentasei ore. Ma il lavoro lungo, difficile, estenuante, consumato al tavolo della trattativa tra organizzazioni sindacali e direzione dell'Italgas, anche questa volta non ha portato a nulla. A interrompere il negoziato in corso da più di due mesi sono stati Cgil, Cisl e Uil perché su uno dei punti più importanti della vertenza dei lavoratori — la richiesta di un servizio integrativo al pronto intervento — l'Italgas ha risposto con una chiusura netta.

Ora è difficile prevedere quando potranno riaprirsi i negoziati — non lo sanno i sindacati, non lo dice la direzione dell'azienda — ma è facile capire che i disagi per la città aumenteranno sempre più. Da mesi la «fame di gas» dilaga, utenti che aspettano l'allaccio in appartamenti che hanno atteso per anni e che a dicembre il Comune ha assegnato, come sta accadendo al Tiburtino sud per 40 famiglie, palazzi interi da un mese senza servizio a causa di un guasto riparato in fretta, ma dove le squadre addette non arrivano ancora a riaprire i rubinetti, come succede a San Paolo E poi tanti cittadini che non possono presentare

la domanda per nuovi contratti, agli sportelli di via Ostiense 72, perché il 4 dicembre, appena ai cancelli chiusi, un cartello li invitava tacitamente a un quotidiano pellegrinaggio «il personale è in sciopero».

Dunque tutto ancora in alto mare: vertenza dei lavoratori, conclusione della trattativa, diritto degli utenti ad un pubblico servizio. La vertenza tra organizzazioni sindacali e Italgas è iniziata nel novembre scorso. I lavoratori hanno presentato le loro richieste a un quotidiano pellegrinaggio «il personale è in sciopero».

lavoro salvati perché questo comporterebbe l'impegno nei servizi di sicurezza di 90 lavoratori contro i 40 attuali. L'Italgas ha invece proposto la reperibilità del personale immediata conseguenza, la chiamata a casa e lo straordinario per i lavoratori dell'azienda.

Ma l'agitazione dei lavoratori era iniziata in dicembre proprio con l'astensione degli straordinari sui quali regge gran parte del lavoro dell'azienda, ed era proseguita con l'interruzione di alcuni servizi chiusura degli sportelli per le domande di allaccio e sciopero degli addetti al servizio fughe e danni. Da mercoledì questo sciopero è stato interrotto non riuscendo ancora a ricomporre la trattativa. I lavoratori non se la sono sentita di fare la parte di chi prende in ostaggio gli utenti. Si sono rimessi all'opera, sono andati nelle zone dove le proteste erano state continue, hanno riparato i danni. Ma troppo spesso questi interventi non sono bastati ad evitare che tanti impianti inadeguati si bloccassero di nuovo. Allora i sindacati hanno puntato i piedi proprio sul problema dei servizi di sicurezza.

Grazia Leonardi

Il Pci chiede l'intervento della Protezione civile per rimuovere i fusti tossici dalla cava

Riano: adesso la gente ha paura

I cittadini della zona si chiedono: «Sarà inquinata l'acqua che beviamo?» - I bidoni e i sacchetti di scorie nocive «dimenticati» da anni, si stanno aprendo tutti a Piana Perina - Summit alla Regione

Quei bidoni di scorie nocive ammonticchiati nell'ex cava di tufo di Riano, i sacchetti di rifiuti speciali liquefatti dalle sostanze che contengono, sono ormai qualcosa di più di una semplice minaccia ambientale. In realtà si tratta di una bomba ecologica innescata nelle campagne di Piana Perina, tra prati e fattorie, a ridosso del centro di Riano. Se ne sono accorti anche alla Regione ieri che è stato un incontro urgente con gli esperti. No hanno paura, avendo capito che tipo di disastro ambientale rappresenta, gli abitanti di Riano. Sono preoccupati i comunisti, che da tempo denunciano la situazione. A nulla sono valse, nel corso degli anni, le incriminazioni giudiziarie ed il sequestro degli impianti di stoccaggio della cava abbandonati. Gli avvisi di reato scattarono nel 1984 per omissione, interesse privato in atti d'ufficio e avvenimento colposo delle acque. Destinatari furono i proprietari della «Recuperi Mentana», azienda specializzata nello smaltimento rifiuti tossici, e due funzionari dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio. Inoltre la magistratura intimò anche alla ditta l'immediata rimozione dei bidoni inquinanti.

Sono passati quasi tre anni. Tutto è rimasto come allora. Nella cava di tufo, esposti alle intemperie del tempo, sotto una tettoia, arrugginiti, corrotti dalle scorie tossiche, i bidoni cadono a pezzi. Alcune delle sostanze che contengono si volatilizzano, altre colano verso il terreno coprendo di una melma nera e maleodorante.

La preoccupazione che la falda idrica possa essere già contaminata ha raggiunto anche i piani alti degli assessorati regionali ieri mattina e c'è stato un summit presieduto da Violento Ziantoni. Come verrà affrontata l'emergenza rianese? Se lo sono immediatamente chiesto i consiglieri comunisti, che hanno presentato un'interrogazione urgente al sindaco sul rifiuti tossici depositati da anni tra il tufo di Piana Perina. «Furmo noi a denunciare il fatto — afferma Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci — ed oggi ci battiamo perché la soluzione venga una volta per tutte risolta. Siamo di fronte ad un vero e proprio disastro ecologico che va affrontato e risolto in tempi brevi». Nell'interrogazione il gruppo comunista della Regione ha chiesto l'intervento della Protezione civile per studiare un piano di recupero dell'ex cava di tufo. «Un primo passo è il risarcimento da parte della Protezione civile che già stato il ministro Zamberletti ha inviato un telegramma alla Regione sollecitando un apposito stanziamento per con-

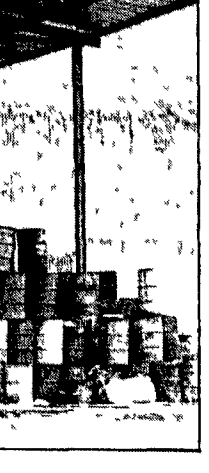
tervenire al Comune di Riano di intervenire con un progetto di ripristino ambientale. «Qui il pericolo per noi abitanti è enorme — ha detto Gabriele Ziantoni, sindaco del Pci —, ogni volta ci viene detto che è stato portato via tutto, escono manifesti che smentiscono la gravità della situazione. C'è un chiaro tentativo di far credere alla gente che non esiste alcun problema. Invece. Cosa si aspetta a far intervenire la Protezione civile?».

In realtà, perché questo avvenga, è necessario uno stato di calamità nazionale o una precisa richiesta d'intervento, vista la gravità della situazione, da parte degli uffici regionali. Dopo l'ultima denuncia pubblica sulla questione dei rifiuti tossici e dei possibili bidoni interrati, la gente di questa area nord di Roma comincia ad avere veramente paura. Ieri nei negozi per la strada, non si parlava di altro. Le scorie nocive di Piana Perina avevano sostituito nelle discussioni e nei commenti agli esteri dei festivi di Sanremo. In particolare, il rischio più temuto riguarda l'acqua potabile. I cittadini si chiedono: «Sarà inquinata l'acqua che beviamo?». «Siamo stanchi di essere tenuti all'oscuro — ha affermato Aldo Sinisio, un altro cittadino di Riano —, vogliamo sapere con chiarezza tutto quello che sta accadendo. Soprattutto se l'avvelena-

mento è già avvenuto, che cosa noi cittadini rischiamo».

Al centro delle polemiche c'è il sindaco di Riano, il democristiano Zio Bocchi, in passato coinvolto in un'indagine della magistratura per la sparizione dagli elenchi elettorali di 750 cittadini, per non far scattare la cittadina il sistema di voto proporzionale al posto del maggioritario. Il sindaco nel 1981 autorizzò la direzione dell'ex cava della «Recuperi Mentana». «Senza sentire il parere del consiglio né della Usl è il commento indignato di Pasquale De Santis, consigliere comunale dell'opposizione —, ma mi chiedo anche che fine ha fatto il processo, perché non interviene il pretore di Castelnuovo di Porto?».

Tanti i cittadini che ieri, timorosi, sono saliti lungo la stradina infangata per la pioggia battente, e si sono diavanti all'ingresso della cava dei rifiuti tossici. Fanno impressione i bidoni distrutti dagli acidi, le buste gialle lacerate. A riga di una specie di cisterna di cemento dalla quale affiora un liquido nero e puzzolente. Cosa c'è dentro le viscere della montagna di tufo? Si potrà sapere negli anni scorsi c'è stato interrato qualcosa di ancora più pericoloso? La gente se lo chiede per ora le domande restano senza risposta.



Antonio Cipriani



Le poste speculano sui propri ritardi istituendo una supertassa: batteranno i pony express?

Una lettera puntuale? Costa tremila lire in più

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

Un po' per darci un nuovo look meno perdente di fronte all'agguerrita concorrenza del Pony Express, un po' anche per le continue proteste dei clienti che vedono recapitata una lettera in città anche dopo mezzogiorno, un po' per stare attenti a un bel po' di soldi, agli utenti in cambio di un servizio che in realtà già dovrebbe essere svolto dalle Poste senza far pagare alcuna supertassa. Fatto sta che come è già avvenuto a Milano anche a Roma prossimo (la data definitiva è stata fissata per il 15 marzo) il servizio di «posta celere» entrerà in funzione il servizio di «posta celere». La pubblicità che lo annuncia è ammantata e così speriamo anche i risultati. Pagando una sovrapprezzo di lire tremila — così assicurano le poste — più la normale affrancatura che viene fatta per un'espresso o una raccomandata a tarda ora al ministero entrerà in funzione il servizio di «posta celere».

«Il posto celere? Veramente la concorrenza non la temiamo neppure un po' — Donato Valente amministratore del «Pony Express» di Roma è super sicuro. I del resto i fatti non possono che dargli ragione. A scappato, naturalmente e purtroppo dell'immagine che i cittadini traggono dal funzionamento di un servizio pubblico di fondamentale utilità come quello delle Poste — se il nuovo servizio funziona bene venga — dice Valente — ma se non dovesse funzionare io mi chiedo: cosa allora le poste si inventeranno? O se un'altra supertassa? Credo che basterebbe far funzionare il servizio già esistente delle raccomandate e degli espressi. Ma questo non sarebbe peggio per il Pony Express? Chi in genere si affida alle poste — risponde Valente — non ha le stesse esigenze del cittadino che si rivolge a noi. Moltilissimi dei nostri clienti sono persone che ad esempio inviano posta che nell'arco della giornata deve tornare loro indietro. Da noi si rivolgono signore che magari 1 anno dimenticato gli occhiali in un negozio. Sono richieste in alto particolare che attraversano il normale servizio postale più celere che sia non possono essere certamente soddisfatte. C'è poi una fascia ma ripetiamo che ricapitare nell'arco di una giornata una lettera è alternativa e comunque dispensiosa a dare 7000 lire al Pony Express oppure L. 3000 più affrancatura alle Poste».

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

«Ma noi non siamo preoccupati neppure un po'...»

Paola Sacchi

Appuntamenti

INFORMATICA — Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Flavio Scilione, 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24. Il corso inizierà il 24 febbraio e le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio. (Per informazioni telefonare al 748 793 dalle 18 alle 20).

Mostre

CARAVAGGIO — Tre dici d'arte dipinti. Galleria nazionale d'arte antica (via delle Quattro Fontane, 12). Or 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 44444
Cris ambulanza 5100
Questura mobile 7567-7572

Il partito

RIUNIONE DEL CP E DELLA CFC — È convocata per lunedì 16 febbraio alle ore 17 in federazione la riunione del C/P e della C/C con ordine del giorno: discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987.

zione geologica della città di Roma, sotto la direzione di Micaela Perotti. Il corso è a numero chiuso (24 posti); le iscrizioni sono aperte presso il laboratorio, dipartimento di Fisica (Nuovo Edificio, secondo piano) nei giorni 7 e 18 febbraio dalle ore 15 alle ore 18.

ROMA 1848-1849 — Dalla riforma di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini d'epoca. Museo del folklore, Piazza S. Egidio. Or 9-13, martedì 9-13, mercoledì 9-13, giovedì 9-13, venerdì 9-13, sabato 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 marzo.

MANIFESTI PER DUE CITTÀ — Roma e Napoli. Opere di grafici, cartoni, vignettisti, illustratori. Mostra nazionale per la Grafica, presso la Calcografia nazionale, via della Stamperia, 6. Or 9-13, sabato anche 16-19. Fino al 16 marzo.

GIORNALI DI NOTTE
Questo è l'elenco delle edicole dove sono disponibili i giornali di notte: Minotti a via Manzoni, Magliari di viale Mazzini, Teste a via Veneto, Gigli e via Veneto, Compagnoni alla Galleria Colonna, De Santis al Circo del Tritone, Gioioso a corso Francia.

PER IL TESSERAMENTO DI DOMENICA 15 FEBBRAIO.
ZONA CENTRO — CAMPITELLI con M. Tuvè; CELIO MONTI con G. Tosti; CINECITTÀ con G. Tosti; SALVIGNI con G. Tosti; REGINA VICTORIA con G. Tosti; S. PIETRALATA con G. Tosti; PORTUENSE GIAMICOLENSE con G. Tosti; CORVALE con G. Tosti; MASSIMA con G. Tosti; TRULLO con G. Tosti; VITINIA con L. Colombini; ZONA LITORALE — ACILIA; FIUMICINO; CASALPAPILLON; OSTIA NUOVA.

63° de l'Unità
domenica 15 FEBBRAIO
diffusione straordinaria
Aspettiamo significative prenotazioni!

Il Pci: «Se il Comune non si muove si perdono i finanziamenti»

Nuovi mercati generali I soldi ci sono ma...

I fondi stanziati dal governo - Il pentapartito non ha ancora fatto nulla per costituire il consorzio - Per i comunisti è la Bufalotta la zona ideale dove costruire la struttura

Il megastadio, per il momento, è tornato nell'ombra. Ma per mesi il pentapartito capitolino è stato impegnato in un durissimo match perché per alcuni Roma non poteva perdere questa grandissima occasione. Ma ci sono ben altre occasioni che riguardano i bisogni di 9 milioni di persone che l'amministrazione comunale rischia di far perdere alla città. Roma capitale non ha, ad esempio, mercati generali degni di questo nome. Le storiche, ma sarebbe meglio dire archeologiche strutture di via Ostiense cadono a pezzi. L'emorragia degli operatori commerciali continua inesorabile e le merci vengono commercializzate altrove. Dei prodotti che vengono immessi sul mercato cittadino ormai solo il 40% passa per i box e le baulate di via Ostiense. «Eppure i nuovi mercati generali se non proprio dietro l'angolo sarebbero vicini, molto vicini» è stato detto ieri mattina in una conferenza stampa del Pci. «Nella legge finanziaria dell'86 — ha detto Franco Vichi, responsabile della sezione città media della Federazione comunista, ci sono novecentocinquanta miliardi da spendere per ristrutturare o costruire ex novo i mercati generali italiani, ma se il Comune di Roma non si affrettava a farsi avanti rischia di perdere la sua fetta di miliardi».

creare un consorzio per la gestione del mercato alimentare all'ingrosso. Consorzio che prevede la partecipazione maggioritaria di Comune, Regione e Camera di Commercio e la rappresentanza, con percentuali da stabilire, di tutte le categorie commerciali interessate. Il consorzio nel quale il Pci ritiene utile anche la partecipazione della Provincia, il relativo statuto sono gli atti necessari per legge per poter chiedere i finanziamenti. Ma la legge prevede anche una scadenza: a partire dal 7 febbraio le amministrazioni comunali hanno novanta giorni di tempo per portare a termine questo primo iter. «Ma finora — ha aggiunto Franco Vichi — in Campidoglio i mercati generali non si è sentito nemmeno l'odore». Ma il Comune non ha ancora deciso nemmeno il posto dove sistemare i futuri mercati generali. Alcune associazioni di categoria soppesano la costruzione di una «città anonaria» in una zona nei pressi di Monterotondo; Marcelliana. Per il Pci la zona più adatta è la Bufalotta. Un'area di 100 ettari. Gli attuali mercati di via Ostiense ne occupano sette. Perché? Ma perché è la più idonea sotto il profilo urbanistico. Un mercato alimentare all'ingrosso ha bisogno di eccellenti vie di comunicazione. La Bufalotta è vicina alle Autostrade A1, Flaminio, San Cesareo e al Grande Raccordo Anulare. C'è lo scalo merci ferroviario

Arrestato a Fiumicino un americano

Nascondeva tra le sigarette 102 milioni

«Volevo comprare un terreno ma l'operazione non si è conclusa» ha detto ai doganieri

Aveva nascosto centodieci milioni di lire dentro due stecche di sigarette. Ma lo stratagemma non è servito ad ingannare i doganieri dell'aeroporto di Fiumicino. L'uomo è stato scoperto ed arrestato con l'accusa di tentata esportazione illecita di valuta. Si tratta di un cittadino americano di 54 anni (la guardia di finanza ha fornito per il momento solo le sue iniziali M.C. perché sono ancora in corso le indagini), nato in Calabria ma emigrato da piccolo negli Stati Uniti, di professione costruttore edile. Era in transito all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Lamezia Terme, in attesa di prendere il volo che lo avrebbe portato a New York. Alla dogana è stato fermato per un controllo valutario ed ha dichiarato di avere con sé solo pochi dollari. I funzionari del servizio di vigilanza antidroga però hanno voluto ugualmente perquisire la sua valigia ed il resto dei bagagli. Dentro una borsa da viaggio c'era un sacchetto di plastica con due stecche di sigarette. All'interno invece delle M&M&D funzionari hanno trovato la bellezza di centodieci milioni di lire in banconote da cento e da cinquantamila lire. M.C. ha dichiarato che i soldi gli servivano per comprare un terreno della sua regione d'origine ma non essendo andato in porto «l'affare» aveva deciso di riportarli in America. Il suo racconto però non è bastato a convincere i doganieri e l'uomo è stato arrestato e condotto a Regina Coeli a disposizione del magistrato. È il primo fermo fatto a Fiumicino per reati valutari da quando è entrata in vigore la legge «569» del settembre scorso che prevede l'arresto quando l'ammontare del denaro supera il tetto del cento milioni. Il servizio di vigilanza antidroga a Fiumicino dall'inizio dell'anno a oggi ha sequestrato denaro in lire e valuta estera per circa 570 milioni.

La campagna di solidarietà del Pci

Film e dibattiti dalla parte del Nicaragua

Un fine settimana pieno di iniziative di solidarietà con il Nicaragua. La campagna di sostegno al paese centroamericano è stata promossa dal Pci del Lazio e dall'associazione Italia-Nicaragua. I fondi raccolti serviranno alla costruzione della scuola — centro per l'infanzia «Coro de Angeles» — Enrico Berlinguer. Oggi pomeriggio alle 17 c'è un incontro organizzato dal Comune di Anticoli Corrado: parteciperanno Franco Fungli e G. Masetti. Alla stessa ora a Nemi si terrà un dibattito con Fiamlino Crucianelli e Felton Artellano dell'ambasciata del Nicaragua. Nel corso del pomeriggio (dalle ore 15) saranno proiettati filmati e suoneranno gruppi locali. Molto fitto il calendario della domenica. A Monte San Giovanni Campano (in provincia di Frosinone) dibattito e proiezione di video alle ore 17. Appuntamento alle 17 anche a Santa Maria delle Mole per la proiezione del film «Sotto tiro» al termine del quale ci sarà un incontro sui drammatici problemi del Nicaragua minacciato dalle truppe del «contras» finanziate dagli Stati Uniti. A Capena alle 9,30 circa ciclistica di solidarietà, mentre a Monterotondo, alle 9, in appoggio del paese centroamericano si svolgerà una corsa campestre. Un dibattito pubblico è stato organizzato, alle 16 a palazzo Crescenzo, dai comunisti di Mentana. Il centro sociale di villa Carpegna dedica al Nicaragua tutta la domenica: alle 10 musica e video filmati, alle 15 spettacolo di musica nicaraguense, alle 17 incontro con Cristiano Arevalo del Fin, alle 18 proiezione del film «Sotto tiro».

Sono autogestiti dai giovani comunisti

Via ai referendum sul nucleare in tutte le scuole

Via ai referendum, autogestiti e in tutte le scuole per fare esprimere i giovani sul nucleare. Un assaggio di quella che, secondo la Fgci, deve essere la strada da seguire: un referendum che chiami tutti gli elettori a decidere, a pronunciarsi sulla scelta energetica, e che non deve essere evitato né con pasticciati accordi parlamentari, né con il ricorso ad elezioni anticipate. È l'idea con la quale la lega degli studenti federata alla Fgci aderisce alla manifestazione contro il nucleare promossa dagli studenti del Newton. Il 24 febbraio, in contemporanea con l'inizio della conferenza energetica, ci sarà lo sciopero e il corteo delle scuole romane. La preparazione della conferenza energetica è stata gestita male e stravolta nelle sue finalità — dice la Fgci — giustamente le associazioni ambientaliste hanno protestato e si sono dissociate. Si vuole imporre una scelta, quella del nucleare, non necessaria, pericolosa, antieconomica e portata avanti in modo antidemocratico. L'estate scorsa molte associazioni ambientaliste e anche la Fgci hanno raccolto più di un milione di firme per l'indizione di referendum abrogativi sul nucleare civile. In venti scuole è stata già indetta la consultazione autogestita contro il nucleare e sono state organizzate assemblee-lezioni con la partecipazione di esperti. «Vogliamo far esprimere anche i minorenni — dice la Fgci —, su questioni di tale rilevanza e dopo Chernobyl non possono decidere solo scienziati e governi, ma ognuno deve essere messo in condizione di capire ed esprimersi».

Azienda del latte: se ne riparla martedì

Un altro rinvio in Campidoglio per la Centrale

Nessuna decisione per la Centrale del latte. Il dibattito in consiglio comunale non si è concluso e se ne riparla martedì prossimo. Non poteva essere altrimenti: una maggioranza divisa ha partorito una relazione (quella dell'assessore Quadrana) che non conteneva nessuna proposta. Dell'ordine del giorno che propone la trasformazione dell'azienda in una società per azioni a capitale misto non si è avuta notizia, la giunta ha dato il via ad un dibattito di facciata in attesa di risolvere i suoi problemi interni. È noto che sulla Centrale del latte si è ormai ai ferri corti i repubblicani premono per avere una SpA tra pubblici e privati e non esitano ad innescare l'altalena dei ricatti, l'unico ago di equilibrio di questa giunta, tirando in ballo anche la

Un coordinamento cittadino per «smuovere» il Comune

Il nido? È solo un miraggio per più di settemila bambini

Restano ancora chiusi 11 asili nido già pronti - Per tre di questi ci sono già le graduatorie ma non c'è la volontà politica d'intervenire - Un servizio costoso e mal gestito

Nidi chiusi, bambini chiusi in casa. Così denunciava la federazione romana del Pci nel giugno scorso. Tre dici asili nido nuovi di zecca e pronti ad aprire i battenti, 7000 bambini in lista d'attesa di trovare un posto nelle graduatorie del Comune, 2500 assistenti all'infanzia già abilitati che il Comune non assumeva per pura «pigrizia». Sono passati sette mesi e nonostante le promesse del Comune le cose sono più o meno allo stesso punto. Dei tredici asili nido dislocati nelle nuove zone della città ne sono stati aperti in tutto due. Uno in sesta circoscrizione (Casilino) e uno in undicesima (Garbatella),

151 assistenti all'infanzia assunti sono stati utilizzati per riempire i buchi delle scuole già in funzione. Tutti gli assistenti che pur avendo superato le prove non sono rientrati nelle assunzioni comunali non solo hanno perso il lavoro ma per uno strano meccanismo burocratico non possono neppure fare più supplenze. Unica novità: sono state leggermente ritoccate le tariffe dei nidi. Il servizio però non è migliorato: dei 137 nidi cittadini solo la metà ha aperto il 1° settembre, e con i soliti vecchi problemi. Insomma la politica del Comune per i servizi sociali è rimasta immutata. I servizi costano cari, non rendono:

Bosca (Atac): «Siamo preparati alla chiusura del centro»

L'Atac risponderà in pieno all'appuntamento della chiusura del centro storico. Lo ha dichiarato ieri il presidente dell'azienda comunale dei trasporti Mario Bosca. A giustificazione di questa affermazione ottimistica Bosca porta però solo richieste al Comune e programmi futuri: il presidente dell'Atac chiede la previsione delle corsie preferenziali e assicura che nei prossimi mesi arriveranno 400 bus nuovi dotati di radiotelefono e 300 autisti.

I trasporti nell'area metropolitana: un convegno del Pci a Mentana

La mobilità, i trasporti, le infrastrutture nell'area metropolitana e nord-est di Roma: è il tema del convegno organizzato dalla federazione dei trasporti Pci, che si svolgerà oggi a Mentana, nella sede del cinema Rossi. Introdurrà i lavori alle 10 la segreteria della federazione di Tivoli, Daniela Romani mentre la relazione sarà tenuta dal consigliere provinciale Vincenzo Caruso, che ha coordinato il gruppo di studio su questi problemi. Il convegno sarà concluso da Angelo Fredda della segreteria regionale del Pci.

Muore nel sonno, assfiata dal fumo di un incendio

È morta nel sonno, assfiata dal fumo provocato da un piccolo incendio nel suo appartamento. La vittima è Teresa Marasella un'anziana donna di 82 anni di Sezze. L'abat-jour che la pensonella teneva acceso per tutta la notte sul comodino deve essere caduto sul letto: il calore della lampada a contatto con lo lenzuola ha sviluppato un fumo intenso che ha ucciso la donna.

Blitz antidroga della Finanza: quattordici in carcere

La guardia di finanza ha arrestato ieri quattordici spacciatori, componenti di un'importante banda che vendeva eroina nel mercato romano. L'operazione antidroga aveva preso il via sei mesi fa quando le fiamme gialle bloccarono Stefano Pelliccia che aveva nella borsa due chili di roba. Ora sono finiti in carcere anche i complici del trafficante romano.

«Salviamo gli alberi usando carta riciclata»

«Salviamo i tuoi giornali vecchi con un blocco di carta riciclata». L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale «Paciomocia» (ha sede in piazza Verbanio 7), che organizza una raccolta della carta vecchia nella prossima settimana. I giovani dell'associazione venderanno anche blocchi di carta riciclata e spiegheranno come si possono difendere gli alberi puntando sul riciclaggio.

Quaranta artisti in difesa di Tuttolibri

Quaranta artisti scendono in campo a difesa di «Tuttolibri», la libreria minacciata dallo sfratto. Valeria Moriconi, Massimo Ranieri, Pino Caruso, Ave Ninchi, Bartolomeo Rossetti, Ro Rochi, Massimo Coen, Mario Lunetta, Vito Riviello e tanti altri hanno aderito alla Non-Stop contro la chiusura di «Tuttolibri», organizzata dall'Arci di Roma. L'appuntamento è per lunedì alle 20,30 nella sede della libreria di via Appia. Si andrà avanti fino alle 24 con musica, teatro, mimo e poesia. All'iniziativa, coordinata da Giorgio Weiss e Alfredo Di Laura, parteciperanno

anche i giornalisti Claudio Angelini, Carlo Barrese e Luciano Luisi.

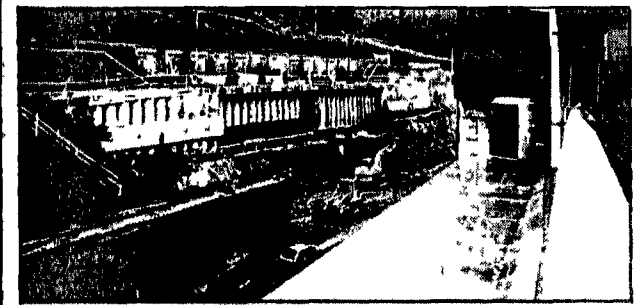
«Stiamo lavorando — ha dichiarato Felice Cipriani, presidente dell'Arci di Roma — per un provvedimento di legge che tuteli i centri di diffusione della cultura, le botteghe artigiane e tutto quanto ha un legame con la storia della città. Non vogliamo guerre o mettere in discussione i diritti di nessuno ma non si può continuare a spogliare la città della sua cultura del suo ricordo». Il presidente dell'associazione nazionale dei librai e dell'Arci-librai, Remo Croce, ha sollecitato un intervento del ministro e del Parlamento.

Il progetto del Pci per le infrastrutture all'Olimpico e le «pseudo-idee» del Comune

Né ponti né castelli in aria

«Ecco il nostro piano per tifosi e cittadini»

Le proposte (ancora vaghe, ammette Palombi) del Campidoglio Salvagni: «Mire non chiare, mentre una soluzione è già pronta»

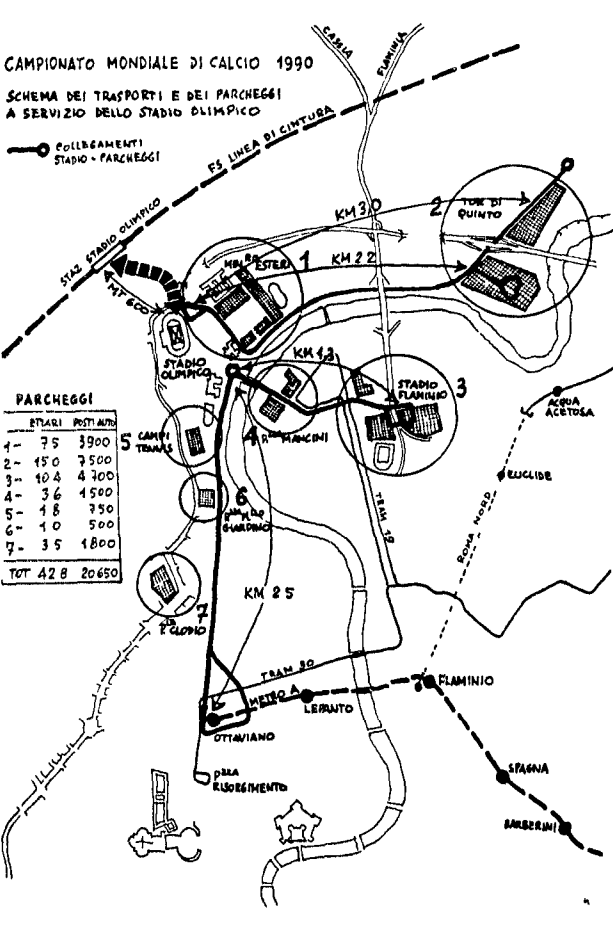


«Siamo stufi di conoscere attraverso la stampa pseudo-idee pseudo-progetti, proposte scritte sul tavolo come in una partita a dadi. Quello di Piero Salvagni è davvero uno sfogo davanti alle notizie comparse ieri su un giornale cittadino riguardante i progetti di «infrastruttura» (viabilità, parcheggi ecc.) che dovrebbero sorgere attorno allo stadio Olimpico in vista dei Giochi mondiali del '90 e che sarebbero allo studio all'assessorato al traffico.

Vediamoli in sintesi. Si starebbe studiando un'isola pedonale che faccia da cintura all'Olimpico in occasione dei mondiali e delle domeniche calcistiche. Accanto a questa quattro parcheggi di cui uno per duemila auto da realizzare in una struttura a due piani nell'area di piazza Maresciallo Giardino situata oltre utilizzata come deposito Atac. Ancora un nuovo ponte sul Tevere (questo è il pezzo forte) che collegherebbe il lungotevere Cadorna (all'altezza dell'Ottolenghi della gioventù) con piazza Guntto da Fabriano. Infine un raddoppio della via Olimpica nel tratto in viale di Montebello, che è attualmente a due sole carreggiate. Il costo di tutta l'operazione si dovrebbe aggirare sui settanta miliardi. Non è poco e — soprattutto — è davvero necessario questa sorta di «maggiorazione»? Beninteso non si pensa l'assessorato al traffico, Palombi, l'idea esposta da Carraro (il presidente del Coni, ndr) di alcune modifiche che permettano di evitare all'attrasporto per le 5 partite del Mundiali può anche essere conveniente. Ma perché non cogliere l'occasione per realizzare alcune opere che razionalizzano tutta la situazione della zona? Quelle cui si faceva cenno sono appunto le maggiori priorità che possono contenere oltre ventimila auto. Alcuni già esistono (ministero degli Esteri, Flaminio, piazza Mancini, Maresciallo Giardino) zone limitrofe all'attuale «vala bunker» che entro sei mesi dovrebbe smobilitare. Altri da realizzare in una grossa area di Tor di Quinto e nell'area libera di piazzale Ciodio alle spalle del palazzo di giustizia. Tutti questi parcheggi vanno collegati con bus speciali in percorsi protetti con lo stadio. Ancora, l'itinerario verso San Pietro. La proposta iniziale era di realizzare il primo tratto della già prevista «Linea G» della metropolitana che dovrebbe partire da Ottaviano. Ma pare che i tempi non potrebbero essere rispettati. La proposta quindi, è di una linea di tram che colleghi piazza Risorgimento allo stadio (incrociando il metrò) in corsia superprotetta. Una occasione, tra l'altro, di acquistare un gigantesco parcheggio (quello dell'Olimpico) nei giorni feriali collegato velocemente al metrò.

«Insomma — afferma Salvagni — noi proponiamo progetti. Abbiamo una occasione per soddisfare le esigenze dei tifosi con il ravvicinamento delle curve ed uno stadio più grande ma non sproporzionato e di razionalizzare l'esistente senza sovraccaricarlo. Su questo vogliamo discutere».

Angelo Melone



Parcheggi + Fs + tram + autobus

La pianificazione schematizza i maggiori interventi del piano proiettato dal gruppo comunista. La linea tratteggiata in alto è la sezione della cintura ferroviaria che passa accanto all'Olimpico. Come si vede, la stazione da realizzare sarebbe a seicento metri dallo stadio, quattrocento dei quali potrebbero anche essere coperti da un «tapis-roulant».

I numeri da 1 a 7 indicano le aree di parcheggio rilevate intorno allo stadio (sono incluse in un cerchio). Si può notare anche la distanza non grossa dal complesso sportivo (si giunge al massimo a tre chilometri di Tor di Quinto) che può essere facilmente e rapidamente coperta da bus speciali in corsie protette.

Da Ottaviano allo stadio — in linea nera continua — i due chilometri e mezzo di tronco del metrò G. In alternativa lo stesso tratto può essere coperto da una corsia protetta con una linea di «jumbo-tram». Il percorso (Ottaviano-viale Angelico-lungotevere-Olimpico) è molto lineare e ampio. Si crea un nuovo, importante «snodo» con il metrò. Con la linea nera vengono indicati nella tabella anche i percorsi «preferenziali» per i collegamenti tra i nuovi parcheggi e l'Olimpico. «Un sistema su cui chiediamo solo di discutere seriamente e nelle sedi appropriate» — afferma Salvagni — «Come si vede il megapiano non c'è bisogno».

Corrono insieme «big» e scolari
Campionati di cross oggi e domani alle Capannelle



Oggi inizio alle 9.15 con le gare degli amatori e la finale interregionale giovanile prenderà il via nel parco delle Capannelle la manifestazione di corsa campestre «Tuttorcross». Le gare poi proseguiranno domani con inizio alle 8.30 e l'entrata in scena degli atleti che saranno impegnati per i campionati italiani assoluti per società quelle cioè dei vari P. Pizzolato Bordin e Panella. Squadra da battere ancora una volta la Pro Patria di Milano impegnata a ripetere anche in campo nazionale quella supremazia che già ha conquistato in campo europeo con la vittoria di due settimane fa della Coppa Europa a Clusone (Bergamo).

All'importante appuntamento, prettamente agonistico dei campionati italiani, è stata abbinata quest'anno una serie di gare di corsa campestre su varie distanze che vedrà impegnati oltre agli amatori migliaia di milanesi provenienti dalle scuole medie inferiori e superiori di Roma. Nelle intenzioni degli organizzatori c'è l'idea di ripercorrere l'esempio della manifestazione pagina «Cross di Figaro», che si ripete ormai da trent'anni con la partecipazione all'ombra della torre Eiffel di più di trentamila partecipanti, e di creare anche al Centro-Sud un punto di riferimento per la corsa campestre, togliendo al Nord il monopolio detenuto in manifestazioni di questo genere con classiche come la «Cinque Mulini» di Milano o il «Campaccio» di Milano.

Volendo provare a fare qualche cifra (fatti i partecipanti dovrebbero essere intorno ai cinquemila compresi amatori e gli atleti che parteciperanno alle finali per società).

Nella scuola appunto soprattutto per la sua assoluta indipendenza da qualsiasi tipo di attrezzatura sportiva, ultimamente si è visto un grosso successo di questa disciplina, ingrognando un po' verde per correre in tranquillità e la passione di qualche professore di educazione fisica in aprile sono poi programmate le finali di cross del Ciocci della Gioventù e chissà che non arrivi sul podio qualche nuova stella come Gabriella Dorio che appunto da queste gare nel '86 ha dato la stura ai suoi successi fino alla vittoria alle Olimpiadi di Los Angeles.

Questo per quanto riguarda la parte «promozionale» della manifestazione per quella più strettamente agonistica cioè i campionati italiani si può dire che Panella è l'uomo da battere. E c'è da scommettere che fin dall'inizio ci sarà aspra battaglia. Obiettivo per tutti la partecipazione ai Mondiali di cross che si svolgeranno a Varsavia il 22 marzo e che hanno nel quarto posto conquistato da Franco Fava nel ormai lontano '77 il miglior piazzamento di un atleta italiano.

La Rai prevede dei collegamenti in diretta su Rai 3 alle 10.15 di domani per la gara femminile e nel pomeriggio su Rai 2 nella rubrica «Studio Stadio» differita gara maschile.



Il programma

ATLETICA — Domani quarta edizione del «Sempre Intemense» gara di corsa a coppie sulla distanza di km 6.5. Partenza dal Pincio alle ore 11.30 organizzata dalla società Amatori Villa Pamphili (iscr. tel. 8392007).

BASKET — Domani serie A2 masch. Corsi Tri Rieti Napoli Bk (18.30) Serie B1 masch. FF AA. Vigna di Valle Trapani (18.30).

CALCIO — Domani promozione V g. Casaltoli Montepescato (Campo Casaltoli 10.30) N. Viterbese Romulea (Com. Viterbo 15.00) Nettuno Isola Liri (Com. Nettuno 15.00). Il categoria: Vicovaro Torbellamonaca (Vicovaro 10.30), Basilica S. Lorenzo Alessandro (Campo Superbo 10.30) Under 18 regionale Acria Testaccio (C. Acria 8.30) Bettini Albano (Cin. città 2).

CALCIO FEMMINILE Oggi serie A campo Urbevetere (via delle Pisane 397) ore 15 Roma Juventus.

RUGBY — Domani serie A1 Cus Roma Amatori Milano (14.30) Giovin Nazionali Cus Roma Cus Firenze (Acqua Ace. tona 12.30).

PESSISTICA — Stesera nella palestra S. Croce (via Eleniana 2) gare regionali di sollevamento pesi.

BALLANUOTO — Oggi serie A1 Foro Italo, Fiamme Oro-White Sun Aranzano (ore 17.30). Per la serie B Icf Fiores Rn Salerno (16) e Racina; Navimar Anzio.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando

Le porte si aprono e si chiudono infinite volte (ma inutilmente)



DINMI CHI SEI di K. Waterhouse e W. Hall. Traduzione di Maura Chinazzi Regia di Fabio Crisafi. Interpreti Nicola Pistola, Maurizio Fazio Luisa Maneri, Anita Zagaria. TEATRO DUO.

Tre belle porte in primo piano avviano anche chi non ha letto il programma di sala che tra un po' molto si assisterà ad un bel po' di entrate e uscite ad una probabile «commedia degli errori». Quando poi si entra nel vivo e si capisce che quello è un hotel, l'idea del «libero scambio feydeauiano non si può cacciare il diavolo. Ed ecco quindi quelle porte aprirsi e chiudersi infinite volte, ecco i quattro personaggi scambiarsi ruoli, bugie e verità.

Ecco la trama. Il signor Black ed il signor White: un'altra volta compagni d'armi si ritrovano in un albergo di Brighton ognuno in compagnia dell'antichetta mentre le mogli a casa non dovrebbero sospettare nulla. Per il fatto che uno il Black è ostinatamente bugiardo e l'altro il White disperatamente sincero e visto che le mogli per un verso o per l'altro a Brighton ci arrivano, gli scambi di persona grazie alle tre porte più due uscite laterali, saranno il solo interesse della commedia e ottima giustificazione per il titolo

Il segreto dei «Guana Batz»: allegria e molto rock'n'roll

Ancora una volta il Black Out di via Salaria fa da tempio di polo di attrazione nelle notti romane di live music. Giovedì è stata la volta dei Guana Batz un gruppo rockabilly londinese che per più di un'ora ha fatto sventolare «bananes», «clitri» e altre creste di un pubblico ondeggiante. La serata è aperta dai Colliros romani si sono potuti far apprezzare gli in numerose altre occasioni di rockabilly show. I divertiti si susseguono velocemente viene presentato il loro ultimo disco «Loan Shark» da cui proviene una versione rockabilly di «I'm on fire» di Springsteen insieme ad altri classici del R&R come «Radio Sweetheart» di Costello o «My way» di Eddie Cochran e l'immane «No No No» di Berry il tutto rivisitato dalla mente stralunata e divertente del quartetto ragazzi londinesi.

La voce di Pip Hancox non ha un attimo di sosta e neanche il suo corpo largamente tatuato che salta e si protende continuamente verso il pubblico. La musica avvolge e fa muovere le gambe anche al meno con-



Gli inglesi «Guana Batz» al Black Out

THE MUSIC INN
JAZZ ON VALENTINE'S NIGHT
MUSIC INN
SATURDAY Night, FEBRUARY 14, 1987 from 10 P.M. on

with GIOVANNI TOMMASO and THE BOSS BAND
Plus 2 PAOLO MONTALBANO, MARCO MONTALBANO, ROBERTO GARRISON, DANIELE REA, FURIO DI CASTR, ROBERTO OTTO

EXTRA ADDED ATTRACTIONS:
CARLA MARCOTULLI
GILDA
ROBERTA GARRISON "THE DANGER IN LOVE"

Montalbano, il sonno del poeta guerriero

PAOLO MONTALBANO — Associazione culturale «L'Incontro» via dei Latini, 80. Fino al 19 febbraio, ore 17.20, chiuso i festivi.

Il percorso artistico di Paolo Montalbano è analogo a quello di altri significativi pittori della sua generazione (tra i quali Claudio Verna) esordio informale alla fine degli anni 50 poi durante gli anni Sessanta e gran parte del Settanta un'indagine tra minimale e concettuale che per Montalbano si è concretata negli allumi delle «Scultografie» e nei «bianchi» per volgersi quindi di nuovo ad una pittura astratta vivamente coloristica dal forte contenuto interiore. Nei dipinti di questa mostra tutti recenti dominano verdi turchesi blu animati da squarci di fiammeggianti rosa rossi violi gialli. Sovente al colore a olio si mescolano inserti collage e materici che mostrano una tensione verso la scultura dipinta.

L'approccio di Montalbano è dinamico, risentito, fiances drammatico, come gli stessi titoli indicano il peso del contenuto è intellettualmente tradotto e sublimato (ma non ammorbidito) in una pittura-pittura in cui la fisicità si accompagna ad un'intensa sensibilità, così avviene in dipinti quali «Zingaro» e «dolce sonno del poeta guerriero». Il berretto rosso dell'anarchico Pinelli. Lettera ad un amico palestinese, e in il suo nome è Marco (dove il agitato campo blu e indaco viene rotto da verdi gialli viola). Non si può uscire da una mostra come questa senza pensare che il lavoro di un artista quale Montalbano (o quello di altri artisti romani, a lui avvicinati) per sensibilità culturale, indifferenza a compromessi e mode) meriti un ben maggiore riconoscimento.

Jacopo Benci

Music Inn, amore e jazz

Il manifesto che pubblichiamo sopra spiega praticamente tutto stasera al Music Inn, nella giornata degli innamorati il tema dominante è... l'amore. Ma tutto accompagnato da molta musica jazz. Giovanni Tommaso e la sua band la vocalist Carla Marcotulli. Guida pianista classica alla testa di un insolito quartetto che esegue un'insolita musica. Roberta Garrison che interpreta la ballerina innamorata. Dalle 22 in poi ogni segreto si svelerà.

LINGUA RUSSA — L'Associazione Italia Urss organizza corsi gratuiti di cinque lezioni. Iniziano giovedì 19 febbraio, dalle ore 16.30 alle 18. Gli interessati possono rivolgersi all'Associazione p.zza della Repubblica 47 (tel. 164570/461411).

PER IL RIC PRO DI UN CENTRO STORICO — Che cos'è il recupero di un centro storico? Questo è il tema dell'incontro-dibattito che si tiene oggi alle ore 15.30 presso l'ex convento del comune di Capeneina. Il dibattito prende le mosse dalla «Pianificazione e primi interventi» a cui la stessa amministrazione comunale ha dato il via. Apre il sindaco Rosato Palozzi, alla presenza del vicepresidente della Provincia di Viterbo Ugo Spesotti. Seguono gli interventi degli architetti Roberto Scappi e Angelo Paparozzi, autori del «Piano particolareggiato del centro storico» Anna Varaldi e Lucio Barbera.

Scelti per voi

Cadaveri & Compari

Un film per ridere né più né meno. Quindici, consigliabile per una serata in allegria. Due spaccati di piccola vita americana...

Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare, parlare forse perfino morire. Il declino dell'impero americano si parla parecchio, fra uomini e fra donne. Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sul rivo di un lago canadese per evincere i propri rovesci esistenziali...

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese. Si comincia il primo dicembre e si finisce oggi in mezzo a guerra, emozioni, amori, scelte politiche e fallimenti esistenziali...

Salvador

C'è una nuova epopea guerra nella coscienza americana. Qui, nel Biondo, il regista che ha vinto il Vietnam nel più recente «Plateau» si ispira alle vicende del fotoreporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador. La storia, un po' alle «Glorie» di quella di John Gatto, è quella di un soldato che si è accanito in America Centrale a cercare di scoprirsi e si trova di fronte alla tragedia dei due decenni...

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A A... C C... DA... DO... DR... DRAMMATI... F... G... H... M... M... S... SA... SM... STIR... TOLOGICO

Table listing theater performances, including titles like 'ESPERO', 'EQUINO', 'EUROPA', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'FARNESI', 'MIGNON', 'NOVOCINE', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'CINECLUB', 'GRAUCCI', 'IL LABIRINTO', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'CINE', 'DELLE PROVINCE', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'ALBA RADIANI', 'FLORIDA', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'FRASCATI', 'LIGURIA', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'GROTTAFERRATA', 'AMBAASSADOR', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'MARINO', 'COLAZIA', etc.

Table listing cinema listings for various theaters like 'MODERNO', 'OSTIA', etc.

Prosa

AGORA BO (Via della Penitente 33). Riposo.
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 42).
ALIE 21 QUESTI ANNI BELLE...
DEL PRADO (Via Sora 28).

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 42).
AURORA (Via Flaminia Vecchia 520).
CIRCO NANDO ORFEO (Piazzale Clodio 7).

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8).
PALAZZO BARBERINI.
PALAZZO BRACCHI (Piazza San Pietro, 10).

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9).
ASSOCIAZIONE ANGELO DI CASTEL ANGELO (Tel. 3285088).

LA TAP Presenta CANNES '86

Il 16 Febbraio 1987 - Ore 18 HOTEL SHERATON - ROMA.
Un grande appuntamento per i tecnici pubblicitari.

LA ARGOT

PRESENTA CORSO VIDEO DIRETTO DA ALBERTO MASSOLO RODOLFO ROBERTI.
CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI.

LA ARGOT

PRESENTA CORSO VIDEO DIRETTO DA ALBERTO MASSOLO RODOLFO ROBERTI.
CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI.

LA ARGOT

PRESENTA CORSO VIDEO DIRETTO DA ALBERTO MASSOLO RODOLFO ROBERTI.
CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI.

Oggi a Lisbona quarto impegno per gli azzurri nel girone di qualificazione alle finali europee

E per Vicini è già vietato perdere
Portogallo-Italia, mille insidie per una sfida

Calcio

TV1, ore 16.25

Dal nostro inviato
LISBONA - La nazionale-incubatrice torna a mostrarsi, il portoghese nello stadio che è costruito come un teatro greco le opporrà una formazione piena di misteri e un clima che è stato preso a prestito dalla Scelta Nazionale-incubatrice perché pare creata apposta per proteggere, accompagnare, mostrare quella che per Vicini è la cosa più preziosa: Giannini. Lo dimostrano le atezioni che lieti ha per il portoghese ostentatamente chiamato «principino». Un «principino» quale è stato tutto anche il fastidio di quel numero 10 che è come un pisello sotto dieci materassi. In realtà, come faceva osservare Bagni, questa è una squadra fatta di undici uguali che affida le sue speranze alla capacità di muoversi in sintonia, di non perdere mai l'energia gravitazionale che la tiene insieme. Un matrice che Vicini ha sparso abbondantemente prima della gara di oggi per non far spezzare il suo giocattolo dal gioco corto, veloce, tutto acuti e mossette del portoghese. «Una squadra unita, una squadra coriutissima, che sappia chiudersi tutta, se pressata, che sappia trasformarsi in un meccanismo offensivo appena possibile con la partecipazione di tutti». E' l'appena possibile è legato a quel quid da tempo di finilo pesantissimo. E' ciò perché i portoghese non possono essere «guardati» come i maltesi e gli avviseri. Per la prima volta, da quando Vicini è al timone della nazionale, in conto dev'essere almeno due risultati, la vittoria e il pareggio. «Due risultati positivi che vanno bene per il nostro cammino verso l'europeo - precisa Vicini - sponde che loro si giocherà tutto sabato e che noi con una vittoria dovremmo poi fare i conti solo con gli svedesi».

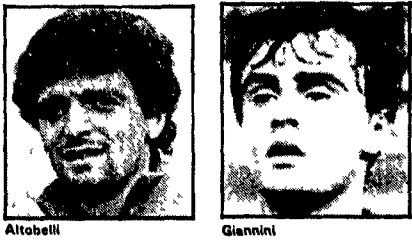
Della squadra Vicini ha detto ormai tante volte tutto il bene possibile, non lascia spazi alle perplessità. Come dovrà muoversi lo ha detto: tutti per uno e uno per tutti. Dove l'uno è quello che muoveva palla al piede. Di «eminentia grigia non gli vengo forse ma sicuramente quella su cui Vicini vuol far conto non 1980. «Chi è lui il principino?», gridava ieri il cili durante l'allenamento al Nacional sotto una pioggia sottile che dava l'impressione di un oceano nebulizzato padrone di ogni cosa. Appena Giannini si muoveva palla al piede. Di «eminentia grigia non gli vengo forse ma sicuramente quella su cui Vicini vuol far conto non 1980. «Chi è lui il principino?», gridava ieri il cili durante l'allenamento al Nacional sotto una pioggia sottile che dava l'impressione di un oceano nebulizzato padrone di ogni cosa. Appena Giannini si muoveva palla al piede. Di «eminentia grigia non gli vengo forse ma sicuramente quella su cui Vicini vuol far conto non 1980.

«La squadra Vicini ha detto ormai tante volte tutto il bene possibile, non lascia spazi alle perplessità. Come dovrà muoversi lo ha detto: tutti per uno e uno per tutti. Dove l'uno è quello che muoveva palla al piede. Di «eminentia grigia non gli vengo forse ma sicuramente quella su cui Vicini vuol far conto non 1980. «Chi è lui il principino?», gridava ieri il cili durante l'allenamento al Nacional sotto una pioggia sottile che dava l'impressione di un oceano nebulizzato padrone di ogni cosa. Appena Giannini si muoveva palla al piede. Di «eminentia grigia non gli vengo forse ma sicuramente quella su cui Vicini vuol far conto non 1980.

PORTOGALLO ITALIA
Jesus ● Zenga
Velo ● Bergomi
Alvaro ● Cabrini
E. Luis ● Baresi
Dito ● Ferri
Nascimento ● Bagni
Jalmé ● Donadoni
Frasco ● Giannini
M. Fernandez ● Altobelli
Nunes ● Dossena
Quim ● Viali

Arbitro: Vautrot (Francia).
In panchina: Ze Belo (12), Costado (13), Ado (14), Pinedo (15) e Coelho (16) per il Portogallo; Taccoti (12), Francini (13), Maitoli (14), Senese (15) e De Napoli (16) per l'Italia.

to a loro lasciare il gruppo. E Bagni ieri ha tenuto a far presente che questa è una squadra dove giocare ci rasserrenano e soprattutto piacevole perché c'è tanta voglia di giocare a pallone, di andare sempre verso la porta avversaria, ma dove tutto è legato al fatto che a darci dentro, ognuno con le sue caratteristiche, siano in undici. Come nel Napoli quando non c'è Maradona «che è fuori dal mucchio, con la differenza che in nazionale di fuoriclasse, a parte i titoli nobilitati assegnati da Vicini, non c'è nessuno. Così tutti si preparano ad una partita dove non sarà possibile concedersi distrazioni sapendo che acqua e umidità daranno una mano a chi deve contenere, mettendo nel guai chi deve invece lavorare per cercare il gol. Nessuno ha parlato di atteggiamento prudente nel senso che «un pari andrebbe comunque bene», ma che si fa anche conto sul fatto che gli avversari dovranno battere avanti a testa bassa e che a questa squadra non diretta certo la velocità. Dunque Vicini assicura che bisogna guardare con fiducia alle capacità di questa nazionale: non resta che concedergliela sperando che questi portoghese si rivelino avversari comodi quanto quelli incontrati dai baby di Maldini. Alla vigilia della partita contro il Distinguido d'Inghilterra, invitati dall'ambasciatore italiano in Portogallo.



Altobelli



Giannini

Situazione gruppo 2

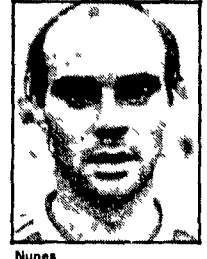
Table with 2 columns: Partite disputate and Classifica. Shows results for teams like Svevia-Svezia (2-0) and Portugallo-Malta (0-2).

Table with 2 columns: Partite da disputare and Classifica. Shows upcoming matches like Portugallo-Malta (29-3-87) and Svevia-Malta (15-4-87).

Si qualifica la prima.

Dal nostro inviato
LISBONA - I portoghese si sono nascosti per quindici giorni dietro ad una cortina di misteri. Prima di questa partita con l'Italia una cosa non la celano: il fatto che una sconfitta sarebbe un colpo terribile non solo per il tecnico Juca e per i giocatori da lui chiamati, ma per tutta la Federazione portoghese. Dietro la squadra continua infatti il braccio di ferro con i «cattivi», i senatori del calcio portoghese che se ne stanno all'Avenida con l'aria di chi aspetta che la corrente trasporti il cadavere del nemico Diamantino, Jaime Pacheco, Joao Pinto con altri cinque colleghi, in pratica la crema del calcio portoghese, se la riderebbero alla grande se gli italiani rifondassero la navicella affidata dalla Federazione al cinquantottenne Juca. «Possiamo fare a meno di loro», hanno detto alla Federcalcio portoghese pur di non concedere ai «ribelli» i consistenti premi chiesti ai tempi dei mondiali in Messico. A parte questo tutto resta misterioso dei nostri avversari visto che finora la squadra di Juca (però c'è anche l'altro tecnico Oliveira che reclama la paternità di questa squadra ndr) si è mostrata con molti volti. A dire il vero non si tratta di stratagemmi ma solo di un attento lavoro di ricerca per mettere assieme in fretta una squadra che riuscisse a fare a meno dei campioni più quotati del Portogallo cercando di raggiungere la qualificazione per gli europei. In questa situazione il club Juca non ha esitato a chiamare il vecchio Fernandez per dargli la maglia n. 9 nonostante i suoi 36 anni. Juca ha guardato ad altri numeri, quelli della classifica cannonieri che ve-

Lusitani, per ora soltanto un mistero



Nunes

de appunto in testa l'anziano giocatore dello Sporting. Una storia che è il contrario di quella capitata a Virdis. «Giocano certamente a zom - osservava Vicini ieri - ma con il libero Dito che si sposta indietro come si fa da noi. Sono ottimi pallogiocatori, hanno tanta grinta e un grande agilità». Parole che dicono abbastanza poco. I portoghese sanno certamente più di noi, Juca parla bene di Giannini per come lo ha visto contro Malta, esalta Altobelli. E di Altobelli parla molto bene lo stopper Edoardo Luis che ha un gran busto, ricordo del nostro centravanti visto che lo marcò a Genova nell'80, era il suo debutto in nazionale, e Spillo fece due gol. «Per me Altobelli è come un fastidioso mal di testa che in sette anni non mi è mai passato. Aspetto questa partita per prendermi la rivincita».

Totocalcio and Totip tables showing odds for various football matches and events.

Domani raduno a Lecce dell'Olimpico

ROMA - Dino Zoff e Francesco Saverio Rocca hanno reso note le convocazioni per l'incontro tra le nazionali olimpiche d'Italia e Portogallo in programma a Lecce, mercoledì prossimo. Ecco i nomi degli atleti: Brio, Mauro e Tacconi (Juventus), Bruno (Como), Carnevale e Romano (Napoli), Cravero (Fortuna), De Agostini, Galia e Giuliani (Verona), Lachini (Ascoli), Magrin (Atalanta), Pellegrini e Salsano (Sampdoria), Reboredo (Vespa), Tassotti e Virdis (Milan) i convocati, ad eccezione di Reboredo, dovranno trovarsi entro le 13 di domani all'hotel President di Lecce.

Pretoria, meeting boicottato per protesta

JOHANNESBURG - Unne-simo ed inqualificabile episodio di intolleranza razziale è stato il boicottaggio di Pretoria. Uno studente nero di 17 anni, Nkululeko Skweyia, convocato nella squadra di atletica leggera del suo college, è stato invitato dal suo preside a declinare l'invito. Motivo il colore della sua pelle. L'associazione atleti dilettanti del Natal, appena appresa la notizia, ha convocato a suo merito il boicottaggio del meeting di atletica a programma oggi e domani al Pretoria. Entro le 21.30 alcuni hanno tentato di invitarlo mentre un gruppo di imprenditori, che avrebbe dovuto sponsorizzare la manifestazione, ha ritirato il permesso di appoggio economico.

McEnroe fuori dagli indoor americani

MEMPHIS (Usa) - John McEnroe è stato sconfitto nel terzo turno degli indoor statunitensi. Il numero 1 del mondo si è avvitato a Memphis, nel Tennessee. L'estroverto «Mac» è stato superato in due set dal connazionale Johan Kriek, 10-7, 6-2. Il numero 2 del mondo, Avastano, invece, Jimmy Connors, vincitore del connazionale Elliot Telisak, e Stefan Edberg (testa di serie numero uno) che ha battuto in due set l'indiano Ramesh Krishnan. Sempre negli Usa Laura Garrone è stata seccamente sconfitta (6-4, 6-2) dalla tedesca dell'ovest Sylvia Hanika, nel secondo turno del torneo internazionale di San Francisco.

Pugilato

Stasera il mondiale (diretta tv in Lombardia). Intervista all'italiano

E dopo Carnera, Damiani? «Non sono Clay, però...»

Dal nostro inviato
LUCCA - Damiani anti-divo. Damiani il romagnolo sanguigno. Comune sia, per lui, gigante di Bagnocavallo, il grande giorno, l'agognata sfida mondiale. È il 14 aprile che Carnera, tocca a lui tentare di riportare un titolo mondiale - benché junior - in Italia. La grande promessa è fatta: con un anno e mezzo di allenamento battendo in Usa - è chiamata, contro Eddie Gregg ad un esame di maturità. Si gioca un'intera sera nello spazio di 13 round.

«C'è un altro sport nel tuo cuore?». «Ho praticato la pallanuoto e il nuoto, amo molto il calcio. Ho giocato a pallone, ma ero troppo lento e grosso. Il mio ruolo era il libero. Ora mi limito a tirare Bologna».

Dal nostro inviato
LUCCA - La città è un gigantesco dece-bee manifesti, incollati alle vetrine dei negozi, i poster con il faccione di Damiani, campeggiano dappertutto. Questa sera per il incontro mondiale junior dei pesi massimi tra l'italiano e Eddie Gregg, al Palazzetto dello Sport ci sarà il tutto esaurito. Quattromila persone (record assoluto), com-

mi limito a tirare Bologna».

prea una nutrita carovana giunta dalla Romagna, assisteranno all'incontro. Registri dell'operazione la Pugilistica Lucchese, la Totip e Italia 1 che trasmetterà il match (in diretta questa sera ore 22,20 in Lombardia, replica domani alle ore 14,40) A fare da contorno alla riunione figurano altre due vedettes della colonia Branchini: Maurizio Stecca, rampazzino di razza, e Romeo Casaromma, sempre

più lanciato, dopo un inizio stentato, verso ambiziosi traguardi. A Stecca, fratello minore di Loris era stata offerta la possibilità di combattere a Fort Worth il prossimo 6 marzo contro Steve Cruz per il titolo mondiale dei piuma. Chance declinata da Umberto Branchini. «Il nostro obiettivo - ha detto il manager - è portare Cruz in Italia e prima o poi Maurizio avrà la grande opportunità».



Damiani

«È suo figlio», dice ex domestica di Maradona

ROMA - Il plebeo Diego Argento è stato sconfitto nel terzo turno del torneo internazionale di San Francisco. Sempre negli Usa Laura Garrone è stata seccamente sconfitta (6-4, 6-2) dalla tedesca dell'ovest Sylvia Hanika, nel secondo turno del torneo internazionale di San Francisco.

Seul '88, a mesi nuovo incontro tra le due Coree

LOSANNA - Il Comitato olimpico della Corea del Nord, secondo voci di agenzia, avrebbe avanzato la proposta al presidente del Cio Juan Samaranich di ospitare almeno cinque o sei discipline sportive nell'ambito delle Olimpiadi di Seul dell'88. Samaranich ha anticipato ai giornalisti durante una pausa dei lavori del Cio, che convocherà entro pochi mesi un'altra riunione tra le due Coree allo scopo di rievocare un comune terreno di disputa e di reciproca soddisfazione.

Dopo il titolo del mitico Primo Carnera e una serie di altri (imprononibili) match

L'Italia ritenta. Per la diciassettesima volta...

L'assurda moltiplicazione delle Cinture mondiali continua. Stanotte, sabato, nel ring di Lucca, Francesco Damiani, il più popolare cacciatore e pescatore di Bagnocavallo, Ravenna, contenderà al bisonte nero Eddie «The Doctor» Gregg, un laureato in sociologia di Brooklyn, New York, l'inedito mini-titolo dei massimi mondiali del mondo per il World Boxing Council e basta. Avremo, così, il 47° campione del mondo in carica nelle 10 categorie di peso controllate dalle tre confraternite americane (Wba, Wba, Ibf) ma, presto o tardi, arriveremo al Top di 53 o magari 64 Cinture distribuite nei vari Continenti quasi titoli ormai declassati, quasi senza valore sportivo perché la maggior parte dei campioni sono caricature di campioni che servono soltanto per il «business» televisivo, pubblicitario, manageriale e degli impresari. La situazione sta diventando ridicola e pericolosa. Questo inutile «mondialino» è nato durante gli oasi di Aru-

di GIUSEPPE SIGNORI

Sawarno un «Class B» per The Ring che non figura in alcuna classifica, quindi un intruso per il mondiale. Forse Sawarno doveva servire per raccogliere voti e clienti nell'area dell'Oceano Indiano, una operazione di bassa politica. Essendo questa faccenda una lugubre pagliacciata, del nostro parere sembra il dottor Piero Pini, grande arbitro e giornalista del passato, che come segretario dell'Edu (European Boxing Union) ha censurato la trovata del World Boxing Council. Per fortuna di Lucca, dei suoi sportivi, dell'impresario Egidio Tana e dello sponsor Totip, il combattimento fra Francesco Damiani e Eddie «Doc» Gregg sem-

bra in regola ed accettabile nell'ultima graduatoria Wba tenendo conto dei tre campioni di massa in carica, Mike Tyson (Wbc), Michael Spinks (Ibf), James «Spacecass» Smith (Wba), l'americano Gregg occupa la 15° posizione e il romagnolo il 28° posto. La partita (fissata in 12 riprese, diretta dallo spagnolo Fernando Paredes, giudicata dal romano Rolando Barrovicchio e dal portoricano Tony Perez (un asso, però come «referee»), potrebbe riservare violente emozioni perché il «Doc» di Brooklyn probabilmente si rivelerà il più forte avversario trovato da Damiani da quando è entrato nel professionismo il 5 gennaio 1985 a Perugia dove liquidò il perditeo Allau Go-bella Costa d'Avorio Da allora il nostro colosso è rimasto invitato ebbene l'odierno «test» potrebbe finalmente far capire quanto vale Francesco Damiani in campo mondiale. Come dilettante il raven-nate si è visto sfuggire la men-daglia d'oro olimpica perché nel ring di Los Angeles (1984) non «refereò», potrebbe riservare violente emozioni perché il «Doc» di Brooklyn probabilmente si rivelerà il

Riunite-Tracer anticipo A1 in tv alle 18,15

ROMA - Oggi alle 18,15, gli appassionati di basket potranno seguire sul canale A1 l'anticipo del campionato di basket A1 Cantine Riunite-Tracer «Su Canale 5, alle 18, Giampaolo Casareto e Mario Cotelli «processeranno» lo scudetto, dopo le debate dei mondiali di Crans-Montana, nel programma «Records Alla Trasmissione» partecipando sul canale di Pallanuoto esercitano lutto scorso, e Pierfrancesco Favoni, il velocista romano che sulla pista del Palasport di Torino ha ritoccato il primato italiano dei 60 metri.

